

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Smentita
a Mosca:
nessun
attentato**

Secca smentita sovietica alla notizia, diffusa ieri del «Corriere della Sera» e ripresa da altri giornali, secondo cui lunedì scorso tre persone, tra cui un ufficiale del KGB, erano rimaste uccise in un attentato in una via del centro di Mosca. La notizia è stata definita senza fondamento ed è giudicata una «provocazione» nell'immensa del congresso del PCUS. All'origine della voce c'è probabilmente un misterioso episodio — però di due settimane fa — di cui era rimasto vittima un civile, la cui auto era esplosa per causa di un secondo fonte sovietiche — la polizia sta ancora indagando. **IN ULTIMA**

Sulla legge finanziaria a Montecitorio, sulla finanza locale al Senato

La maggioranza si sfalda Governo battuto più volte alle Camere

Passano quattro emendamenti dell'opposizione e vengono bocciati due articoli del progetto governativo - Assenti oltre la metà dei deputati socialisti e socialdemocratici - I lavori sospesi per un chiarimento politico - Dichiarazione di Di Giulio

ROMA — Il governo è andato in minoranza per sei volte consecutive, ieri sera alla Camera, su quel provvedimento-chiave della sua politica economica che è la legge finanziaria. E alla fine la DC è stata costretta a chiedere una sospensione dei lavori parlamentari per consentire al ministro Forlani di valutare le conseguenze di quel che è successo, ed al momento di schiarimento quadripartito di cercare di trovare una linea di condotta meno esposta al suicidio politico.

Le votazioni della serata avevano siglato coerentemente una convulsa giornata a Montecitorio caratterizzata dal continuo, sistematico tentativo del governo e della sua incerta maggioranza di sfuggire ad un confronto di merito sui capitoli più rilevanti del provvedimento: dalle pensioni (aumento dei minimi e trimestralizzazione della scala mobile) alle scelte per l'agricoltura, dagli investimenti per l'edilizia alla liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Già in mattinata, quando si era trattato di cominciare a votare sulle singole norme della legge, governo e maggioranza avevano infatti imposto, con meschini pretesti, di rinviare gli scrutini. Ed avevano avuto una mano dal presidente di turno, il socialista democristiano Luigi Preti, che aveva concesso il rinvio. Perché questa ritirata? Per cercare di trovare un'intesa almeno tra i ministri finanziari e tra questi ed una maggioranza divisa e confusa.

E questa impotenza appariva tanto più grave in quanto non era il primo giorno che si discuteva di queste cose: la legge finanziaria è all'esame della Camera, fra i lavori e di commissione e di discussione d'aula, da tre mesi. Governo e maggioranza avrebbero avuto dunque tutto il tempo per esaminare le proposte di modifica, a cominciare da quelle provenienti dall'interno della stessa maggioranza (ad esempio, 400 miliardi in più per l'agricoltura, richiesti dal presidente della Coldiretti Lo Bianco tra il panico dei suoi).

Ma neppure l'aver guadagnato qualche ora consentiva al quadripartito di uscire dalla peste. Quando, alle 17, si è cominciato finalmente a votare, il governo è andato intanto sotto per quattro volte sugli emendamenti dell'opposizione: la Camera approvava infatti altrettante proposte dell'opposizione, tra cui quella dei comunisti Antonio e Gambiolo che dispone l'esonero dei pensionati INPS che percepiscono solo redditi da pensione dall'obbligo della presentazione del modello 101. Oltre alle dissidenze sul voto segreto (almeno 10/15), in questa fase degli scrutini hanno pesato le assenze sui banchi di maggioranza. Del PSI mancava il 61% dei deputati; un quarto del PRI e della DC; il 57% del PSDI. Nel gruppo comunista gli assenti erano invece solo 5.

A questo punto il ministro del Tesoro Andreotta, spaventato per la piega che prendevano gli eventi, se ne usciva con una proposta «sharramento»: votare cioè subito l'articolo in coda alla legge che fissa in 70.000 miliardi e rotoli il tetto massimo del reddito al mercato finanziario. In questo modo si sarebbe ostacolata ogni modifica alle singole voci della finanziaria, al massimo consentendo la discussione e la votazione di emendamenti compensativi tipo: aggiungere 200 miliardi all'agricoltura ma ne togli-

G. Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

**Maggioranza
spaccata
per 5 volte
al Senato**
A PAGINA 4

Ieri un'altra giornata difficile

Quanto può vivere Napoli con tanta tensione e paura?

Migliaia di disoccupati per le strade - Grande schieramento di polizia - Le pressioni del Comune sul governo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ancora un pomeriggio di tensione, con i commercianti pronti ad abbassare le saracinesche, la gente che evita di uscire di casa, i disoccupati che sfilano a migliaia per le vie della città. La loro esasperazione, la presenza di gruppi di fomentatori pronti a tutto, hanno fatto temere che accadesse il peggio. Polizia e carabinieri in preallarme, una riunione in prefettura sui problemi del lavoro che è durata fino a tarda ora e dal cui esito dipendono gli sviluppi futuri della situazione. Si cerca una soluzione che metta d'accordo il bisogno disperato di tanta gente di lavorare, di guadagnare, e la necessità di avviare stavolta un meccanismo onesto e trasparente di assunzioni, che invece di sperperare i soldi in inutile assistenza li utilizzi per l'opera di ricostruzione della città e della regione.

I giorni di passione per Napoli proseguono, sempre più drammatici. Se esistesse una scala Richter anche per valutare i danni sociali di un terremoto, assegnerebbe certamente alla scossa di sabato una magnitudine di gran lunga superiore a quella del 23 novembre. Non che lo spavento sia stato maggiore di allora, anzi. La città sembra averci fatto l'abitudine a quella strana sensazione di malessere, a quel giramento di testa, a quel lampadario che danza furiosamente. Ma più forte della paura del terremoto è ormai la paura dell'oblio. La gente teme di essere dimenticata nei palazzi pericolanti, nelle fredde aule scolastiche, nelle bancarelle improvvisate al posto dei negozi inagibili.

Anche una scossa, dunque, può essere un amplificatore efficiente, un megafono per gridare all'Italia intera che qui sono passati tre mesi, migliaia di parole, ma pochi fatti. Da sabato la città ha ripreso a gridare. E nell'attacco, il grido di Napoli, c'è di tutto. Ci sono i commercianti dei quartieri spagnoli che, da quando hanno murato vicoli e botteghe, non vendono neanche più uno spillo; ci sono migliaia di cittadini che salgono le scale in punta di piedi, preoccupati che una pressione un po' più forte possa fare cedere le rampe già lesionate; ci sono i disoccupati, rimasti più disoccupati di prima. Un magma ribollente, in continuo fermento, costellato di piccole esplosioni di collera, spesso giustificate, quasi sempre responsabili. La gente chiede cose precise e concrete. Ed appena le ha ottenute, smette di protestare e passa ad organizzare la fase successiva della sua scalata verso una condizione più civile e normale.

Altra cosa sono i provocatori, una razza da sempre presente in città e che adesso pare si sia arricchita di velenosi contributi esterni. A Napoli lo sanno tutti: circolano bande organizzate, gruppi agguerriti di guerriglia urbana, armi, walkie-talkie, passamontagna; tutto l'armamentario della sovversione organizzata. Chi sono? Autonomi innanzitutto, sbarcati a Napoli già ai primi di dicembre per tenere un convegno nazionale. Prima hanno tentato l'aggancio con il movimento dei sen-

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

TRA ARROGANZA E IMPOTENZA

A quali esiti stia giungendo la tanto conclamata linea della «governabilità» edificata sulla discriminazione anticomunista lo si è ben visto ieri alla Camera dove solo la sospensione della seduta ha interrotto una sequenza catastrofica di voti negativi per il governo e la maggioranza. E si badi che questa frana non è giunta come un fulmine a ciel sereno e su un pretesto occasionale: è avvenuta dopo che per giorni la maggioranza aveva fatto l'impossibile (anche tramite un compromesso coi radicali) per far passare la importantissima legge finanziaria, e dopo aver chiesto, per maggiore sicurezza, un rinvio nella mattinata di ieri. C'erano dunque tutte le condizioni «tecniche» e tutte le ragioni politiche per una

presenza e un impegno totale del quadripartito nella via dell'arroganza, fino alla sfida, e fino al rifiuto di un civile e responsabile confronto con l'opposizione anche su leggi e problemi fondamentali per la vita dello Stato e delle istituzioni democratiche: ieri sul terrorismo, oggi sulla legge finanziaria.

Tracotante e minacciosa nell'affermare la totale assenza di alternative democratiche a sé stessa, questa maggioranza non riesce a radunarsi neppure nelle occasioni più impegnative. In compenso è compatta nell'esercitare

la via dell'arroganza, fino alla sfida, e fino al rifiuto di un civile e responsabile confronto con l'opposizione anche su leggi e problemi fondamentali per la vita dello Stato e delle istituzioni democratiche: ieri sul terrorismo, oggi sulla legge finanziaria.

se davvero si ritiene che tutto (l'unità a sinistra, le spinte al rinnovamento, la idea stessa di un'alternativa al sistema di potere democristiano) debba essere sacrificato sull'altare di questo miscuglio di abbracci e risse di concordanza e di complicità tra DC e PSI, ma, allora bisogna avere la volontà e la capacità di fare quadrato, di difendere con fermezza ciò che si ritiene inalienabile. Se, invece, questa maggioranza, benché abbondante sul piano numerico, è resa così debole da contraddizioni interne, realismo vuole che si abbia un'altra linea di condotta, che si ricerchi il dialogo e la

convergenza con le opposizioni democratiche modificando quel che è necessario delle proprie posizioni.

Ma no, costoro sanno solo affidarsi all'infida arroganza dei numeri col risultato di mischiare la farsa al dramma: non riescono a difendere la loro politica, e non vogliono cambiarla.

Le masse lavoratrici esprimono l'esigenza di un netto cambiamento nella politica economica

Lotta e trattativa bloccano i licenziamenti Montedison

Erano minacciati 8.000 posti di lavoro — L'accordo raggiunto ieri sera — Cassa integrazione e mobilità — Il giudizio dei sindacati

ROMA — Anche la vertenza Montedison — dopo quella della Fiat — ha dimostrato che in Italia la strada dei licenziamenti è sbarrata. L'accordo raggiunto ieri sera al ministero del Lavoro sancisce il ritiro immediato di tutti gli oltre 8.000 licenziamenti decisi, due mesi fa, dal gruppo chimico e consente di affrontare i problemi della produttività con gli strumenti della cassa integrazione, della mobilità interna ed esterna, dei prepensionamenti. La Montedison è stata anche costretta a bloccare la decisione di chiudere alcuni impianti.

Il risultato raggiunto è tanto più significativo se si considera che i dirigenti della Montedison hanno mantenuto fino all'ultimo, come una spada di Damocel sospesa sulla trattativa, la minaccia di mettere alla porta unilateralmente migliaia di lavoratori, del Nord come del Sud. L'azienda, invece, dovrà verificare e concordare con i delegati delle singole fabbriche le alternative ai licenziamenti individuali nel negoziato al ministero. L'accordo, infatti, non contiene cifre, ma indica solo le condizioni e gli strumenti con cui far fronte ai problemi di produttività in rapporto diretto con l'organizzazione del lavoro, la manutenzione, l'assetto degli impianti, l'ambiente e le conquiste contrattuali. Le verifiche cominciano subito, e si concluderanno: lunedì nella sede di Milano (dove già ieri sera si è tenuta un'assemblea); il giorno 26 negli stabilimenti di Ferrara, Mantova, Rho, Bollate e Spinetta; il 2 marzo a Marghera.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)

FINSIDER Dura risposta al taglio dei salari

La decisione improvvisa e grave della Finsider di decurtare del trenta per cento la busta paga di febbraio ha provocato ieri forti proteste dei lavoratori. Al quarto centro siderurgico di Taranto ci sono state manifestazioni spontanee e cortei interni fin dalle prime ore della giornata. Oggi sempre a Taranto si fermerà per quattro ore il primo turno di lavoro mentre l'astensione sarà di otto ore per il secondo e terzo turno. I sindacati hanno definito la decisione della Finsider «grave e inaccettabile» e stanno preparando momenti di lotta più generali qualora la decisione non dovesse rientrare. Alla Camera e al Senato i deputati del PCI hanno presentato interpellanze. De Michelis ha convocato per lunedì prossimo Iri e Finsider e per mercoledì i sindacati.

bisogno di pane ma anche di giustizia

TUTTI i giornali recavano ieri una notizia di grande rilievo, addirittura impressionante: questo me la si poteva leggere sul «Giorno»: «Centoventi mila lavoratori della siderurgia pubblica richiedono la decurtazione del trenta per cento la busta paga di febbraio. E' una notizia molto preoccupante per i dipendenti di aziende come l'Italsider, la Breda, la Dalmine, le acciaierie di Piombino, la Cogne. Sono in forse anche le retribuzioni di marzo. I sindacati lo hanno saputo direttamente dal gruppo Finsider con comunicazione ufficiale: non ci sono risorse liquide per pagare i salari in quanto tardano ad arrivare i finanziamenti delle banche».

lungarci sulla notizia né a dire come è stata pronunciata ed erogata la notizia dei sindacati. Questo nostro giornale si riferisce a ampiamente ieri e concludere il suo amaro commento con una annotazione da sottoscrivere in condizionatamente: «Anche se si risolvesse la questione immediata della decurtazione dei salari, tutto resterebbe come prima se non si affronta la questione generale della siderurgia». Guastissimo. Ma ci sia permesso tentare di osservare che con la Finsider rimasta senza soldi e con la questione generale della siderurgia ancora lungi dall'essere affrontata, e manco a dirlo, i signori che guidano questo fondamento del settore delle Partecipazioni statali si sono visti

costretti, all'improvviso, a decidere mescolando tagli di spesa e chi hanno pensato subito, per costoro dire d'istinto? A sacrificare i lavoratori? Promissori o proventuali: riduciamo i salari. Notate che questa stretta da parte delle banche finanziarie doveva essere prevista: se non un De Michelis, ministro per le aziende di Stato, un Pietro Sette, presidente dell'Iri, un Alberto Capanna, presidente della Finsider, che ci stanno a fare? E com'è che almeno insieme alla decisione di diminuire i salari, quei signori non hanno deciso di rivedere tutte le spese delle aziende da loro dipendenti, per accertare se per caso non vi fosse anche un solo soldo (ma siamo certi che sono milioni, anzi miliardi) da



Massiccia partecipazione (percentuali altissime ovunque, alla Fiat il 90%) ieri, dei lavoratori di Roma e del Lazio allo sciopero regionale promosso da Cgil, Cisl e Uil per il fisco, la riforma previdenziale, contro la stretta creditizia. A conclusione della manifestazione — con una larga partecipazione anche di pensionati — svoltasi a Roma ha parlato Marianelli. Oggi per gli stessi obiettivi scendono in sciopero i lavoratori della Lombardia. Sempre oggi sono in programma in tutto il Paese manifestazioni di pensionati. Il 27 sciopero generale in Calabria. Il vice presidente della Confindustria, Artom, dopo un incontro con il governo ha espresso preoccupazione per la «stretta» creditizia e per le sue conseguenze sull'economia nazionale. Nella foto: la manifestazione di Roma. **ALLE PAGINE 6 E 10**

Colloqui con Moissov, Grlickov, Minic e Dolanc

Napolitano a Belgrado incontra i massimi dirigenti della Lega

Dal corrispondente BELGRADO — Si sono conclusi ieri a Belgrado i colloqui con il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi. Durante i due giorni di permanenza in Jugoslavia, Napolitano, che era accompagnato da Angelo Oliva e Gino Galli del CC, ha avuto conversazioni con Lazar Moissov, presidente di turno della presidenza della Lega, e con i membri della presidenza Alexander Grlickov e Milos Minic. Si è incontrato anche con Stane Dolanc. Alle con-

versazioni hanno partecipato anche Borz Milosevic vice segretario esecutivo del CC, e Petar Boskovic responsabile della sezione esteri. I colloqui si sono svolti nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza i due partiti e hanno avuto per oggetto innanzitutto i più recenti sviluppi della situazione internazionale. Una particolare attenzione è stata rivolta alle questioni della distensione e della sicurezza in Europa, del ruolo delle forze di sinistra e alle prospettive di dialogo e di in-

teresa tra diverse componenti della sinistra europea. I dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi si sono soffermati ampiamente anche sulle iniziative del movimento dei non allineati e sulle conclusioni della recente conferenza di Nuova Delhi. Nello stesso tempo sono stati esaminati, nel corso delle conversazioni, i problemi relativi ai rapporti tra i partiti operai e comunisti e a questo proposito si è confermato un pieno accordo sui principi dell'autonomia e dell'indipendenza dei partiti. **Silvio Trevisani**
(Segue in ultima)

Un fiume di denaro senza controlli

Dopo una lunga e drammatica battaglia si è conclusa ieri la vertenza Montedison. I licenziamenti non sono passati, come non passeranno qualche mese addietro a Torino dopo un durissimo braccio di ferro con la Fiat. Le conseguenze della scelta di Montedison, a Napoli, sarebbero state gravissime perché una parte consistente dei licenziamenti avrebbero interessato il Mezzogiorno. E' perciò legittima la soddisfazione per la marcia indietro a cui è stata costretta la Montedison. Tuttavia, l'esito di questa vertenza lascia del tutto aperto il problema della crisi di questo come di altri gruppi industriali e del modo di affrontarla. E nulla fa pensare che si sia imboccata la strada giusta.

Nel giro di pochi anni circa diecimila miliardi affluiranno in varie forme alla grande industria pubblica e privata (siderurgia, chimica, auto, telecomunicazioni). Si tratta di un sostegno statale di notevoli dimensioni che si configura come una sorta di pigrietta, salvezza politica della sovversione organizzata. Si propone con grande forza il tema della programmazione e l'urgenza per la sinistra di riprendere una battaglia sui contenuti, i fini e gli strumenti di una politica economica degna di questo nome.

Risulta chiara adesso tutta l'importanza politica del duro scontro sulla programmazione e sulla politica industriale che ebbe al centro, negli anni 1976-79, la legge per la riconversione industriale (la «615»), approvata da una maggioranza di cui il PCI era parte, ma che fu ben presto abbandonata per l'ostilità degli imprenditori e per scelta dei governi. Qual era la sostanza dello scontro sulla programmazione per settori, che oggi si ripropone per intero? E quali sono oggi le conseguenze del rifiuto di affrontare la crisi con quel **Marcello Villari**
(Segue in ultima)

Nel Lazio entrano in classe i quotidiani

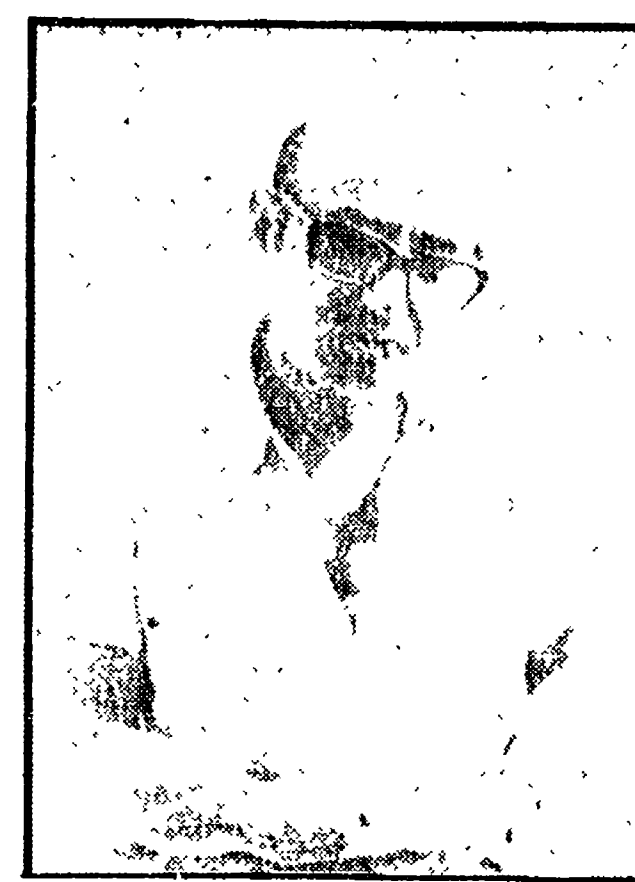
Quando la scuola fornirà nuova conoscenza...

Da qualche giorno, nelle scuole di Roma e del Lazio, entrano ogni giorno i quotidiani. Entrano ufficialmente...

Il favore di studenti e insegnanti: con i giornali e sui giornali si è discusso, professori e esperti improvvisamente sono stati impegnati a dare spiegazioni...

Walter Tobagi apre un saggio sulla storia del quotidiano con una citazione di Jean Piaget. «Non è impossibile — scrive lo scienziato recentemente scomparso — che il giorno in cui gli scolari impareranno a pensare e leggeranno i giornali con spirito di discernimento e di critica, i popoli stessi emergeranno di più e lasceranno cadere praticamente come un mattone gli scolari».

La diffusione della stampa democratica nella scuola è un modo diretto e semplice di raccogliere il suo messaggio. E' importante che i giovani riflettano su questo tipo di personaggi in un'epoca in cui si parla di riflusso proprio in rapporto alla carenza di entusiasmo...



Il regista Anghelopoulos a Venezia

Intervista al regista Anghelopoulos

Alessandro Magno sono io

Il suo film «O Megalexandros» premiato a Venezia «La mia patria è la Grecia ma il cinema è universale» - «Rivisitare criticamente la storia è mal visto»

mercato comune. Se lavorerò ancora con produttori stranieri, dovrò per forza di cose pensare a film centrati non soltanto sulla Grecia. Naturalmente, lo sono greco e conosco la Grecia, ma non è esatto...

ROMA — Theodoros Anghelopoulos è un tipo simpaticissimo. E allora? Ma no, niente di grave, lo dicevamo solo così, perché da un regista che ad ogni film impartisce lezioni di cinema, è d'altro...

Male, grazie. E tu che cosa pensi? «Non saprei, io non sono proprio un esperto del cinema italiano. Lo ero, forse, quando frequentavo l'università, a Parigi. Ricordo che con alcuni miei compagni correavamo dietro ai film italiani...

Insomma, eccoci qui. Di che cosa vogliamo parlare? Del cinema o della vita, della Grecia antica o di quella moderna, dei film andati o dei film a venire?

L'appartamento è quello di Norman Motta, regista, e di Laura De Marchi, attrice, entrambi collaboratori di Anghelopoulos per il suo ultimo film prodotto dalla RAI, O Megalexandros, Leone d'oro alla Mostra di Venezia lo scorso settembre.

«Di tutto, ma non chiedermi di progetti, che al momento non ne ho. Fai conto che sia un periodo di riflessione. Esistono ora per me dei problemi, chiamiamoli così, di

Certo, continua a fare una strana impressione l'idea di considerare la Grecia un paese sottosviluppato con quella cultura che ha alle spalle... «Quale cultura? Ah, vuoi dire l'antica Grecia...»

«Veramente io parlavo di un mercato comune culturale, ipotetico, ma fa lo stesso. Ecco, se vogliamo usare questo esempio, il dirò che i greci sono molto combattuti a proposito dell'ingresso nella CEE, almeno quanto lo sono io al pensiero del mio avvenire di cineasta cosmopolita. Il guaio è che non sappiamo con precisione se il mercato comune sia un bene oppure no. Non esistono purtroppo fondate previsioni sulle conseguenze. Ci sono soltanto degli slogan, pro o contro. Si decide quindi in base a questi semplici slogan, secondo lo schieramento politico a cui si appartiene. Ma la gente non sa perché. Questo capita spesso nei paesi poveri».

«Forse non si può teorizzare, però è così. Ho fatto il mio primo film, Anapastasi (Ricostruzione di un delitto, 1970) nella precarietà assoluta. Pensa che me lo produce l'elettricità, con la sua misera benché lauta paga, guadagnata lavorando ad un kolossal americano, O Thiasos (La recita, 1974-75), è stato girato durante la dittatura dei colonnelli, e ciò ha provocato una situazione di tensione straordinaria, quasi il sentimento di compiere un atto eroico. Questo clima esterno al nostro lavoro che fatalmente lo arricchisce, costituisce il "mistero del film", come lo chiama il regista polacco Andrzej Wajda».

«Sai, la memoria della Grecia antica, da noi il più delle volte non è un atavismo. La mitizzazione di quella cultura diventa la giustificazione del presente poco soddisfacente. Ci si riferisce al passato per esistere culturalmente. Dovrebbe essere il famoso "aiuto magico" a cui si ricorre nell'estremo tentativo di sbloccare una situazione. E' una definizione di Erich Fromm, Terminiologia psicoanalitica».

«Ovviamente, con questi presupposti, qualsiasi opera che tenda a rivisitare criticamente la storia, è mal vista. Il mio film peggio che mai, poiché è un eroe così popolare come Alessandro il Grande per arrivare a dimostrarci che è un tiranno. Difatti, anche se la critica in Grecia è stata unanimemente favorevole, il pubblico è diviso tra entusiasti e imbarazzati. Lo so perché, come faccio sempre, ho accompagnato O Megalexandros in numerose proiezioni pubbliche, e ho visto accendersi violenti dibattiti. Sono discussioni ricche, veramente molto interessanti. E' in queste occasioni che mi rendo conto come qualunque spettatore riesca a farsi un'opinione del tutto personale di un film. Le esperienze del pubblico in una sala cinematografica sono a volte incredibili, completamente surreali. Spesso ho ascoltato interpretazioni dei miei film che non avrei mai immaginato. Quando ho portato O Megalexandros all'Università di Atene, fra gli studenti, ho premesso che un film non ha bisogno del regista, può tranquillamente camminare da solo. Ma, come voleva la circostanza, abbiamo finito per parlarne a lungo, tutti assieme. Dopo un po', un giovane si è alzato, si è incalzato e se n'è andato. «Prima il film lo amavo molto — ha detto prima di uscire — adesso lo trovo minimizzato, prigioniero dei vostri ragionamenti». Probabilmente, non aveva torto. Perché un film è una creatura complicata. Durante le riprese, il progetto si trasforma nell'impatto con la realizzazione. Poi, interviene la realtà a modificare a sua volta le intenzioni originarie. Infine, quando qualcuno lo vede, eccolo che può diventare un'altra cosa ancora».

«Nient'affatto. Al contrario, io preferisco i giorni del '38 (1972), che è un film di staccato, ironico, con la macchina da presa sempre sospesa per aria. Un film sull'impossibilità di parlare. Un film, dunque, a pieno titolo. La recita del mio lavoro sopravvalutato, mitizzato».

«E' la recita che ti ha conferito improvvisamente prestigio mondiale, al Festival di Cannes del '75. Due anni dopo, sempre a Cannes, i cacciatori di stalinismo, è stato un mezzo fiasco. Un anno scorso, a Venezia, ti confidiamo che avrai un colpo mortale alla tua cinematografia. Se gli americani finiranno davvero, come minacciano, per boicottare Cannes lanciando una manifestazione analoga a Los Angeles, saranno guai. Quanto a Venezia, quest'anno ho assistito al tentativo di restaurare la vecchia Mostra. Ma ho visto anche la possibilità di equilibrare gli americani e gli altri, che tanto è questo il nocciolo della questione. Io faccio parte degli altri. E ho avuto un premio».

«Se per questo, neanche in l'RSS. Sono schiacciato dalla Megapoli».

«Se, ma nessuno dei tuoi film viene proiettato in America...»

David Grieco

Il dibattito nella socialdemocrazia tedesca

Una minaccia per Schmidt: la presidenza Reagan

«Alleati o satelliti?» - Erhard Eppler: «Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali» - Protesta di 40 deputati della SPD

BONN — La questione non meraviglia più nessuno. «Per Bonn, l'elezione di Reagan ha posto indubbiamente più problemi di quanto non si fosse previsto e di quanto non si dica in pubblico sulle rive del Reno». Chi ce lo conferma alla sede della SPD non fa mistero dei timori (che in effetti sono ormai delle certezze) che la nuova amministrazione americana non andrà per il sottile nel pretendere di imporre la legge dell'impero».

Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali. Protesta di 40 deputati della SPD. «Alleati o satelliti?» - Erhard Eppler: «Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali» - Protesta di 40 deputati della SPD

La discussione preliminare sul bilancio della difesa ha messo in luce in questi giorni questi sospetti: l'enormità dei fondi stanziati per gli armamenti, l'assenza di una politica di aiuti ai paesi del Terzo mondo, la fornitura di armi all'Arabia Saudita e al Cile di Pinochet, altrettanto schiacciati a un partito che nell'ambito dell'Internazionale socialista vede impegnato in prima persona il suo presidente Willy Brandt in vista di una riduzione degli armamenti nucleari installati in Europa. Schmidt era d'accordo coi suoi amici di partito e la decisione della NATO del dicembre '79 rifletteva in gran parte le condizioni poste dal cancelliere tedesco occidentale: si alla installazione del Pershing e Schmidt ha concesso subito alla nuova amministrazione americana. I quaranta deputati socialdemocratici che al Bundestag manifestavano una decina di giorni fa la loro opposizione al bilancio della Difesa chiedendo una riduzione di un miliardo di marchi a profitto dei paesi del Terzo mondo, che denunciavano lo «scandalo» dei carri armati da inviare all'Arabia Saudita e dei sommergibili destinati a Pinochet, sono il segno più clamoroso di un malessere e di un sospetto che ricomincia il contrasto all'interno della socialdemocrazia e la combattibile di un'ala sinistra del partito che sembra disposta a riaprire un po' tutti i dossier messi da parte.

Si ha la netta impressione che questa ala sinistra della SPD riprenda in qualche modo l'eredità morale di quel che fu la socialdemocrazia tedesca alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70, voglia riaccedere quell'animo «più sensibile», in un momento critico di svolta internazionale come è questo, ai tempi che mobilitano vasti strati dell'opinione pubblica soprattutto gli uomini di tutti i giorni. E un giorno come tanti, capita di trovarlo a Roma, in casa di amici.

«Sai, la memoria della Grecia antica, da noi il più delle volte non è un atavismo. La mitizzazione di quella cultura diventa la giustificazione del presente poco soddisfacente. Ci si riferisce al passato per esistere culturalmente. Dovrebbe essere il famoso "aiuto magico" a cui si ricorre nell'estremo tentativo di sbloccare una situazione. E' una definizione di Erich Fromm, Terminiologia psicoanalitica».

«Ovviamente, con questi presupposti, qualsiasi opera che tenda a rivisitare criticamente la storia, è mal vista. Il mio film peggio che mai, poiché è un eroe così popolare come Alessandro il Grande per arrivare a dimostrarci che è un tiranno. Difatti, anche se la critica in Grecia è stata unanimemente favorevole, il pubblico è diviso tra entusiasti e imbarazzati. Lo so perché, come faccio sempre, ho accompagnato O Megalexandros in numerose proiezioni pubbliche, e ho visto accendersi violenti dibattiti. Sono discussioni ricche, veramente molto interessanti. E' in queste occasioni che mi rendo conto come qualunque spettatore riesca a farsi un'opinione del tutto personale di un film. Le esperienze del pubblico in una sala cinematografica sono a volte incredibili, completamente surreali. Spesso ho ascoltato interpretazioni dei miei film che non avrei mai immaginato. Quando ho portato O Megalexandros all'Università di Atene, fra gli studenti, ho premesso che un film non ha bisogno del regista, può tranquillamente camminare da solo. Ma, come voleva la circostanza, abbiamo finito per parlarne a lungo, tutti assieme. Dopo un po', un giovane si è alzato, si è incalzato e se n'è andato. «Prima il film lo amavo molto — ha detto prima di uscire — adesso lo trovo minimizzato, prigioniero dei vostri ragionamenti». Probabilmente, non aveva torto. Perché un film è una creatura complicata. Durante le riprese, il progetto si trasforma nell'impatto con la realizzazione. Poi, interviene la realtà a modificare a sua volta le intenzioni originarie. Infine, quando qualcuno lo vede, eccolo che può diventare un'altra cosa ancora».

Le riserve avanzate da Schmidt nei confronti della linea Reagan sono chiaramente avvertibili nel recente comunicato franco-tedesco e nelle ultime risoluzioni della presidenza della SPD: riflettano le legittime preoccupazioni di chi, nell'esprimere una esigenza che esclude ad un tempo sia l'accettazione di una situazione di debolezza verso l'est» sia «la ricerca di una superiorità militare», cerca

di dire in termini diplomatici che è solo in un «equilibrio nella sicurezza» e in «una nuova stabilità» che si possono ritrovare i termini di un dialogo est-ovest sui quali Bonn ha basato la sua Ostpolitik fin dall'inizio degli anni '70.

Nessuno dice di nutrire dubbi su questo. E pertanto è la questione più seria che pesa oggi nelle relazioni del cancelliere col suo proprio partito: essa riguarda i problemi della difesa nazionale e i rapporti della Germania coi suoi alleati e con gli Stati Uniti in primo luogo. Nel 1979 la SPD aveva consentito all'ammodernamento degli armamenti nucleari della NATO in Europa richiesti da Carter ad una sola condizione: l'apertura di negoziati con Mosca in vista di una riduzione degli armamenti nucleari installati in Europa. Schmidt era d'accordo coi suoi amici di partito e la decisione della NATO del dicembre '79 rifletteva in gran parte le condizioni poste dal cancelliere tedesco occidentale: si alla installazione del Pershing e Schmidt ha concesso subito alla nuova amministrazione americana. I quaranta deputati socialdemocratici che al Bundestag manifestavano una decina di giorni fa la loro opposizione al bilancio della Difesa chiedendo una riduzione di un miliardo di marchi a profitto dei paesi del Terzo mondo, che denunciavano lo «scandalo» dei carri armati da inviare all'Arabia Saudita e dei sommergibili destinati a Pinochet, sono il segno più clamoroso di un malessere e di un sospetto che ricomincia il contrasto all'interno della socialdemocrazia e la combattibile di un'ala sinistra del partito che sembra disposta a riaprire un po' tutti i dossier messi da parte.

clima e il pericolo di un «paese di frontiera».

«Il quadro apocalittico della situazione internazionale che ci viene quasi quotidianamente dipinto da Washington — ci dicono negli ambienti degli Jusos (i giovani socialdemocratici che si apprestano a preparare un congresso straordinario della loro organizzazione sui temi del disarmo) — non può certamente considerarsi della teoria della "supremazia militare". E la campagna sulle "infiltrazioni sovietiche" per giustificare la lotta senza quartiere che Reagan intende dichiarare ai movimenti di liberazione dell'America latina, per soffocare nel sangue rivoluzioni autentiche come quella in atto in Salvador, non può coinvolgerci in una crociata che egli oltre immorale sarebbe fuori del tempo e della storia».

Da Schmidt si esigono oggi scelte più decise. «O siamo alleati o siamo satelliti e in questo caso dobbiamo dire che il ministro Eppler, se facciamo parte di una alleanza non dobbiamo fare la figura di quello che dice sempre di sì. E' chiaro, ad esempio, che noi SPD abbiamo un'idea sulla giunta di Napoleone Duarte in Salvador assai diversa di quella di Reagan. Se aggiungiamo a questo anche il tema della bomba al neutrone può succedere facilmente che l'arco si tenda. Reagan deve sapere che può esistere una politica americana alla quale potremmo essere costretti a rispondere con un secco no».

E' forse la prima volta che un cancelliere si trova di fronte a distanze così esplicite che vengono dall'interno del suo stesso partito. E il suo problema è oggi sempre più nettamente quello dei margini di manovra tra una America che preme per un incondizionato allineamento e le spinte di una parte non trascurabile della SPD.

«Sai, la memoria della Grecia antica, da noi il più delle volte non è un atavismo. La mitizzazione di quella cultura diventa la giustificazione del presente poco soddisfacente. Ci si riferisce al passato per esistere culturalmente. Dovrebbe essere il famoso "aiuto magico" a cui si ricorre nell'estremo tentativo di sbloccare una situazione. E' una definizione di Erich Fromm, Terminiologia psicoanalitica».

«Ovviamente, con questi presupposti, qualsiasi opera che tenda a rivisitare criticamente la storia, è mal vista. Il mio film peggio che mai, poiché è un eroe così popolare come Alessandro il Grande per arrivare a dimostrarci che è un tiranno. Difatti, anche se la critica in Grecia è stata unanimemente favorevole, il pubblico è diviso tra entusiasti e imbarazzati. Lo so perché, come faccio sempre, ho accompagnato O Megalexandros in numerose proiezioni pubbliche, e ho visto accendersi violenti dibattiti. Sono discussioni ricche, veramente molto interessanti. E' in queste occasioni che mi rendo conto come qualunque spettatore riesca a farsi un'opinione del tutto personale di un film. Le esperienze del pubblico in una sala cinematografica sono a volte incredibili, completamente surreali. Spesso ho ascoltato interpretazioni dei miei film che non avrei mai immaginato. Quando ho portato O Megalexandros all'Università di Atene, fra gli studenti, ho premesso che un film non ha bisogno del regista, può tranquillamente camminare da solo. Ma, come voleva la circostanza, abbiamo finito per parlarne a lungo, tutti assieme. Dopo un po', un giovane si è alzato, si è incalzato e se n'è andato. «Prima il film lo amavo molto — ha detto prima di uscire — adesso lo trovo minimizzato, prigioniero dei vostri ragionamenti». Probabilmente, non aveva torto. Perché un film è una creatura complicata. Durante le riprese, il progetto si trasforma nell'impatto con la realizzazione. Poi, interviene la realtà a modificare a sua volta le intenzioni originarie. Infine, quando qualcuno lo vede, eccolo che può diventare un'altra cosa ancora».

«Nient'affatto. Al contrario, io preferisco i giorni del '38 (1972), che è un film di staccato, ironico, con la macchina da presa sempre sospesa per aria. Un film sull'impossibilità di parlare. Un film, dunque, a pieno titolo. La recita del mio lavoro sopravvalutato, mitizzato».

«E' la recita che ti ha conferito improvvisamente prestigio mondiale, al Festival di Cannes del '75. Due anni dopo, sempre a Cannes, i cacciatori di stalinismo, è stato un mezzo fiasco. Un anno scorso, a Venezia, ti confidiamo che avrai un colpo mortale alla tua cinematografia. Se gli americani finiranno davvero, come minacciano, per boicottare Cannes lanciando una manifestazione analoga a Los Angeles, saranno guai. Quanto a Venezia, quest'anno ho assistito al tentativo di restaurare la vecchia Mostra. Ma ho visto anche la possibilità di equilibrare gli americani e gli altri, che tanto è questo il nocciolo della questione. Io faccio parte degli altri. E ho avuto un premio».

David Grieco

Nenni in TV: emozioni per un ritratto

L'intenzione era, come scrive il regista Marco Leto, quella di «comunicare una emozione». «Ciao, Nenni!» — lo "speciale" TV della rete 2 in onda stasera alle 21,40 per la rubrica «Primo piano» — riesce a far cadere...

«Ciao, Nenni!»: il titolo ricorda il saluto spontaneo con cui un giovane romagnolo riconobbe Nenni, commissario politico assieme a Di Vittorio, sul fronte spagnolo nel 1938. «Ciao, Nenni!» fu l'ultimo saluto che, ai funerali, il PSI diede al suo capo storico per bocca di Bettino Craxi. Un saluto franco e confidenziale: lo stesso "tono" dello "speciale" televisivo.

Laboratorio Politico

Rivista bimestrale 1. Governo e Governanti Ceto, staff, tecniche, strutture Sommario: Cercare, pensare, lavorare sul politico. Il governo e la macchina. Nuovo ceto politico e sistema plebiscitario in Usa. La categoria «governo»-Ingovernabilità. Il gabinetto ministeriale in Francia. La decretazione d'urgenza - continua - da Andreotti a Cossiga. I governi possibili dell'economia. Governo, società complessa, forma democratica. Fiat e sindacati. Letture dei film polacchi. Mario Tronti, Mauro Calise, Carlo Donolo, Stefano Rodotà, Marcello Fedele, Ezra N. Suleiman, Franco Cazzola, Massimo Morisi, Mariano D'Antonio, Claus Offe, Friedrich Naschold, Umberto Romagnoli, Ottorino Cappelli, Rita di Leo, Angelo Bolaffi. Redazione: Via Tibullo 11, Roma. Giulio Einaudi editore. Diego Landi

Pietro Nenni

Il ritratto di Nenni

Il ritratto di Nenni

Il ritratto di Nenni

Il ritratto di Nenni

Battaglia fino a tarda notte al Senato sul decreto

Il governo cinque volte in minoranza Cambia la legge sulla finanza locale

Passati importanti emendamenti del PCI - I Comuni possono impegnare per investimenti oltre i 12 mila miliardi previsti - Si potrà ricorrere a tutti gli istituti di credito - Maggioranza a pezzi - Dichiarazione di Maurizio Ferrara

ROMA - Giovedì nero per il governo anche al Senato. Aveva appena finito di prendere colpi a Montecitorio che è stata la volta dell'Assemblea di Palazzo Madama. Qui, maggioranza e governo sono andati clamorosamente sotto per ben cinque volte nel corso della conversione in legge del decreto sulla finanza locale.

damento - proposto dai comunisti e approvato contro il parere del relatore e del governo - ha soppresso i limiti imposti ai Comuni e alle Province per il ricorso per i prestiti a istituti di credito diversi dalla Cassa di Roma e Prostita. Si è anche precipitato al centro dell'emiciclo invocando contro i settemila democristiani.

a farla approvare) sono stati dieci democristiani, i comunisti e la Sinistra indipendente. Su un altro emendamento (presentato questa volta dal gruppo comunista e riguardante sempre la deprezzazione delle acque) la maggioranza era andata palanamente sotto, ma il vice presidente Morlino non solo non ha proclamato il voto, ma ha addirittura chiesto lo stesso la controprova della votazione ordinando la chiusura delle porte quando ormai una decina di senatori della maggioranza avevano fatto in tempo a rientrare in aula.

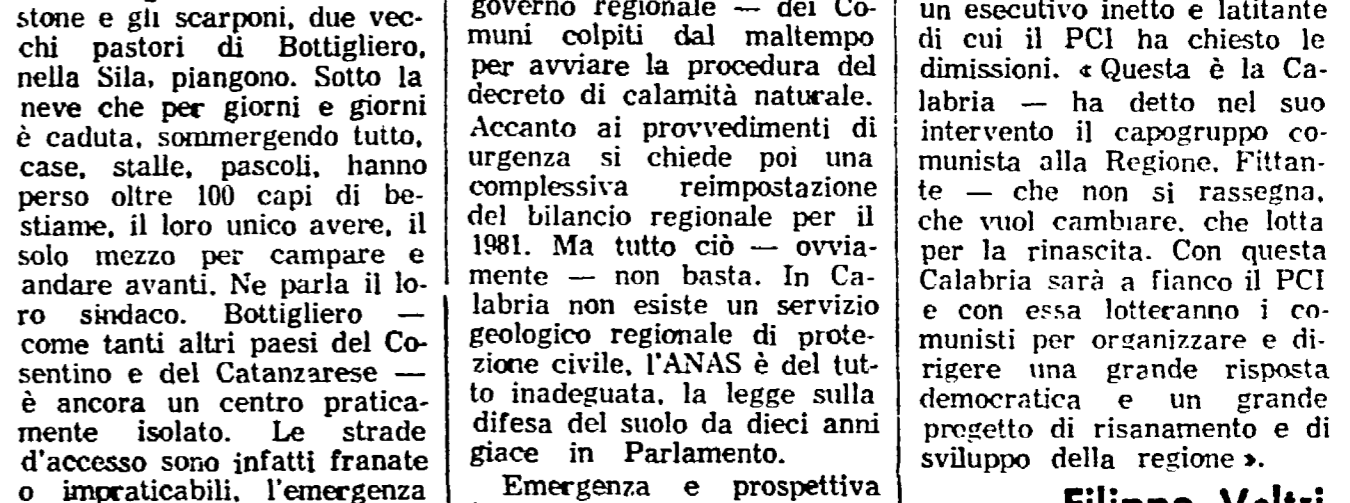
Di opposizione: sospesa per mancanza di copertura finanziaria, poi trovata - è durata oltre otto ore e si è conclusa a tarda notte. I comunisti - come ha dichiarato il compagno Maurizio Ferrara dopo che gli emendamenti del PCI erano stati illustrati da Bonazzi, De Sabata, Granzotto, Marselli, Sega, Pollastrelli e Antoniazzi - si sono astenuti sul decreto perché, malgrado il provvedimento conservi alcuni tratti negativi (particolarmente per la riduzione delle spese correnti e per la grave rigidità delle spese per i trasporti), qualcosa di importante è stato strappato nell'interesse dei Comuni e delle popolazioni.

ni. E' da sottolineare il fatto che è stato possibile conseguire risultati positivi nel momento in cui si è realizzata una convergenza nel voto tra le forze di sinistra e, in primo luogo, tra comunisti e socialisti. L'astensione del gruppo comunista significa quindi che si può continuare positivamente la battaglia alla Camera dove, se si verificherà fin dall'inizio l'unità tra le forze di sinistra e autonomiste, il decreto potrà avere altri e decisivi miglioramenti.

Cosa prevede il decreto? I Comuni e le Province dovranno presentare i bilanci entro il 31 marzo. Sulle imposte per la pubblicità e le tasse di occupazione di spazi pubblici peserà per l'81 una addizionale del 50 per cento. Del 50 per cento aumenterà anche la tassa per la raccolta dei rifiuti solidi. Il complesso delle spese correnti per l'anno '81 non può subire un incremento superiore al 16 per cento di quanto previsto per lo scorso anno. I passivi delle aziende di trasporto non potranno crescere più del 12 per cento di quanto iscritto nel bilancio del 1980 (queste norme, in sostanza, per l'alto tasso di inflazione stabiliscono che gli enti locali devono spendere di meno e quindi offrire meno servizi ai cittadini). Il costo del biglietto degli autobus passerà a 200 lire. Il decreto legge scade il 31 marzo e passa ora all'esame della Camera dei deputati.

Migliaia a Catanzaro dai paesi disastriati

I sindaci e la gente: «Inerzia colpevole verso la Calabria»



Una recente manifestazione a Roma di calabresi

Dalla nostra redazione CATANZARO - Seduti in prima fila, con il cappello in testa, le giacche scure, i bastoni e gli scarponi, due vecchi pastori di Botigliero, nella Sila, piangono. Sotto le nevi che per giorni e giorni è caduta, sommergendo tute, case, stalle, pascoli, hanno perso oltre 100 capi di bestiame, il loro unico avere, il poco mezzo per campare e andare avanti. Ne parla il loro sindaco, Botigliero - come tanti altri paesi del Cosentino e del Catanzarese - è ancora un centro pressoché isolato. Le strade d'accesso sono infatti frantate o impraticabili, l'emergenza continua, sull'altipiano, sulle serre, nel Catanzarese nevica ancora. Sindaci, amministratori, popolazioni dei Comuni colpiti dalla neve, dal vento, dalla pioggia e dalle mareggiate delle settimane passate ieri sono stati a Catanzaro. Nella sede della giunta regionale si erano dati convegno da più giorni per sollevare due problemi: l'emergenza di oggi, la prospettiva di domani. Ed erano molte migliaia ieri mattina, giunti da tutte le parti della regione, comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti. Un grande movimento che ha posto le questioni della rinascita della Calabria, che ha legato la drammatica situazione di oggi con la necessità di guardare ai domani, all'indispensabile opera di tutela del territorio e di nuovo sviluppo economico e sociale della montagna e della costa senza il quale, puntualmente, ogni calamità naturale si trasformerà in una nuova tragedia, in nuove distruzioni.

Le richieste dei sindaci riguardano innanzitutto la limitazione seria e rigorosa - che deve essere fatta dal governo regionale - del Comune colpito dal maltempo per avviare la procedura del decreto di calamità naturale. Accanto ai provvedimenti di urgenza si chiede poi una complessiva reimpostazione del bilancio regionale per il 1981. Ma tutto ciò - ovviamente - non basta. In Calabria non esiste un servizio geologico regionale di protezione civile, l'ANAS è del tutto inadeguata, la legge sulla difesa del suolo da dieci anni giace in Parlamento.

Emergenza e prospettiva insomma si sono intrecciate nelle parole e nei discorsi dei sindaci, unici rappresentanti di un potere democratico rappresentato in Calabria da un esecutivo inetto e latitante di cui il PCI ha chiesto le dimissioni. «Questa è la Calabria - ha detto nel suo intervento il capogruppo comunista alla Regione, Fittante - che non si rassegna, che vuol cambiare, che lotta per la rinascita. Con questa Calabria sarà a fianco il PCI e con essa lotteranno i comunisti per organizzare e dirigere una grande risposta democratica e un grande progetto di risanamento e di sviluppo della regione».

Dalla nostra redazione CATANZARO - Seduti in prima fila, con il cappello in testa, le giacche scure, i bastoni e gli scarponi, due vecchi pastori di Botigliero, nella Sila, piangono. Sotto le nevi che per giorni e giorni è caduta, sommergendo tute, case, stalle, pascoli, hanno perso oltre 100 capi di bestiame, il loro unico avere, il poco mezzo per campare e andare avanti. Ne parla il loro sindaco, Botigliero - come tanti altri paesi del Cosentino e del Catanzarese - è ancora un centro pressoché isolato. Le strade d'accesso sono infatti frantate o impraticabili, l'emergenza continua, sull'altipiano, sulle serre, nel Catanzarese nevica ancora. Sindaci, amministratori, popolazioni dei Comuni colpiti dalla neve, dal vento, dalla pioggia e dalle mareggiate delle settimane passate ieri sono stati a Catanzaro. Nella sede della giunta regionale si erano dati convegno da più giorni per sollevare due problemi: l'emergenza di oggi, la prospettiva di domani. Ed erano molte migliaia ieri mattina, giunti da tutte le parti della regione, comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti. Un grande movimento che ha posto le questioni della rinascita della Calabria, che ha legato la drammatica situazione di oggi con la necessità di guardare ai domani, all'indispensabile opera di tutela del territorio e di nuovo sviluppo economico e sociale della montagna e della costa senza il quale, puntualmente, ogni calamità naturale si trasformerà in una nuova tragedia, in nuove distruzioni.

Nella sede del governo regionale, non hanno però trovato nessuno, né presidente, né assessore. I sindaci, i pastori, tutti stranamente «impegnati», chi all'estero, chi a Roma, con i sindaci e le popolazioni si sono invece incontrati dirigenti e consiglieri regionali del PCI, il presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza diretta dalle sinistre, il comunista Fiorino. In assenza del potere pubblico sindaco, lavoratori e popolazioni hanno presidiato il palazzo della giunta, hanno affittato in assemblea permanente le questioni più urgenti, nell'attesa che giungesse un assessore, un repubblicano, con il quale è iniziata nel pomeriggio la vertenza vera e propria (la sede della giunta sempre occupata).

In discussione sono tante cose. L'indennizzo ed il ripristino, innanzitutto, per chi ha subito danni. Dice Cagliari, sindaco di Celico: «I contadini vogliono tornare a lavorare, ma hanno perso tutto. Come si fa a affrontare questa situazione con i 17 miliardi stanziati dalla giunta regionale?». Agricoltura e zootecnia - dice Pecora, sindaco di Rovito - sono in ginocchio. Artigianato, piccola industria, pesca - turismo hanno subito colpi mortali. Nella sola comunità silana le famiglie senza tetto sono 600. Le frane, gli smottamenti di terra hanno cambiato volto a numerosi centri: Longobucco (7 mila abitanti) rischia di crollare da un giorno all'altro, e quando si scioglierà la neve si troveranno altre frane e nuove distruzioni. A San Pietro in Guarano, interviene il sindaco democristiano, le scuole sono chiuse da un mese e la gente vive nei pullman. «A San Giovanni in Fiore, 20 mila abitanti - segnala il sindaco Mancina - il 50 per cento del patrimonio zootecnico è andato distrutto, tutto il raccolto di patate è stato gelato, il 40 per cento del centro storico è crollato».

Ancora 2 bimbi malformati ad Augusta

Dal nostro corrispondente AUGUSTA - Ormai è un inquietante crescendo. La sala parto dell'ospedale «Muscatello» di Augusta rischia di diventare una «fabbrica» di bambini «dimezzati». A distanza di una settimana dall'ultimo caso, la statistica medica delle malformazioni congenite ha infatti avuto una nuova impennata: due bambini nati a distanza di un giorno risultano entrambi affetti da iposplenia. Si tratta di una anomalia nella conformazione dell'uretra che si presenta aperta nella parte inferiore. Non è, in sé, un'anomalia particolarmente grave, ma è pur sempre un nuovo segnale di allarme che ripropone, in tutta la sua drammaticità, il caso di una città che vive l'incubo di subire impotente gli effetti terribili di un nemico feroce. Augusta, quarantamila abitanti, una selva di ciminiere, nel giro di un anno ha registrato una preoccupante escalation di bambini malformati: dodici casi nell'ottanta, tre nel solo mese di febbraio di quest'anno. Che cosa sta succedendo? Negli ambienti sanitari si setta acqua sul fuoco e si parla incredibilmente di «normale andamento statistico». E guai a collegare il fenomeno con l'inquinamento. Il rispondono infastiditi che si «l'inquinamento» che «ma le malformazioni ci sono sempre state, anche quando non c'era l'industria chimica».

Salvo Baio Giuseppe F. Mennella

Una superficialità disarmante che purtroppo fa il sogno del trenta per cento con un balzo di oltre dieci punti rispetto all'anno precedente. Dice il dottor Giovanni Marzocchi, ginecologo all'ospedale di Augusta: «Qui nascono bambini senza cervello, senza diaframma, con gravi malformazioni cardiache e di altro tipo, la gente muore di cuore e si lamenta il dolore: come si fa ad escludere come causa l'inquinamento? La devastazione ambientale è sotto gli occhi di tutti. Che si aspetti - dice ancora Marzocchi - ad avviare una indagine epidemiologica a tappeto?».

Le ROMA delle Forze Armate

Protezione civile: i militari la vorrebbero così

L'organizzazione di oggi presenta carenze vistose - Decisive le 24 ore dopo il disastro I militari cercano di «ottimizzare» il loro concorso. Le proposte che avanzano non hanno il carattere della globalità: sono qualcosa di più dello studio e qualcosa di meno del disegno organico e naturalmente rimandano alle sedi istituzionali competenti, il Parlamento e il governo.

Il Parlamento al lavoro per varare in tempi brevi una legge di riforma

Non si farà il referendum sui tribunali militari?

Raggiunte importanti convergenze tra le varie proposte dei partiti e quella del governo - Le modifiche in discussione Roma - Una giustizia militare moderna e costituzionalmente corretta: è uno degli obiettivi posti da tempo dalle forze democratiche, ma è anche uno dei tanti nodi non sciolti, e che ora il Parlamento ha dinanzi quale uno dei tanti urgenti problemi da risolvere. Da tempo varie forze politiche - a cominciare dai comunisti - avevano avvertito questa esigenza, presentando proposte di legge di riforma. Ma governo e maggioranza hanno fatto finora ritardo a una soluzione consona ai tempi. Col risultato che sulla materia è stato indetto un referendum che si propone l'abrogazione di quarantuno articoli dell'ordinamento giudiziario militare.

All'università di Cosenza ha votato il 39% degli studenti

ROMA - Mercoledì la conferenza dei capigruppo deciderà il calendario dei lavori della Camera per il prossimo bimestre. Ieri una delegazione della federazione editori è tornata dal presidente della Camera - on. Jotti - per ribadire l'urgenza della riforma e la situazione di progressiva gravità in cui versano i giornali in assenza della legge. Il presidente della FIEG - Giovanni Giovannini - e gli altri componenti della delegazione - Angelo Rizzolo, Carlo Lombardi, Rino Bulbarelli, Paolo De Palma e Sebastiano Sortino - hanno dato atto al presidente Jotti dei suoi continui e fattivi interventi per il varo della riforma.

Convegno PCI sui circoli aziendali

ROMA - Si apre oggi a Roma indetto dal PCI il convegno nazionale dei circoli aziendali. Il convegno cui sono invitati a partecipare dirigenti nazionali e provinciali del Partito, dei sindacati, dell'azionismo e dei circoli aziendali vuole essere un momento di verifica e di dibattito oltre che una occasione per rilanciare l'iniziativa del PCI in questo campo. Il convegno si articolerà in due giornate di dibattito e si inquadra nel programma di manifestazioni preparate dalla Conferenza nazionale del PCI sugli orientamenti culturali delle masse popolari.

Ieri incontro tra editori e Nilde Jotti

ROMA - Mercoledì la conferenza dei capigruppo deciderà il calendario dei lavori della Camera per il prossimo bimestre. Ieri una delegazione della federazione editori è tornata dal presidente della Camera - on. Jotti - per ribadire l'urgenza della riforma e la situazione di progressiva gravità in cui versano i giornali in assenza della legge. Il presidente della FIEG - Giovanni Giovannini - e gli altri componenti della delegazione - Angelo Rizzolo, Carlo Lombardi, Rino Bulbarelli, Paolo De Palma e Sebastiano Sortino - hanno dato atto al presidente Jotti dei suoi continui e fattivi interventi per il varo della riforma.

All'università di Cosenza ha votato il 39% degli studenti

COSENZA (an.p.) - All'università di Arcavacata ha votato un'altissima percentuale di studenti: il 39%. Il risultato è lievemente in aumento anche rispetto al '79. In questo ateneo - dove è stato votato mercoledì scorso - le sinistre, si sono presentate divise in ben tre liste. Fgci e Pdup formavano quella del «collettivo politico università» e hanno ottenuto il 28,80% (il 23,33 per cento nel '79). Alla lista della Fgci è andato il 22,10% dei voti (due anni fa ottennero il 19,34%). La lista «nuova sinistra» (Democrazia proletaria) il 20,9% contro il 19,34% nel '79.

Compagnia straordinaria della gestione dei fondi del Partito partigiano combattente...

La riunione con tenerezza e commovente la moglie Anna, i figli Wladimiro e Leonardo, Fridel Geiger, Laura Falavalliti, i nipoti Rocco, Maria e Mattia, tutti i parenti di Lastra a Signa, Firenze, Livorno e i compagni che lo conobbero e sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la sezione comunista di Ruvo del Monte, uno dei paesi terremotati della Basilicata dove il loro caro, figlio di emigranti, era nato. Roma, 20 febbraio 1981.

Col compagno Martorelli

che è anche primo firmatario della proposta comunista, abbiamo compiuto una prima valutazione dell'avvio della discussione. «È rilevante che nessun gruppo politico, neppure quello radicale - ci ha detto Martorelli - mette in discussione la giurisdizione dei tribunali militari quale configurata dalla Costituzione; come d'altronde nessuno, in questa fase, pone in discussione il diritto-dovere del Parlamento di riformare la legislazione in vigore. Gli interventi hanno peraltro sottolineato una convergenza su taluni punti fondamentali».

Ieri incontro tra editori e Nilde Jotti

ROMA - Mercoledì la conferenza dei capigruppo deciderà il calendario dei lavori della Camera per il prossimo bimestre. Ieri una delegazione della federazione editori è tornata dal presidente della Camera - on. Jotti - per ribadire l'urgenza della riforma e la situazione di progressiva gravità in cui versano i giornali in assenza della legge. Il presidente della FIEG - Giovanni Giovannini - e gli altri componenti della delegazione - Angelo Rizzolo, Carlo Lombardi, Rino Bulbarelli, Paolo De Palma e Sebastiano Sortino - hanno dato atto al presidente Jotti dei suoi continui e fattivi interventi per il varo della riforma.

DONATO SETTIMELLI

La riconferma con tenerezza e commovente la moglie Anna, i figli Wladimiro e Leonardo, Fridel Geiger, Laura Falavalliti, i nipoti Rocco, Maria e Mattia, tutti i parenti di Lastra a Signa, Firenze, Livorno e i compagni che lo conobbero e sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la sezione comunista di Ruvo del Monte, uno dei paesi terremotati della Basilicata dove il loro caro, figlio di emigranti, era nato. Roma, 20 febbraio 1981.

Col compagno Martorelli

che è anche primo firmatario della proposta comunista, abbiamo compiuto una prima valutazione dell'avvio della discussione. «È rilevante che nessun gruppo politico, neppure quello radicale - ci ha detto Martorelli - mette in discussione la giurisdizione dei tribunali militari quale configurata dalla Costituzione; come d'altronde nessuno, in questa fase, pone in discussione il diritto-dovere del Parlamento di riformare la legislazione in vigore. Gli interventi hanno peraltro sottolineato una convergenza su taluni punti fondamentali».

Ieri incontro tra editori e Nilde Jotti

ROMA - Mercoledì la conferenza dei capigruppo deciderà il calendario dei lavori della Camera per il prossimo bimestre. Ieri una delegazione della federazione editori è tornata dal presidente della Camera - on. Jotti - per ribadire l'urgenza della riforma e la situazione di progressiva gravità in cui versano i giornali in assenza della legge. Il presidente della FIEG - Giovanni Giovannini - e gli altri componenti della delegazione - Angelo Rizzolo, Carlo Lombardi, Rino Bulbarelli, Paolo De Palma e Sebastiano Sortino - hanno dato atto al presidente Jotti dei suoi continui e fattivi interventi per il varo della riforma.

400 miliardi al Belice (ma ce ne volevano 800)

ROMA - E' stata approvata ieri mattina dalla commissione Lavori pubblici riunita in sede deliberante, la legge che reca ulteriori finanziamenti per la ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968.

Ha deposto come teste al processo di Milano sulla colossale truffa

Falsi danni di guerra: Andreotti «scarica» su Colombo e sul Psdi

Ha difeso l'operato del suo ex segretario Bernabei - Il ruolo di un giornalista parlamentare «La corrente non c'entra per nulla» - Tra una settimana testimonieranno Preti e Malagodi

MILANO - Fredda, attentissimo, misurato ma sfuggente nella stessa volta, l'usciolo Giulio Andreotti ha depresso ieri come teste al processo dei falsi danni di guerra. Sul banco degli imputati, accusato di corruzione, vi è il suo ex capo della segreteria particolare, Gilberto Bernabei. L'accusa si basa sul fatto che vi è una corrispondenza oggettiva fra il versamento di tanenti (in totale 800 milioni) e una serie impressionante di interventi di pressione sia di Bernabei sia di Dario Crocetta, segretario particolare dell'onorevole Emilio Colombo.

Vi è da dire però che Andreotti ha avuto ieri vita facile: nessuna delle varie paroli processuali gli ha posto domande. Le stesse domande del presidente sono state abbazzate, ma mai approfondite. L'unico che ha cercato di avere qualche spiegazione è stato il Pm Guido Viola: ad un certo punto, addirittura, si è assistito al fatto che tutti i difensori dei vari imputati (a cominciare da Agostino Viviani, difensore di Guasti) sono insorti in difesa di Andreotti quando qualche domanda è sembrata per un momento imbarazzante.

Andreotti è uscito indenne dall'ora circa di deposizione davanti ai giudici della settima sezione penale: ha potuto difendere a spada tratta il suo ex segretario particolare riversando la responsabilità della iniziativa su un esponente del Psdi, il giornalista parlamentare Anselmo Preti. Ha respinto ogni responsabilità circa la iniziativa per la legge del 1967 che rese pagabili anche le forniture colte. Quell'legge venne fatta da altri e per finalità di cui Andreotti ha lasciato ogni responsabilità al suo collega di partito Colombo che è chiamato a deporre il prossimo 4 marzo.



Pauroso volo in Virginia di un autobus: 15 morti

QUANTICO (Virginia) - Spettacolare e tragico incidente ad un autobus in Virginia: almeno quindici persone sono morte e altre 29 rimaste gravemente ferite. L'autobus, proveniente da Washington e diretto a Fredericksburg (Virginia), ha slittato sull'autostrada, raso via dalla pioggia. È cappottato più volte ed è andato a schiantarsi sul fondo di una scarpata profonda 30 metri. La polizia e le squadre di soccorso hanno impiegato alcune ore per estrarre i corpi delle vittime dai rottami dell'autobus. NELLA FOTO: Un momento dei soccorsi.

12 anni al boss della mala milanese

Per Turatello condanna dimezzata (e 4 assolti)

Sentenza a tarda sera - Rientra il sequestro di persona, colpevole di estorsione

MILANO - Un drastico ridimensionamento delle richieste del Pm, con 23 anni di carcere su 705 richiesti: questa la sentenza della quarta sezione penale per i 26 imputati raggruppati attorno a Francesco Turatello, il boss della mala milanese, nel processo in cui erano in gioco accuse relative a tre sequestri di persona (Nassisi, Lavazzari, Zambelletti). Per quanto riguarda il rapimento di Carlo Alberto Nassisi, Turatello e Bossi, indicati dall'accusa come gli ideatori e i mandanti sono stati assolti con formula piena. Sono stati invece ritenuti responsabili della tentata estorsione a Giorgio Nassisi, (venerdì richiesti 20 milioni di dollari); l'episodio, secondo quanto pare di capire dalla sentenza, fu una «divergenza di interessi».

Al processo di Milano ha deposto Walter Andreatta

Omicidio Torregiani: ritratta l'autonomo che si era «pentito»

Il giovane, come già in istruttoria, spiega le accuse a Memeo e Grimaldi con le «pressioni» della Digos - Molte contraddizioni nel mutamento di rotta

MILANO - Udenza importante, quella di ieri (la quarta), al processo per l'assassinio dell'orefice milanese Pierluigi Torregiani che vede accusati (compresi i latitanti) ben 23 persone. Per il delitto sono imputati cinque autonomi della Barona mentre tutti devono rispondere di reati che vanno dalla banda armata all'attentato, alla rapina ed altro. Ieri è toccato a Walter Andreatta di rispondere alle domande della Corte (presidente Salvini, Pm Carnevali). Andreatta, come è noto, è il «terzista pentito» che ha modo sostanziale e ha contribuito ad alimentare il processo istruttorio contro Gabriele Grimaldi, Pietro Nutti, Sante Fasone, Giuseppe Memeo e Sebastiano Masala, per il delitto Torregiani. Nervosissimo ma estremamente lucido e sempre attento, Andreatta ha risposto

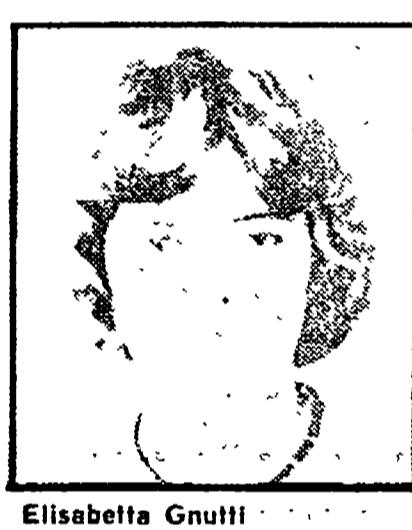
per oltre due ore ininterrotte alle contestazioni del Pm e alle domande del presidente, e come era ampiamente prevedibile ha ritrattato - come già in istruttoria - tutto quanto aveva sostenuto nei primi interrogatori tentando di sollevare da ogni responsabilità Grimaldi e Memeo, indicati dallo stesso Andreatta come gli autori materiali dell'omicidio dell'orefice. Andreatta ha esordito sostenendo di non ritenersi un terrorista pentito, primo perché la sua formazione ideologica è internazionalista «situazionista». Le digressioni filosofiche saranno frequenti nel corso dell'udienza) lo porta a rifiutare il formalismo come ricorrenza alla società. Poi il «delatore pentito» (la definizione dello stesso Andreatta appare in una lettera inviata a Memeo e soci ed allegata agli atti del processo istruttorio) ha spiegato perché, in un primo momento, avesse alimentato il castello accusatorio per poi ritrattare tutto. «I primi interrogatori - ha affermato - si sono svolti in questa, alla Digos, in un clima perentorio di intimidazione, di pressioni, psicologiche e fisiche a base di calci, pugni, percosse e insulti. Inoltre mi avevano tolto anch'io la libertà di parola».

Tutto ciò, secondo Andreatta, spiegherebbe e giustificerebbe la sua prima versione accusatoria nei confronti di Memeo e Grimaldi, accuse molto circostanziate, tali in somma da far dubitare che le sue parole fossero frutto soltanto delle «pressioni» degli inquirenti. Né ieri il «delatore pentito» ha saputo offrire spiegazioni credibili del proprio «pentito mutamento di rotta».

La ragazza è figlia di un industriale

La rapita di Brescia è il terzo sequestrato della famiglia Gnutti

Il fidanzato tenta di evitare il rapimento ma rimane ferito gravemente



Elisabetta Gnutti

BRESCIA - Elisabetta Gnutti, una studentessa universitaria di 21 anni residente a Prevalle (Brescia), figlia di un piccolo industriale stata sequestrata la scorsa notte verso la mezzanotte davanti al cancello di casa sua, da cinque banditi armati e mascherati. L'hanno portata via nonostante la violenta reazione del fidanzato, il dottor Francesco Puccio di 35 anni, medico chirurgo degli ospedali civili di Brescia, che nella colluttazione con i banditi è rimasto ferito da colpi d'arma da fuoco e ha riportato anche contusioni alla testa e alla nuca.

Intanto Vallanzasca esce «pulito» dall'appello di Bari

Calo demografico e crisi economica

Chi ha paura della «crescita zero»?

ROMA - Se il numero fa cosa la forza quando l'uomo impugnava la clava, il numero fa la «debollezza» ora che basta pigiare un bottone Ben venga, quindi, la «crescita zero» della popolazione, o addirittura la sua diminuzione anche nei paesi occidentali, perché questo significherebbe maggior equilibrio territoriale, piena occupazione, economie di scala migliori per tutti.

In ogni caso per Forte «se poi, raramente gli abitanti della Svezia tanti problemi sarebbero risolti». De Masi ricorda che, nell'Europa occidentale, l'esercizio dei senza lavoro era nel 1980 di circa dieci milioni di persone, che dimezzarono 12 milioni entro quest'anno. A questo si aggiunge il peso crescente dei pensionati cosiddetti «ogni economia industrialmente avanzata è oggi composta da sempre meno produttori e sempre più consumatori». Da questo stallo si esce, non aumentando la natalità ma risorbendo i produttori esulanti dal mercato. Altrimenti la situazione si aggraverà proprio a causa dell'introduzione dell'automazione che renderà sempre più inutile la presenza di tante «braccia». In Germania, a esempio, l'uso su larga scala della «telemanifattura» (che è il lavoro di un milione e 500 mila distanziali). De Masi conclude citando Lenin: «Iludersi che gli uomini sostituiti dalle macchine possano essere riassorbiti per manovrare, sarebbe come pensare che i cavalli resi inutili dalle automobili potessero guidare». Proletari di tutto il mondo... estinguetevi!

L'inchiesta sul nuovo scandalo petrolifero

Interrogato per cinque ore il presidente della Cogis

ROMA - Per cinque ore di fida, ieri mattina, Dino Gentili, presidente della Cogis ha negato tutto: «Non ci sono state intermediazioni ad alto livello per la "tavola" operazionale greggia, non c'è truffa allo Stato per aver rivenduto in Svizzera petrolio destinato all'Italia, non c'è stata tanta per nessuno al magistrato, invece, i sospetti sull'oscuro affare Cogis sono rimasti tutti, tanto che ha confermato le accuse già contestate a Gentili (truffa e violazione delle leggi valutarie), e ha deciso di interrogare nuovamente il presidente della società nei prossimi giorni».

La conferenza di Madrid: la sinistra europea cerca le vie di una iniziativa comune (di Paolo Franchi)

Convegno a Roma sulle biblioteche a scuola

ROMA - Nessuno forse immaginava che le giornate di studio indette a Roma sulla riforma delle biblioteche scolastiche, avrebbero registrato una tale partecipazione. Un tema da «addebi» ai lavori, che pure ha «quattro» migliaia di persone ad alternarsi a palestre Braschi, dove la Provincia di Roma, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche (AIB), ha organizzato il convegno.

Incriminati per un crollo due assessori a Palermo

PALERMO - Omicidio colposo, crollo colposo, omissione continuata di atti d'ufficio, ovvero, è per colpa loro, di due assessori comunali di Palermo, che pure avevano ricevuto dai vigili del fuoco ripetuti SOS sullo stato fatidico di uno dei tanti palazzi-tigro del centro storico, che il diciottenne Emanuele Andolina, del diseredato quartiere palermitano dell'Abergheria ha perso la vita sotto le macerie di casa sua.

La risposta comunista alla crisi dei partiti (tavola rotonda con Giovanni Ferrara, Giorgio Napolitano, Gianfranco Pasquino, Luigi Pedrazzi, Giulio Quercini)

LIBRI

Rinascita nel n. 8 da oggi nelle edicole

Bloccata dai lavoratori l'Italsider di Taranto
Lunedì primo incontro alle PP.SS. per la vertenza

Immediata risposta dei lavoratori alla decisione di decurtare del 30% i salari - Una occupazione simbolica della direzione aziendale - Iniziative del PCI alla Camera e al Senato - Polemica tra il vice presidente dell'IRI e la FLM

ROMA - La risposta dei lavoratori alla decisione della Finisider di decurtare sulla busta paga di febbraio il 30 per cento della retribuzione è stata immediata.

Ieri, appresa la notizia dal comunicato della Fim e dai giornali i dipendenti del Quarto centro siderurgico di Taranto hanno dato vita a manifestazioni spontanee e cortei interni con una temporanea e simbolica occupazione della direzione aziendale.

Come era già accaduto alla «Terni» nei giorni scorsi i lavoratori hanno fatto presente ai dirigenti aziendali il clima insostenibile che si è venuto creando con questa drastica decisione della Finisider.

rettamente interessati ed investiti dal problema. La giunta provinciale di Genova, difatti, ha approvato l'ordine del giorno (inviato anche al governo) in cui si chiede esplicitamente la revoca immediata della riduzione dello stipendio ai lavoratori siderurgici.

Anche alla Camera la questione Finisider, scoppata alla vigilia dell'ipotesi di accordo contro i licenziamenti alla Montedison, è stata sollevata da una interpellanza presentata dal Pci (primo firmatario il compagno Margheri) nella quale si esprime tutta la preoccupazione per la «gravissima ed inaccettabile decisione della Finisider».

Oggi, invece, per gli operai dell'Italsider sono previsti scioperi di quattro ore per il primo turno e di otto ore per il secondo e terzo.

Tesoro, delle Partecipazioni statali e del Bilancio per sapere quali siano le iniziative del governo per «assicurare tempestivi finanziamenti» per il rilancio della siderurgia nazionale.

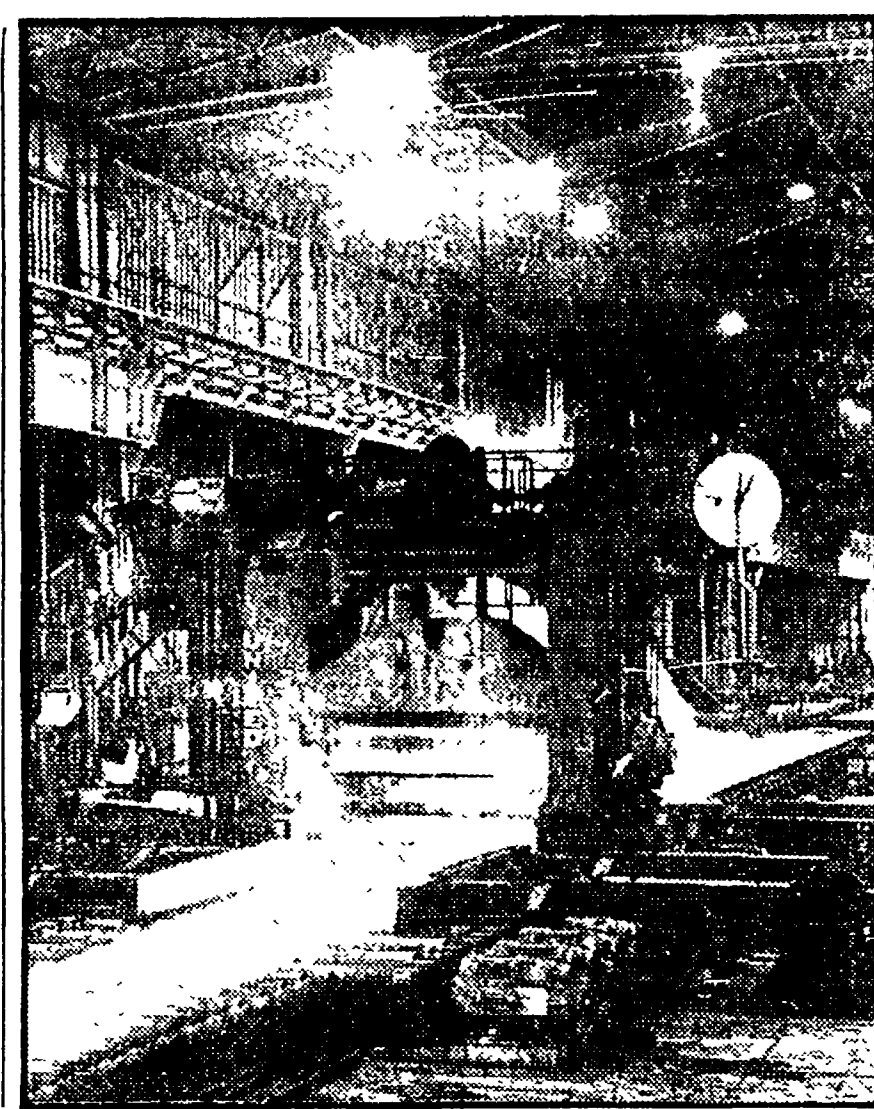
Ma vediamo come si è giunti a questa situazione. All'interno del governo ci sono due posizioni che si eludono a vicenda. La prima, sostenuta dal ministro delle P.P.S.S.

A questo punto mentre si tentava una mediazione sulle due posizioni è intervenuto il ministro del Bilancio La

Malfa il quale trasmetteva una nota a De Michelis che di fatto blocca i provvedimenti a favore della siderurgia, definita «dolorante ed irresponsabile» dal segretario nazionale della Fim Conte e dal segretario confederale della Uil Mattina.

«E' necessario - continua Conte - un drastico cambiamento dei gruppi dirigenti ed in modo particolare viene portato sul banco degli accusati il vicepresidente dell'Iri Armani per aver a lungo tollerato la situazione della Italsider.

La replica di Armani non si è fatta attendere, e come argomentazione il dirigente dell'Iri non ha saputo andare oltre la ormai sperimentata ipotesi di un contratto sindacato: «La crescita delle importazioni siderurgiche - ha detto, difatti, Armani - è dovuta al milione di tonnellate di produzione perduta a seguito degli scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro del metalmeccanico».



r. san.

Anche il Lazio ha scioperato ieri contro la stretta

ROMA - Sono appena il 10 per cento della città, la «città dei ministeri», ma in piazza guidano tutto loro. Stipati dietro gli striscioni della «Fiat» della «Voxson» della «Fatme» della «Litton» i metalmeccanici romani anche ieri al corteo che ha concluso la giornata di lotta, hanno «imposto» le loro parole d'ordine e il loro modo di stare in piazza.

Qui, a Roma, l'imprenditoria privata ha sempre vissuto all'ombra della Cassa del Mezzogiorno, ha sempre e solo chiesto (e ottenuto) finanziamenti pubblici.

MILANO - Giornata di contrasti in Borsa. Le vendite di azioni fatte dalle cosiddette «mani forti» (banche pubbliche come Credito italiano e Banca nazionale del Lavoro e grandi gruppi come la Centrale) sono state cospicue.

Manifestazioni di pensionati oggi in quasi tutte le città

ROMA - Una cinquantina di manifestazioni in tutta Italia per la giornata di lotta dei pensionati e per la riforma delle pensioni: le hanno organizzate i sindacati dei pensionati della CGIL, CISL, UIL per sollecitare la rapida approvazione del disegno di riforma delle pensioni capace di garantire pensioni adeguate e il risanamento degli enti previdenziali.

Borsa: in forte rialzo i titoli Fiat e Montedison

MILANO - Giornata di contrasti in Borsa. Le vendite di azioni fatte dalle cosiddette «mani forti» (banche pubbliche come Credito italiano e Banca nazionale del Lavoro e grandi gruppi come la Centrale) sono state cospicue.

Sprechi e squilibri dell'agricoltura «europea»

Una politica ormai insostenibile per i produttori italiani - La denuncia in un convegno delle cooperative agricole - Proposto un piano agro-alimentare a livello continentale - I ritardi e le promesse non mantenute dal governo

Dal nostro inviato VENEZIA - Se le cose continuano ad andare avanti in questo modo, la politica agricola comune destinata a diventare «un autentico mostro verde».

La politica dei prezzi, che è la colonna portante della politica agricola comunitaria fa la parte del leone nel bilancio comunitario: chi dice il 70 per cento, chi addirittura l'87 per cento.

VENEZIA - Gli organizzatori del convegno di Venezia hanno chiesto ad esponenti delle forze politiche alcune valutazioni sulla politica agricola comune e sul suo futuro.

corrente, è un quarto di quello della Repubblica federale tedesca. Insomma, diseconomia, profonda disorganizzazione socio-economica tra i diversi paesi e tra una regione e l'altra, interventi che penalizzano le colture «vocazionali» e le zone svantaggiate.

Ed è partendo da questa impietosa analisi che il movimento cooperativo ha elaborato la sua ipotesi di cambiamento della politica agricola: alle idee di semplice «razionalizzazione» avanzate dalla commissione di Bruxelles, la Lega contrappone la proposta di una nuova politica agricola fondata sulla programmazione, più esattamente la proposta di un piano agro-alimentare a livello europeo come parte integrante e qualificante di una nuova politica economica della CEE.

Ma è difficile mettere insieme il mosaico del piano agro-alimentare su scala europea se mancano i tasselli dei programmi nazionali. Il nostro piano agro-alimentare, preannunciato nel '75, che fine ha fatto? Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Scotti, non ha dato lumi in proposito.

ha riconosciuto che bisogna finalmente sciogliere il nodo della formazione di enormi eccedenze e di una distribuzione troppo sperequata dei benefici comunitari.

Ma è difficile mettere insieme il mosaico del piano agro-alimentare su scala europea se mancano i tasselli dei programmi nazionali. Il nostro piano agro-alimentare, preannunciato nel '75, che fine ha fatto? Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Scotti, non ha dato lumi in proposito.

mentre - attraverso ritocchi marginali della linea attuale - a realizzare alcune economie di bilancio, a mantenere cioè la sostanza degli indirizzi tradizionali della politica comune, cioè di quella politica selettiva che è all'origine degli attuali squilibri produttivi e territoriali e che, per converso, dà luogo a spese incontrollabili e improduttive.

Con queste misure la Commissione ha cercato da una parte la continuità con la vecchia politica agricola di sostegno dei prezzi nel tentativo di arrestare la caduta del reddito degli agricoltori, dall'altra una riduzione delle spese comunitarie.

Con queste misure la Commissione ha cercato da una parte la continuità con la vecchia politica agricola di sostegno dei prezzi nel tentativo di arrestare la caduta del reddito degli agricoltori, dall'altra una riduzione delle spese comunitarie.

«Un ruolo importante per imprimere questo mutamento di indirizzo io credo che possano assumerlo le cooperative agricole, anche promuovendo un confronto più serrato fra le organizzazioni contadine e le forze politiche e sociali in Europa, in particolare quelle delle sinistre; ma soprattutto dando vita a forti movimenti unitari di massa delle categorie interessate».

Si prevede uno scontro sui prezzi agricoli

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Le proposte della Commissione delle Comunità europee (organismo esecutivo della Comunità) per i prezzi agricoli 1981-'82 presentate mercoledì scorso sembrano aver scontentato tutti e una dura battaglia si prevede al Parlamento europeo che sarà chiamato ad esaminare le proposte in una sessione straordinaria che si terrà a marzo.

sviluppo estensivo dell'economia europea, ossia territorialmente diffuso che coinvolga realtà economiche e sociali oggi emarginate. Infatti, una componente di freno della crescita economica generale è costituita dalla differenziazione sempre più accentuata delle strutture aziendali e dall'aumento delle disparità regionali.

Nei trasporti un fine mese tempestoso Si fermano treni, aerei, navi e tram

ROMA - Fine mese tempestoso per i trasporti. Praticamente tutti i comparti, da quello aereo, alle ferrovie, ai servizi urbani, sono incrinati da agitazioni che minacciano di determinare gravi difficoltà e disagi per gran parte della popolazione.

La giunta provinciale di Genova, difatti, ha approvato l'ordine del giorno (inviato anche al governo) in cui si chiede esplicitamente la revoca immediata della riduzione dello stipendio ai lavoratori siderurgici.

Formica ha convocato per stamane i sindacati dei ferrovieri. Ma sarà in grado, visto anche l'atteggiamento di altri ministri, di fornire ai sindacati quelle garanzie e certezze ritenute indispensabili per decidere una eventuale sospensione dello sciopero di lunedì?

Formica ha convocato per stamane i sindacati dei ferrovieri. Ma sarà in grado, visto anche l'atteggiamento di altri ministri, di fornire ai sindacati quelle garanzie e certezze ritenute indispensabili per decidere una eventuale sospensione dello sciopero di lunedì?

Formica ha convocato per stamane i sindacati dei ferrovieri. Ma sarà in grado, visto anche l'atteggiamento di altri ministri, di fornire ai sindacati quelle garanzie e certezze ritenute indispensabili per decidere una eventuale sospensione dello sciopero di lunedì?

Formica ha convocato per stamane i sindacati dei ferrovieri. Ma sarà in grado, visto anche l'atteggiamento di altri ministri, di fornire ai sindacati quelle garanzie e certezze ritenute indispensabili per decidere una eventuale sospensione dello sciopero di lunedì?

COMUNE DI EMPOLI PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA IL SINDACO Visto l'art. 7 della legge 22-1973 n. 14 RENDE NOTO che il Comune di Empoli procederà, previa adozione dei relativi atti amministrativi e subordinatamente all'effettivo ottenimento del necessario finanziamento, allo appalto per l'affidamento dei lavori riguardanti la realizzazione del progetto per la costruzione di nuove strade nel P.E.E.P. di Serravalle I. fase, per un importo a base d'asta di L. 200.000.000.

Tutela meglio la tua azienda!

per l'azienda importante è indispensabile sapere tutto sui problemi di attualità e legislazione tributaria per evitare di incorrere in gravi e costosissimi errori; per questo 80.000 dirigenti, professionisti e imprenditori leggono

il fisco visioni un numero de il fisco nella sua edicola lo confronti ne diverrà sicuramente un lettore!

in edicola a L. 3.000 o in abbonamento

Come abbonarsi: Abbonamento a "il fisco", 1981, L. 90.000 (40 numeri) - Abbonamento speciale cumulativo a "il fisco" e a "Impresa commerciale e industriale" (rivista economico-giuridica per le aziende, 22 numeri). L. 115.000. Versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Roma o con assegno bancario da spedire a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni (06) 31.00.78-31.72.38.

Stefano Bocconetti

Sul «fondo di solidarietà» prevale la tesi di usarlo per l'autogestione

Si è concluso il seminario di CGIL, CISL, UIL - Restano le differenze sulla natura del prestito: obbligatorio o volontario? - Trentin: come partecipare al governo dell'economia - Come fare i conti con la crisi italiana

ROMA — Il seminario CGIL-CISL-UIL si è concluso...

Il punto « caldo » della discussione è stato senza dubbio il carattere del « fondo » pubblico o privato?

Per quel che riguarda il « fondo », deve essere una struttura pubblica gestita dallo Stato e dalle cooperative...

Oggi a Genova la conferenza del PCI sull'economia marittima

ROMA — Si apre oggi a Genova, a Palazzo San Giorgio, la Conferenza nazionale del PCI sull'economia marittima.

emigrazione

Precise iniziative dei deputati comunisti al Parlamento europeo

Più diritti per le donne

Sono previsti nella proposta per lo Statuto dei lavoratori migranti - Perché non si debba abortire nella clandestinità

Uno Statuto per i lavoratori migranti nei quali si sottolineino le particolari esigenze delle donne emigrate è stato richiesto in una risoluzione votata a Lussemburgo l'11 febbraio scorso dal Parlamento europeo...

cietà basata sul massimo profitto, vanno nella direzione di una maggiore parità. A molte forze politiche anche della sinistra è mancato il coraggio di andare oltre e di fare della donna non un oggetto politico ma un soggetto politico e rivoluzionario.

va migliaia di donne a trovare in altri Paesi — dotati di leggi più umane e di maggiore attenzione verso la loro salute — quelle soluzioni che non erano in grado di trovare nel proprio Paese. Le emigrate però, molto spesso sono escluse da tali leggi, e quindi costrette ai pericoli e all'umiliazione della clandestinità in quanto l'interruzione della gravidanza talvolta è consentita solamente alle donne residenti nel Paese da un certo tempo.

La campagna di tesseramento all'estero

Da queste sezioni PCI i risultati più positivi

La campagna per il tesseramento al PCI registra per il 1981 nelle Federazioni del Partito tra gli emigrati all'estero un ritardato rispetto ai ritmi dello scorso anno...

riguardano temi propriamente nostri dell'emigrazione italiana — come quella per la democratizzazione dei comitati consolari — o temi comuni a tutta l'emigrazione — come quella per la concessione del voto amministrativo agli stranieri — ma numerose e grandi saranno anche le battaglie che ci aspettano in quanto parte del movimento operaio europeo in un momento in cui i Paesi nei quali ci troviamo a vivere e a lavorare attraversano una crisi profonda.

Alla Camera

Intervento del PCI per i frontalieri

I deputati comunisti Gianfranco Tagliabue e Antonio Conte hanno rivolto al ministero del Lavoro una interrogazione sul problema dei lavoratori frontalieri.

In Belgio la sezione di St. Nicolas è al 150 per cento con cinquanta reclutati, quella di Waterschei al 115 per cento; nella Svizzera Romana, Friburgo ha raggiunto il 100 per cento e le quattro sezioni della zona di Ginevra sono al 92%, con l'impegno di superare il risultato dello scorso anno per il congresso di zona del 7 marzo...

Il compagno Gerardo Chiaromonte — intervenendo al seminario della Federazione CGIL-CISL-UIL sul « Fondo di solidarietà » ha dato un quadro dell'attuale stato dello sforzo compiuto per inquadrare il discorso sul « Fondo » in un ragionamento più generale sulla situazione economica e sulla programmazione...

L'intervento di Chiaromonte: 0,50 e autonomia sindacale

Non pensiamo a un ritorno del sindacato a un modo di essere originario, anche se riteniamo che la possibilità che il Sindacato possa tagliarsi una fetta del processo di accumulazione, e gestirla con efficacia...

le stesse cooperative in quanto tali. Come questo debba avvenire (per legge o per altra via) quali debbano essere le forme della gestione e del controllo, altri problemi sono da discutere e da studiare: sforzandoci tutti di avanzare idee nuove che siano in grado di aiutare ad affrontare i problemi che stanno di fronte ai sindacati di tutti i paesi dell'Europa occidentale e al tempo stesso a salvaguardare e potenziare le caratteristiche originali del movimento sindacale italiano.

« E' evidente, quindi, che noi continueremo ad opporci a qualsiasi carattere forzoso, comunque mascherato, del contributo dei lavoratori dipendenti per la formazione del "Fondo". E prendiamo atto di un'importante affermazione della relazione di Mariani: della questione discuteranno i congressi delle confederazioni e in ogni caso essa sarà sottoposta, dopo, a una regolare consultazione e decisione dei lavoratori ».

Replicando a Forchi, il quale aveva detto che chi si oppone al "Fondo" lo fa perché teme un estendersi del "potere dei sindacati", Chiaromonte ha concluso ricordando che « noi comunisti siamo stati e siamo partecipi e protagonisti di quel processo che ha portato ad un accrescimento dei poteri e delle funzioni del movimento sindacale. Le nostre osservazioni e critiche tendono a far superare le attuali difficoltà e a ridare slancio, su basi democratiche solide, al processo di unità e autonomia. L'unità e l'autonomia del sindacato sono obiettivi nostri e si raggiungono con il pieno dispiegarsi della democrazia. Non esitiamo a condannare, perciò, tutte le manifestazioni di settarismo (come quelle di ieri a Firenze) che ostacolano una effettiva democrazia sindacale. Così, sul "Fondo", mentre auspichiamo che il sindacato riesca ad esprimere in modo unitario una proposta compiuta e credibile, continueremo a discutere per evitare soluzioni improvvisate o velleitarie che i lavoratori respingerebbero. Faremo questo anche nell'interesse del movimento sindacale ».

Scontro ravvicinato fra marco e dollaro

Stallo delle quotazioni dopo il discorso di Reagan - Poi la Bundesbank ha deciso contromisure - La Svizzera aumenta il tasso di sconto - Il Giappone riparte favorito nella competizione internazionale

ROMA — Il dollaro è stato quotato a 1080 lire mentre perdeva qualche punto nei confronti del marco tedesco e del franco svizzero. Il marco è salito a 410 lire e il franco svizzero a 327. E' probabile che l'assetto continuo oggi in seguito alle misure prese dalle banche centrali tedesca e svizzera.

Un punto sia il tasso di sconto (portato al 4 per cento) sia il tasso Lombard (portato al 5,5 per cento). Si propone in questo modo di frenare il deflusso di depositi a favore del dollaro.

Le Federazioni del PCI di BASEL, GINEVRA e COLONIA hanno lanciato una raccolta di firme in difesa della legge 194 sulla interruzione della gravidanza.



Una vignetta di Konk da « Le Monde »

Non potranno far altro che chiedere a chi li impiega una certa dose di aumenti salariali.

La politica monetaria italiana, in sostanza, costringe l'apparato economico a muoversi in un circolo vizioso di alti costi arretrati relativi ad aumenti di produzione. Gli USA ricorrono al protezionismo? Nei programmi di Reagan c'è anche questo ma c'è il pericolo delle ritorsioni. D'altra parte, il protezionismo non vale nella competizione sui « mercati terzi ». Uno svuotamento del basso costo può essere una forte arma concorrenziale se permangono il caro-dollaro.

FS: approvata la legge sui danni

ROMA — E' stata approvata ieri in via definitiva la commissione Trasporti della Camera, riunita in sede deliberante, la legge riguardante la responsabilità amministrativa dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato.

La legge — raccogliendo emendamenti presentati per il gruppo comunista dal compagno Forte — prevede invece l'istituzione di un fondo di solidarietà, alimentato in parte da tutti i lavoratori delle FS e in parte dall'azienda, che serve a coprire le spese relative al risarcimento dei danni derivanti da incidenti.

Disavanzo valutario di 530 miliardi

ROMA — La bilancia valutaria italiana per il mese di gennaio si è chiusa con un disavanzo di 530 miliardi di lire. Anche la posizione debitoria delle aziende di credito sull'estero si è alleggerita di 164 miliardi. Di conseguenza si è avuto un prelievo, a carico delle riserve, di 696 miliardi di lire. Resta da vedere — mancano ancora i dati — quanto ha influito su questo risultato la corsa al rialzo del dollaro che attira all'estero capitali anche dall'Italia.

L'attuale costo del dollaro dovrebbe, d'altra parte, incoraggiare una riduzione delle importazioni e l'uso più intensivo delle scorte e delle risorse interne. Già nel mese di gennaio si è registrata una riduzione di oltre il 6% nell'importazione di prodotti petroliferi sul mercato. Questi effetti dovrebbero far sì sentire pienamente nella bilancia di febbraio,

Pronto il piano Liguigas Verrà venduta la Pozzi-Ginori

ROMA — Il piano di risanamento della Liguigas-Liquichimica (composta da 105 società, di cui 63 in Italia e 42 all'estero) — reso noto ieri alla commissione Industria della Camera — prevede la cessione di tutte le partecipazioni estere del gruppo.

Per quel che riguarda la Pozzi-Ginori, la Liguigas deteneva il 26 per cento del pacchetto azionario (il pacchetto di controllo infatti è nelle mani della società assicurativa Ssi). Questo pacchetto sarà venduto.

Il piano prevede inoltre la liquidazione della Liquifarm industriale, della Liquifarm Premix, della Cebi, della Liquichimica Sud e della Liquichimica Basento.

brevi dall'estero

- Le Federazioni del PCI di BASEL, GINEVRA e COLONIA hanno lanciato una raccolta di firme in difesa della legge 194 sulla interruzione della gravidanza. Si tiene domenica 22 la riunione del comitato federale della Federazione del PCI di BELGIO dedicata alla prossima campagna dei referendum e al rilancio del tesseramento al partito. Allo stesso tema è dedicata una riunione del CD della Federazione di GINEVRA allargata ai segretari di sezione. Venerdì 27 nella «Marconi Place» di SYDNEY alla presenza dell'amministratore delegato italiano di AIELLO DEL FRUITI e di ST. IMIER nella Svizzera romana. Assemblee sulla situazione italiana si tengono domani sabato su iniziativa delle sezioni di WINTERTHUR e di LUCERNA, della Federazione di Zurigo. Per domenica 22 sono previsti i congressi delle sezioni del PCI di AARAU, GERSLAFINGEN e BADEN. Ieri sera a FRIBURGO (Svizzera) si è tenuta una assemblea della locale sezione del PCI dedicata al tesseramento al partito; ha partecipato il compagno Farina, segretario della Federazione.

Da stasera in TV la celebre trilogia di Parenti

L'Ambleto lombardo re degli scarrozzanti

Sette ore e mezzo di spettacolo sui testi scritti da Giovanni Testori prima della svolta mistica - L'ottima interpretazione della compagnia milanese

Da questa sera (alle ore 20,40) per tre settimane e per complessive sette ore e mezzo di spettacolo, la Rete tre sarà invasa da una compagnia sbrindellata e irregolare di scarrozzanti...

che si percepisce direttamente anche dalla realizzazione televisiva di questo lavoro.

Protagonista della trilogia non è più come nella Maria Brasca o nell'Ariadna l'emarginazione del mondo contemporaneo; eppure anche qui, fra questi guitti viaggiatori...



nel film in onda in TV

tato: una lingua arcaica, orolare e grossolana allo stesso tempo, di matrice dialettale e lombarda ma colma di francesismi e di spagnolismi. Una lingua difficile certo, ma alla quale non si può negare un suo indubbio fascino...

Maria Grazia Gregori

NELLA FOTO: Franco Parenti in una scena dell'Ambleto

Un concerto a Londra del celebre cantante

Ray Charles, un urlo nero dalla Georgia



Ray Charles in concerto

Il concerto diventa effervescente. Le 5 «ralettes» (così si chiamano) sono ormai il centro dello spettacolo...

sa tutta la storia del Rhythm and Blues. Il concerto diventa effervescente. Le 5 «ralettes» (così si chiamano) sono ormai il centro dello spettacolo...

Siamo alla fine, e la star si confessa. È la filosofia dello show-business, rinchiusa in uno slogan cantato... «Quando ero giovane, Count Basie mi disse: «Ray, hai cosa dovresti fare? Dovresti continuare a cantare...»

Filippo Bianchi

TV: una storia di spie tutta da ridere

S.P.Y.S. scritto proprio così, con il puntino dopo ogni lettera. Come M.A.S.H. Gli elementi di contatto tra i due film vanno alla di là della grafia del titolo...

sovietico sbranoso di «scegliere la libertà» (pretende, tra l'altro, una Maserati e Raquel Welch). Ovvio che la missione fallisca, e che i due si trovino impelagati in una serie di ingarbugliatissime vicende...



Una scena di S.P.Y.S., il film in onda in TV

Anica e Agis: aiuto, quanti film nelle tv!

ROMA - Contro la marea di film in tv (alla Rai ma, soprattutto, sulle emittenti private) produttori, distributori ed esercenti di sale cinematografiche hanno scatenato una vera e propria guerra propagandistica...

andiamo al cinema?». L'altro ieri i legittimi tutori del teleutente impazziti, dirigenti dell'ANICA e dell'AGIS si sono incontrati con la presidenza e il capigruppo della commissione di vigilanza sulla Rai per esporre i loro problemi...

Berlino: non mancano le polemiche. Ne parliamo con Moritz de Hadelt

Direttore, come va questo Festival?

Nostro servizio BERLINO QVEST - Il più autorevole quotidiano di Berlino se non è venuto fuori l'altro giorno, con una singolare dichiarazione di impotenza; non sappiamo, scriveva il quotidiano, se si tratti di un difetto del grafico, se cioè accanenti, cari lettori, di questa trentunesima edizione della Berlinale...

quasi organizzazione prussiana del Festival. La ragione vera, però, dell'eccessiva attenzione prestata a Irene - ad altre faccende simili - da quel giornale e da altri non sta sicuramente nella dichiarata impossibilità di raccontare qualcosa di questa manifestazione...

giornali) per l'eccessivo impegno profuso dal direttore nella selezione di film di qualità invece che di film puramente commerciali, o, peggio ancora, di film che analizzano e denunciano certe distorsioni della società contemporanea invece di navigare lungo le sconfinata rotte dell'invenzione, della fiction, della non-realtà...

«Ma perché non scattargli la Biennale di Venezia che, in settembre, avrà l'opportunità di presentare al Lido le opere cui stanno lavorando i migliori registi della RFT...»

Ma come mai, chiediamo, c'è in concorso un solo film della Germania Federale? (E' questa un'altra delle critiche più insistenti). Per le stesse cose che dicevo sulla RDT, risponde de Hadelt. Non c'erano nella RFT film abbastanza dignitosi per partecipare a questo Festival...

PROGRAMMI TV

- 12.30 DSE - LA VITA DEGLI ANIMALI, di Giulio Maschini. (7 p.)
13.00 AGENDA CASA - Di Franca De Paoli
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA DAMA DI MONSEOREAU - «Le spedite e la dama bionda», con Karin Petersen, Denis Manuel (1 p.)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECIALE TG1
15.30 GIALLO ITALIANO: «Doppia indagine» con Luigi Pistilli e Carlo Cataneo (ultima puntata). Regia di F. Bolini
17.05 TG1 - FLASH
17.05 TG2 - CONTATTOI Di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - CINETECA: dagli archivi di un centro studi e ricerche: «Patagonia terra del silenzio»
18.30 TG1 - CROCHÉ Nord d'Europa Sud Sud chiama Nord
19.00 OPLA, IL CIRCO
19.30 SALTY - «Polvere d'oro e pesto gotello»
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - ATTUALITÀ DEL TG1
21.30 S.P.Y.S. Film di Irving Kershner (1974), con Elliot Gould, Donald Sutherland, Zou Zou
22.15 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione, Milano: 6 Giorni elichistica - OGGI AL PARLAMENTO

- 14.00 «IL POMERIGGIO»
14.10 I PROMESSI SPOSI - Con Paola Pitagora, Nino Castelnuovo (rep. 4. puntata)
15.30 TG2 - REPLAY
17.20 - FLASH
17.30 L'APENINIA - Disegni animati
18.00 DSE - MUSICA E SCIENZA - (7 p.) «Dalla musica elettronica alla computer music»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPETTASERA
18.50 BUONASERA CON ALICE ED ELLEN KESSLER
19.45 TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Conduce Enzo Tortora
21.55 SPECIALI DI PRIMO PIANO: «Ciao Nenni»
22.55 SERENO VARIABILE - A cura di O. Bevilacqua
23.15 TG2 - STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 7.15, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31; 11: Un certo disordine; 11.30: Lilla Brignone in «Gilda Meir»; da Kiev a Gerusalemme; (6); 12.05: Vol del 81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.05: Hertzapopping; 14.30: Le canzoni usate; 15.05: Rally; 15.30: Erreppino; 16.30: Fonofera; 17.05: Patchwork; 18.20: Sexy west, con Laura Betti (12); 19.30: Una storia del jazz (25); 20: «La parità»; 20.30: Ironik ovvero Ernesto Bassigiano; 21.05: Stagione sinfonica pubblica (nell'intervallo, ore 21.35 circa: Antologia poetica di tutti i tempi); 22.30: Due voci e un'orchestra; 23: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 19.30, 21.30, 23; 6.05, 6.35, 7.05, 8.48, 9: 1 giornale...

ES - QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE BIMESTRALE DELLA CGIL. Monografia: Sindacato ed economia internazionale pp. 240 - Lire 3.000 - n. 8485

URSS CAUCASO. UN VIAGGIO IN UNIONE SOVIETICA vuol dire fare la conoscenza con la cultura di più di 100 popoli e nazionalità...

UNITA' VACANZE. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 642 35 57- 643 81 40. ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495 01 41-495 12 51

Che cosa pensano di sé due «star» del cinema giovani giovani

ROMA — A parlare, Clio Goldsmith sembra un tipo alla Maria Schneider, priva di cupezza però, e senza firme d'autore appiccicate addosso. Una femminilità acerba, un corpo minuscolo e scoglioso, messo in evidenza dal chimono color rossetto che indossa per alcune scene di «Miele di donna».

Clio nel paese delle Barbarelle

La Goldsmith «gira» un nuovo film



Clio Goldsmith, ventitreenne piena di comunicativa, fa l'attrice «erolica». Che senso ha, oggi, spogliarsi per un tipo come lei? «Non conoscevo il mestiere, perciò non potevo aspettarmi che mi proponessero subito di fare la Sarah Bernhardt. Comincio come hanno fatto tutte, comparsa Jane Fonda che all'inizio era solo Barbarella. Quando mi levo gli slip davanti alle macchine da presa non piango, però: tengo sempre presente che quando voglio posso sfettere, così ne ricavo affetto e mi sento padrona di me stessa».

«E' assolutamente falso. Non riesco a capire chi abbia messo in giro la notizia. Anzi, mi sono vergognata come una ladra arrivando in una città nuova, a Roma, con quest'aria da avventuriera col lignaggio falso». La tua famiglia vera com'è? «Eccentrica. Ho un padre ecologo in Cornovaglia, una madre antiquaria in un'altra città, una sorella sposata due volte...».

sione. Incontro una grande figura materna, la padrona, un uomo che mi fa cadere i polsi, come in un capillombolo nel pozzo della memoria, incontro il sesso vero e proprio, rappresentato da un uomo chiuso in una stanza, misterioso, ma lo incontro con violenza, lui mi stupra».

Come quella di «Che», di Polanski, la storia è il rifacimento di «Alice nel paese delle meraviglie». Il libro l'hai letto, e il film di Polanski te lo ricordi?

«Alice è una lettura infantile, sfumata nel ricordo; quanto a Sydney Rome mi sembra che il suo personaggio dovesse essere fin dall'inizio imbambolato. A me, invece, sono gli avvenimenti a rendermi bambina. Come succede nella vita».

Parliamo di una voce dall'aria bugiarda che corresse su di te quando hai esordito. E' vero che sei imparentata con i Rolschid?

«E' assolutamente falso. Non riesco a capire chi abbia messo in giro la notizia. Anzi, mi sono vergognata come una ladra arrivando in una città nuova, a Roma, con quest'aria da avventuriera col lignaggio falso».

La tua famiglia vera com'è?

«Eccentrica. Ho un padre ecologo in Cornovaglia, una madre antiquaria in un'altra città, una sorella sposata due volte...».

Di te è la persona che ti diverte di più?

«Mio padre, appunto. Lui sì, e anche Groucho Marx e Charlie Chaplin. Ma soprattutto mi diverto con me stessa. Mi piace cacciarmi in situazioni intricate, viverle con imbarazzo e una punta di timore. E' un gioco già pensato al momento in cui le racconto».

M. Serena Palieri

Amy invece preferisce Prokofiev...

La Irving protagonista di «Insieme»



ROMA — Vive su una montagna poco lontana da Santa Fe, nel Nuovo Messico, adora i blue-jeans e le camicie da boscaiolo, e non sopporta le «divi», e poco al cinema. Il martedì sera fa un «picchietto» da 97 centesimi. Chi è? E' Amy Irving, giovane attrice statunitense, volata in Italia per fare un po' di pubblicità a «Insieme» (The competition), un bel film di Joel Olsansky di cui è protagonista, insieme a Richard Dreyfuss, quello di Incontri ravvicinati del terzo tipo, sugli schermi da metà marzo. Vi interpreta il ruolo di una pianista in gara in un concorso per nuovi talenti della musica classica: la competizione è feroce, senza esclusione di colpi, perché dalla vittoria dipende la possibilità di accedere ad alto livello. Ma l'amore ci metterà lo zampino e farà nascere un po' di problemi, tutti ruotanti attorno all'antico, irrisolto quesito: si può accettare di avere meno successo della persona che si ama? Del film non vi raccontiamo altro.

Educata all'American Conservatory Theatre di San Francisco (suona discretamente il violino ed è patita di Prokofiev) e all'Accademia d'Arte Drammatica di Londra, Amy Irving ha alle spalle una notevole gavetta. Ha lavorato in televisione, in teatro, è apparsa recentemente in «Honeyuckle Rose» (ancora inediti in Italia) e ha partecipato ai due celebri film di De Palma, «Carrie» e «Furia».

no stata per quattro anni la compagna di Steven Spielberg... Amy Irving sfodera una franchezza talvolta disarmante. «Non amo le chiacchiere e odio le ipocrisie. Ho ventisei anni e ho ancora un sacco di cose da imparare. Recitare vuol dire passione, dedizione ma anche umanità. Quell'umanità che la macchina del cinema spesso ti toglie, obbligandoti a fare mille caprie pur di aver il tuo nome scritto a caratteri cubitali sui manifesti pubblicitari».

Scrupolosa fino all'eccesso («per fare il film ho studiato per mesi, quattro ore al giorno, la diteggiatura del pianoforte; un incubo, ma necessario...»), Amy confessa di non conoscere molto il cinema italiano. Adora Giancarlo Giannini (avrebbe dovuto lavorarci in un film di Antonioni rimasto sulla carta), stima Zeffirelli (anche «L'Amleto» in coppia con Richard Gere) e saluta all'ultimo momento e naturalmente «ellini». Ma non dice altro: i suoi pensieri corrono alla casa sulla montagna, tra le aquile, antica dimora degli indiani Pueblo.

Inutile tentare di estorcere pareri sui suoi colleghi e giudici su Hollywood: non sopporta le polemiche. «Lavoro nel sistema ma vico fuori del sistema», si lascia sfuggire al termine dell'incontro. Un'affermazione impegnativa, ma pronunciata con convincente efficacia. «E' vero, nel mio mestiere il successo è importante, ma qual è farlo diventare una malattia: si tratta in cinema e poi in violenza. Per quanto mi riguarda è meglio qualche dollaro in meno e un'amiciuzia in più».

Ruvida di fronte alle incursioni nella sfera privata («Comunque ve lo dico, so...»).

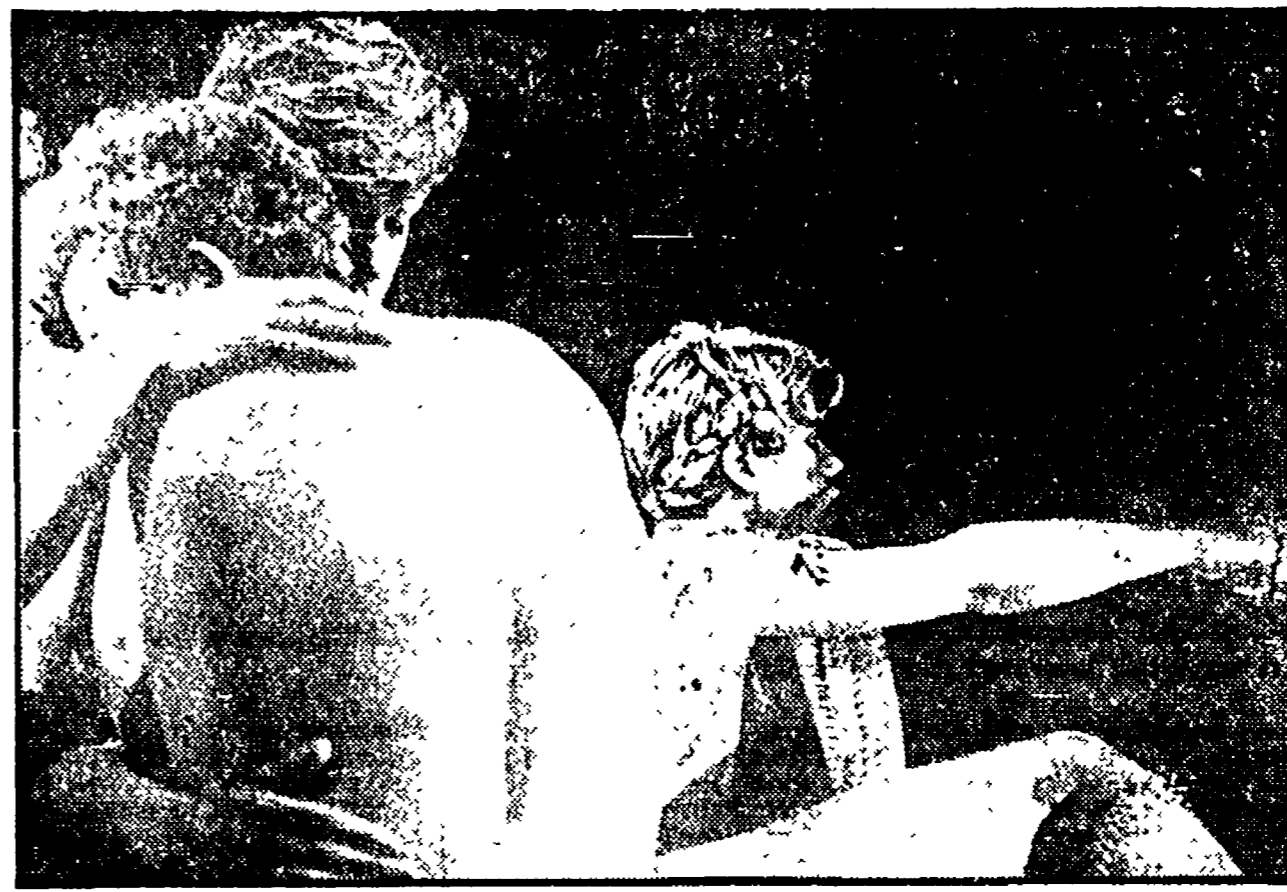
mi. an.

Ecco il testamento del cinema underground americano

Narciso Rosa, un film per il gusto di farlo

Realizzato nel 1971, «Pink Narcissus» è firmato Anonimo - L'omosessualità pretesto per dare libero sfogo all'immaginazione - Sogni folli e colori deliranti

ROMA — Ripetiamo insieme qualche banalità sul cinema. Il cinema è un costante esercizio di fantasia individuale in uno spazio di dominio pubblico. Il cinema è un modo di nascondersi tra la folla per restare soli. Il cinema è la lampadina della nostra immaginazione che vuole restare accesa nel buio di una vita fatta di castrazioni. Il cinema esaudisce i desideri irrealizzabili. Va bene, basta così. Ecco che queste generiche considerazioni ci tornano utili, e diventano meno banali, quando vogliamo parlare del cinema e dell'omosessualità. Perché il cinema e l'omosessualità, meglio di qualunque altra cosa, si sposano felicemente alla causa del narcisismo della masturbazione, del sogno, del mistero. L'omosessualità, al cinema, trova facilmente l'agognato polo non interrotto. Un coito che non resta, umiliato, fuori della porta. Chissà quante volte al bar, con gli amici, vi siete chiesti perché gli artisti, gli intellettuali, e gli uomini di cinema in particolare, sono tutti finocchi. Adesso lo sapete. Questa omosessualità non è la tessera di appartenenza ad un partito. E' una comunione con se stessi portata alle estreme conseguenze. Potrà sembrare riduttivo per il resto del mondo, ma l'opera, poi, servirà a dimostrare che non è così. Lo schermo si è ancora non visto, ha modo di specchiarsi, riflette un'immagine che, più è personale, più è nitida.



Una suggestiva inquadratura di «Pink Narcissus» il film in programmazione al «Politecnico»

Tutto questo giro di parole ci serve per indurvi ad andare a vedere un film che danno al cineclub romano il Politecnico. Si tratta di Pink Narcissus («Narciso rosa», 1971), una sorta di testamento del cinema underground americano a dieci anni dalla scomparsa. Sì, è confermato, il New American Cinema è morto. Non per consunzione creativa, come vedremo, ma per corruzione industriale. Chi l'ha ucciso? Non certo i «traditori» come Andy Warhol, John Cassavetes, Martin Scorsese o Brian De Palma, che si sono messi a girare i Monopoli hollywoodiano, bensì è stato proprio la fabbrica dei sogni, ufficiale statunitense a segnare il goal decisivo nella porta degli outsider del cinema americano. Ora che Hollywood fa film brutti, sporchi e cattivi, e preferisce le fognie di New York ai lindi teatri di posa di Los Angeles, noi che ci stiamo a fare? Questo, più o meno, si devono essere detti quei cineamatori degli anni '60 nati per disaccare, fino a quando non c'è stato più niente di sacro. Difatti ormai, negli USA, anche il cinema più imbecille, il carosello pubblicitario, ha la faccia tosta di ridicolizzarsi da solo. Da quando si è scoperto che il consumatore adora che si metta il dito nella piaga del suo vizio, e compra a colpo sicuro il prodotto più protervo, quello che la spara più grossa. Se proprio devi prenderti per il culo, almeno fa che io lo sappia. Omosessualità del consumismo.

«Pink Narcissus conferma l'impressione di un funerale dell'underground, per il semplice fatto che questo notevole film nessuno lo ha voluto firmare. La regia è di Anonimo, il soggetto, la sceneggiatura e la fotografia pure. Si son fatti molti nomi, all'epoca. Chi dice Gregory Markopoulos, chi Kenneth Anger. Ma i principali indiziati non hanno mai voluto confessare. Giustamente, poiché Pink Narcissus è un film pieno del gusto di farlo, e qui si chiude il discorso sull'underground, senza postume ideologie».

«Il gusto di farlo», non è una motivazione futile come sembra. La ricordiamo ripetuta ossessivamente da Pasolini, quando cominciò la sua «trilogia della vita» (Decameron, I racconti di Canterbury, Il fiore delle Mille e una notte). Proprio la gioia dell'espressione corporea sopra tutto, accosta direttamente Pink Narcissus al ciclo pasoliniano. I termini di paragone con altri film centrati sull'omosessualità (l'altissimo, crudele Chant d'amour del poeta civile Jean Genet, i classicheggianti, ironici Iliac passion di Derek Jarman, o persino il biodegradato Cruising di William Friedkin), vizietti a parte, non sono del resto esaurienti. Semmai, per la

composizione cromatica di gusto delirante e la dichiarata ispirazione surrealista, si può far risalire Pink Narcissus al mitico film-manifesto Dada Dreams that money can't buy («I sogni che non si possono comprare», 1946) di Richter, Calder, Duchamp e compagnia bella.

Il narciso in questione è un giovane virgulto che se ne sta, sinuoso e pensoso, su un letto a baldacchino, in una stanza rotonda alla quale si può accedere da un numero incalcolabile di porte a vetri. Perché rosa? Rosa colore della carne, dell'ingenuità e della perversione. Rosa come una rosa stretta fra i denti.

Messo com'è al crocevia dell'immaginazione, il Narciso viene continuamente vi-

Ancora guai

Polanski: se va a Hollywood rischia 50 anni di carcere

NEW YORK — Se Roman Polanski si farà vivo il 30 marzo ad Hollywood per assistere all'assegnazione del premio Oscar «sarà subito arrestato». Lo ha detto il procuratore distrettuale di Los Angeles, John Van Dekamp, qualche ora dopo che il nome di Polanski era stato incluso nella rosa dei cinque candidati all'Oscar (miglior regia) per il film «Tass».

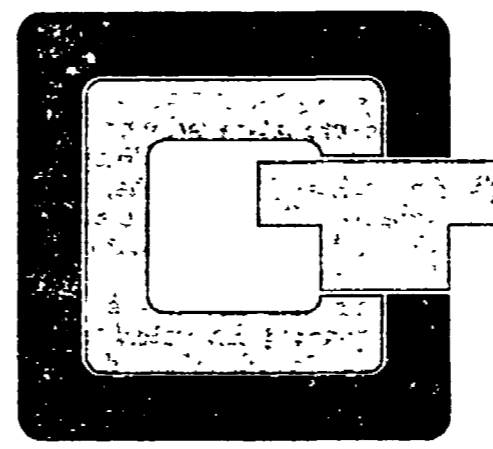
Polanski, fuggì tre anni fa da Los Angeles rifugiandosi in Francia, dopo essersi riconosciuto colpevole di corruzione di un minore e di molestie sessuali nei confronti di una ragazzina di 13 anni.

«Se dovesse farsi vivo a Los Angeles, o in qualsiasi altra parte di paese, ne ordineremo subito l'arresto in base all'ordine di cattura a suo tempo emesso. E subito dopo Polanski verrebbe portato davanti al giudice competente per essere condannato a 50 anni di reclusione, ha aggiunto Van Dekamp. Polanski rischia fino a 50 anni di reclusione, ha aggiunto il procuratore distrettuale, «E' più che probabile che la sua condanna vada da 16 mesi a 3 anni».

Dopo il fattaccio — che a suo tempo suscitò enorme clamore, per la fama del regista e per l'età della ragazzina, che non pare offrì resistenza essendo drogata — Polanski venne imprigionato per 42 giorni per una serie di perquisizioni psichiatriche. Liberato sulla parola 24 ore prima della condanna, scomparve dalla circolazione.

Van Dekamp ha offerto a Polanski una «soluzione», o meglio un compromesso: al regista verrebbe consentito di assistere alla cerimonia degli Oscar «senza il rischio di essere arrestato», a patto che egli si costituisca subito dopo. La proposta è stata presentata dal procuratore distrettuale al legale di Polanski.

d. g.



certificati di credito del tesoro

durata 3 anni

scadenza 1° marzo 1984

prima cedola semestrale

8,50 per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 18%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 centesimi prezzo d'emissione per ogni 100 lire ca. 99,00 lire

Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media dei tassi dei BOT semestrali... Taglio minimo 1 milione... Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 febbraio... Il regolamento avverrà il 2 marzo al prezzo di 990.000 per milione senza detimi di interesse... Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione... esenti da ogni imposta presente e futura

A Roma battaglia campale fra «sperimentatori»

Morto il sovrano, viva il teatro

ROMA — Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, da alcune settimane, ande «post moderno» e fa vibrare le sue corde con spettacoli insoliti, per certi versi: abbastanza da incantati, come si addice a una Galleria che si rispetti. Ma nello stesso tempo anche «popolo», come testimonia il numero pubblico che accorre ogni volta. Tutto ciò, seminari, incontri di studio e perfor mancés, va sotto il nome di «Teatro» - Paesaggio Metropolitano, manifestazione promossa e organizzata dall'ARCI provinciale, dall'Assessorato alla Cultura del Comune e dalla Sovrintendenza della Galleria di Valle Giulia e che chiuderà i suoi battenti il primo marzo.

In principio non sono state proprio rose e fiori; anzi, prima i trentini Dal Bosco Varese, poi i milanesi Taroni Cividin e Antonio Sisti hanno sconcertato non deluso il pubblico occasionale e gli addetti ai lavori; due romanisti, Marcello Sambati e Benedetto Simonelli, hanno quindi risollevato le sorti complessive, poi tre gruppi campani, «Falso Movimento» e De Angeli-Lucariello di Napoli, «Teatro Studio» di Caserta, hanno fatto scegliere definitivamente le campane.

freddi, calcolatori e, perché no, presuntuosi; disposti a lina per due con le loro giubbe blu; di qua i «sudisti», più semplici, in ordine sparso, vestiti di grigio. E' la battaglia, senza dubbio, stavolta è stata vinta dai secondi, più successivamente sintoni alla realtà d'oggi e più fertili nel creare metafore e stimoli comunicativi. I romani li lasciano al di sopra delle parti: la «nuova spettacolarità», o post-moderno che si dice, è nata a Roma e conseguentemente ha conosciuto qui, finora, le sue cose migliori.

Nicola Fano

JUGOSLAVIA soggiornati al mare... OFFERTA VACANZE... ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.56.141

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

In tutte le industrie del Lazio altissime le adesioni allo sciopero generale di 4 ore

Alla Mistral di Latina 500 operai hanno ricevuto la lettera

Nelle fabbriche il novanta per cento dice di «no» alla linea del governo

Meno bene la giornata di lotta è andata nei settori del pubblico impiego - A Cassino gli operai della Fiat si sono riuniti in assemblea insieme ai lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione

La spinta decisiva è venuta, ancora una volta, dalle fabbriche. Lo sciopero generale, la giornata di lotta contro la politica economica e fiscale del governo, che è stata arricchita da obiettivi legati alla realtà regionale, nel settore industriale, ha avuto adesioni altissime. Alla Fiat di Cassino più del 90 per cento dei lavoratori, è restato fuori dai cancelli. Percentuali altissime, addirittura in qualche caso superiori a quelle registrate durante le vertenze contrattuali, anche nelle altre industrie metalmeccaniche della regione: in media si è scioperato all'85 per cento. Più basse, invece, le percentuali nel pubblico impiego. Attorno al 60 per cento a Latina e Rieti, ancora meno a Roma (ci sono stati uffici col personale al completo) e nelle altre città. Molto differenziata, da zona a zona, la riuscita dello sciopero nei settori della pubblica amministrazione e nei trasporti (nei trasporti urbani lo sciopero, per evitare disastri, è stato ridotto a venti minuti).



Il corteo dei lavoratori ieri in Via Cavour

Un'idea del successo della giornata di lotta si poteva avere anche dalla riuscita, quasi ovunque, della manifestazione. Del corteo di Roma, che ha visto sfilare migliaia di lavoratori dall'Esedra al Colosseo riferiamo in un'altra parte del giornale. Ma concentrati nei settori industriali, sono stati indetti dalla federa-

zione unitaria, in molti altri Comuni. A CASSINO i lavoratori della Fiat assieme ai braccianti e agli operai delle altre fabbriche avrebbero dovuto dar vita a un corteo. Ieri mattina invece nevicava e così il sindacato, all'ultimo momento, ha indetto un'assemblea al cinema «Rapido», col compagno Santino Eleuterio alla guida. E così l'assemblea, con una presenza di circa 1.500 lavoratori, ha approvato un comunicato. «Una delegazione di lavoratori operai messi in cassa inte-

grazione della Fiat. Bene è andato anche lo sciopero nella zona industriale di ANAGNI, l'altro « polo » della provincia di Frosinone: ma anche in questo caso il corteo per le strade è « saltato » a causa del maltempo. Così si è deciso di ripiegare per un'assemblea aperta davanti alla Videocolor.

Una forte e combattiva manifestazione operaia, anche per le strade di LATINA (con migliaia di lavoratori operai messi in cassa integrazione), è stata tenuta da Primo Antonini, segretario regionale della federazione unitaria.

A giudizio del sindacato è stata buona anche la riuscita della manifestazione a RIETI, la città designata a « misura di Sula » come l'hanno definita. E protagonisti della giornata di lotta, che si è conclusa con un comizio nella piazza del Comune, sono stati proprio gli operai della vecchia fabbrica chimica, che fuori dalla produzione da quasi due anni, proprio in questi giorni sono riusciti a imporre una soluzione positiva alla loro vertenza. Assieme a loro significativi anche in presenza dei giovani di occupati e di delegazioni delle altre fabbriche.

Tutti i 500 lavoratori in cassa integrazione della Mistral saranno licenziati. Lo ha deciso il giudice fallimentare del tribunale di Latina, Berardi. Il motivo: l'azienda, attualmente in esercizio provvisorio, non può attendere i « tempi lunghi » dell'intervento Gepi. Il tribunale di Latina, cioè, non ritiene sufficienti le garanzie del governo di assumere tutti i dipendenti della Mistral. E' questo — dicono alla FLM di Latina — un chiaro esempio di « sbarramenti » ai danni dei prodotti dai ritardi di intervento del governo.

La Mistral di Sernoneta (una delle più importanti industrie elettroniche della provincia di Latina) dopo quattro anni di crisi, ed il passaggio di proprietà da una multinazionale all'altra, ha subito la stessa sorte di molte altre industrie della componentistica passiva. Dopo vari tentativi di salvataggio venne dichiarata fallita. L'attività produttiva continuò a ritmo ridotto e fu possibile evitare licenziamenti di più della metà dei lavoratori solo grazie all'esercizio provvisorio. « La decisione del giudice — afferma un operaio dello stabilimento di Sernoneta — è per lo meno contraria. Non si capisce infatti perché per tanto tempo, e in una situazione di reale incertezza, si è evi-

tato il licenziamento dei lavoratori e poi, quando finalmente è stato raggiunto qualcosa di concreto, si è passati alle vie di fatto ». I 500 licenziamenti potevano essere evitati. « Non esiste nessuna motivazione — dicono alla FLM provinciale — né di ordine economico né tanto meno di carattere legislativo che impone al tribunale di assumere questa decisione. Anche perché i lavoratori in cassa integrazione erano retribuiti dall'INPS e non ne sapevano in alcun modo sulla condizionale dell'esercizio provvisorio ». Ma il giudice non ha voluto sentir ragioni, senza consultare il sindacato e la stessa Gepi, ha deciso di inviare le lettere di licenziamento.

« Non ci mancava che questo — continua alla FLM di Latina —. Ora, dopo tante lotte per ottenere l'intervento della Gepi e l'eventuale rinvio produttivo dell'azienda il tribunale di Latina ha pensato bene di metterci la bastone tra le ruote. Tra l'altro con questa decisione crea delle discriminanti tra lavoratori occupati e lavoratori in cassa integrazione guadagni ». La FLM e i lavoratori della Mistral non hanno dubbi: le lettere di licenziamento devono essere ritirate.

La fabbrica in amministrazione controllata doveva essere presa dalla Gepi ma per il magistrato gli impegni sono troppo vaghi - Dura reazione della FLM

Mai più automobili su «Ponte Mollo»

Samietrini al posto dell'asfalto

Gli automobilisti possono metterci una pietra sopra: sul vecchio, glorioso Ponte Mollo, — chiuso al traffico da tempo — non ci potranno più passare. L'antico Ponte Milvio, infatti, diventerà una piccola « isola archeologica », dopo i lavori di consolidamento, che inizieranno con prima di un anno. Ci vorrà tanto tempo perché la commissione nominata dal Comune deve ancora ultimare gli esami tecnico scientifici, per studiare il migliore lavoro di ripristino. Comunemente, il progetto di restauro non prevede alcuna manomissione, ma soltanto interventi ricostruttivi. E poi si penserà all'esterno: spariranno i marciapiedi, saranno ripristinati i « sampietrini », mentre le piazzole antistanti saranno riempite di verde. Dopo la lesione apparsa alla « spalla sinistra » del ponte l'anno scorso, è stato accertato che non c'è nessun pericolo di crollo.

Anzi, bisogna dire che per l'età che ha il ponte è solidissimo: i lavori dei periti hanno messo a nudo alcuni « segreti » di Ponte Mollo, che è stato costruito con tecniche architettoniche pressoché sconosciute: nell'effettuare uno scavo trincea lungo tutta l'arcata, è stato scoperto che i pilastri di sostegno vennero realizzati in « muratura a sacco » e riempiti di terra. Sono venute alla luce anche le strutture primordiali che risalgono al 220 a.C.: queste scoperte hanno ritardato la fase delle perizie tecniche, per consentire agli archeologi della soprintendenza alle antichità di effettuare i rilievi e i prelievi. Ponte Milvio, un ponte così antico, « respira »: si solleva e si abbassa, a seconda delle stagioni fredde o calde, di due millimetri circa. È stato accertato con uno studio particolareggiato condotto con una nuova tecnica: « Si tratta di un respiro lento — ha detto Leone — che non influisce minimamente sulla stabilità del ponte ».

Gabriele Pandolfi

Parte oggi la «settimana di lotta» del Pci: mercoledì manifestazione con Napolitano a piazza Navona

Sfrottati, pensionati, giovani: la casa, il problema dei problemi

Il mercato immobiliare è inesistente - Cala l'offerta d'affitto, aumenta quella di vendita - « Voglio sposarmi ma non ci riesco... » - « Tra una settimana mi buttano fuori e non so proprio dove andare »

Tanti sfrottati, ma non solo. In casa si diventano il problema dei problemi, la preoccupazione quotidiana, anche per chi lo sfratto non ce l'ha. Per gli anziani, per i pensionati, per i giovani coppie, per chi vuole sposarsi, per chi ha deciso di andare a vivere per conto suo, per quelli che l'appartamento ce l'hanno, ma la famiglia è cresciuta, ed è diventato « stretto ». Gli sfrattati, tanti quanti ne sono, quasi 5 mila che pendono sulla città — rendono ancora più drammatica la situazione, ingolfano un mercato immobiliare già praticamente inesistente. Aggiungiamo caos a caos.

Oggi — in queste condizioni difficilissime comincia la settimana di lotta del Pci sulla casa, ma anche contro il decreto per la finanza locale — che impedisce al Comune di costruire palazzi — e contro la stretta creditizia decisa dal governo — che mette in dissestazione investimenti di costruttori e cooperative. Si andrà a parlare con la gente, si faranno cortei, si terranno assemblee. Un dialogo con la città su uno dei suoi problemi più grossi, per costruire un nuovo movimento che sia capace, come si dice, di invertire la tendenza di calo del mercato romano infatti ha imboccato, ormai, un vicolo cieco. Cala paurosamente l'offerta d'affitto, mentre sale quella di vendita, dove però i prezzi hanno raggiunto quoti vertiginosi: con me-

Sfrottati? Il governo non c'è

Il governo è proprio insensibile davanti ai problemi della casa e al dramma degli sfrattati nella capitale. Una prova in più del suo comportamento l'ha data ieri mattina il sottosegretario Rai. Ecco cosa è successo.

Una folla delegazione di lavoratori, inquilini sottoposti a sfratto hanno prima partecipato alla manifestazione conclusiva dello sciopero indetto dalla Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL, poi — si legge in un comunicato diffuso alla stampa — sono andati tutti insieme a palazzo Chigi. Avevano annunciato — è da mettere in evidenza — la loro visita alla Presidenza del consiglio con un telegramma spedito il 12 scorso.

Bene, l'onorevole Rai non si è fatto vedere. Non ha ricevuto la nutrita delegazione perché — ha fatto dire come « scusa » — era impegnato in una commissione. Un atteggiamento davvero incredibile che nel comunicato viene « denunciato » con forza poiché è dal

17 gennaio che era stato assunto l'impegno di un incontro da parte della Presidenza del consiglio dei ministri, incontro che, nonostante i diversi solleciti e la nostra presenza in delegazione — continua il comunicato — non si è ancora potuto realizzare.

L'atteggiamento del governo è tanto più grave — affermano i lavoratori romani — considerando che la situazione degli sfrattati (non solo nella capitale) diventa ogni giorno più drammatica ed esplosiva.

Per battere e modificare l'atteggiamento del governo Forlani — conclude il testo firmato da Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, Sunia, Sicut, Uil Casa — su questo problema saranno decise nei prossimi giorni le opportune iniziative.

Il telegramma inviato al sottosegretario della Presidenza del consiglio, Rai, era stato firmato anche ai gruppi politici parlamentari.

tempo ma senza riuscireci di andarsene a vivere per conto suo — sto aspettando che un mio amico lasci il suo appartamento. Si sta facendo un corteo di sfrottati e i lavori vanno a rilente. Eppure è l'unica occasione che ho trovato, non me la lascio scappare e sto dietro tutti i giorni... ».

Quanti sono quelli che stanno in queste condizioni, che non possono sposarsi o non vanno a vivere da soli, perché la casa non la trovano? Le cifre, su questo aspetto, sono mute. Non si sa, insomma, ma è facile prevedere che sono tanti. Qualcuno, con l'acqua alla gola, sceglie il sub-affitto (tornato, purtroppo, « di moda ») e vive con la speranza di trovare l'« ago nel pagliaro ». Ma è più, come Luciano, non si sentono di convivere, di dividere a mezzi la vita matrimoniale e rinviare di mese in mese le nozze.

E gli sfrattati pagano le conseguenze più immediate. In questo caso non c'è neppure la scelta del rinvio. Ti arriva la lettera e te ne devi andare. Ti possono concedere qualche giorno, un mese. Poi non ci sono storie che tengano. C'è lo sgomento. « Tra una settimana mi buttano fuori — dice Renata — e io ancora non so dove andare. Sono già venuta una volta e mi sono salvata perché avevo i ragazzi a letto con l'influenza. Mi sono salvata così, una volta si porteranno dietro il medico fiscale. Ecco, solo a

| | |
|-----------------------|--------------------|
| AVV. VITTORIO CAROZZI | AVV. G. M. CAROZZI |
| AVV. M. CAROZZI | AVV. S. CAROZZI |
| AVV. F. CAROZZI | AVV. L. CAROZZI |
| AVV. P. CAROZZI | AVV. G. CAROZZI |
| AVV. R. CAROZZI | AVV. M. CAROZZI |
| AVV. T. CAROZZI | AVV. N. CAROZZI |
| AVV. V. CAROZZI | AVV. S. CAROZZI |
| AVV. Z. CAROZZI | AVV. G. CAROZZI |
| AVV. B. CAROZZI | AVV. M. CAROZZI |
| AVV. C. CAROZZI | AVV. P. CAROZZI |
| AVV. D. CAROZZI | AVV. R. CAROZZI |
| AVV. E. CAROZZI | AVV. T. CAROZZI |
| AVV. F. CAROZZI | AVV. V. CAROZZI |
| AVV. G. CAROZZI | AVV. Z. CAROZZI |
| AVV. H. CAROZZI | AVV. B. CAROZZI |
| AVV. I. CAROZZI | AVV. C. CAROZZI |
| AVV. L. CAROZZI | AVV. D. CAROZZI |
| AVV. M. CAROZZI | AVV. E. CAROZZI |
| AVV. N. CAROZZI | AVV. F. CAROZZI |
| AVV. O. CAROZZI | AVV. G. CAROZZI |
| AVV. P. CAROZZI | AVV. H. CAROZZI |
| AVV. Q. CAROZZI | AVV. I. CAROZZI |
| AVV. R. CAROZZI | AVV. L. CAROZZI |
| AVV. S. CAROZZI | AVV. M. CAROZZI |
| AVV. T. CAROZZI | AVV. N. CAROZZI |
| AVV. U. CAROZZI | AVV. O. CAROZZI |
| AVV. V. CAROZZI | AVV. P. CAROZZI |
| AVV. W. CAROZZI | AVV. Q. CAROZZI |
| AVV. X. CAROZZI | AVV. R. CAROZZI |
| AVV. Y. CAROZZI | AVV. S. CAROZZI |
| AVV. Z. CAROZZI | AVV. T. CAROZZI |

A.A.A. tre camere e cucina offresi un milione e mezzo

Splucchiando tra le inserzioni pubblicitarie Le vendite frazionate e gli affitti iperbolici

« Costa meno di quel che pensi affittare un appartamento arredato... ». È lo slogan, accattivante, di una agenzia che offre case sulle pagine pubblicitarie del Messaggero. Ma ormai non ci crede più nessuno. Basta dare un'occhiata a tutte le inserzioni per rendersene conto. Prendere un appartamento in affitto è diventata un'impresa da miliardari. Il caso più eclatante è quello di un alloggio di tre camere, salone e tripli servizi in via Regina Margherita offerto per un milione e mezzo al mese. Sì, d'accordo, è una casa grande, ci sono tre bagni, ma per pagare un milione e mezzo al mese bisogna almeno guadagnarne il doppio.

Il dato che emerge dalla lettura delle offerte pubblicitarie, oltre al fatto che i prezzi sono da capogiro, è che si affittano appartamenti grandissimi (su 200 metri quadrati) il cui costo è « no comment » oppure mansardine con angolo cottura a non meno di 200 mila lire al mese. D'intermedio resta poco. Insomma l'offerta si è specializzata, non è di massa. Non si rivolge alle famiglie, ma a persone sole o alle ambasciate.

Qualche esempio? Una casa di due camere al Nuovo Salario per 300 mila lire. Quattro camere per 800 mila. Un soggiorno più camera da letto al Fleming per 900 mila. Oppure a piazzale Clodio una camera con cucinino (mz « elegante » avverte l'agenzia) per 330 mila, solo per breve periodo in aggiunta. Cortezzi di 130 mila, durata non ne vuole nessuno. E così dopo la descrizione dell'appartamento, c'è quasi sempre il « solo per stranieri » o « per hostess, piloti e stewards », « solo per ambasciate » o « per alta rappresentanza ». La maggior parte degli alloggi offerti sono, naturalmente, arredati per confinare i conti dell'equo canone. L'unico annuncio in cui si prometteva il rispetto della legge (ma sarà vero?) era per un appartamento di 257 metri quadrati.

Di affittare, insomma, non se ne parla. Qualcuno potrebbe avere un po' di contante e decidere di comprare. Cerchiamo tra le offerte di vendita. C'è una « infrazione » di case affittate e nemmeno poco care. Due camere a via Regina Margherita per 37 milioni, oppure a via Baldo degli Ubaldi per 33. Se lo volete libero, fate i conti perché se disposte di meno di quaranta milioni non se ne parla. A Boccea per due camere si chiedono 44 milioni più centomila lire al mese, non si capisce bene per quanto tempo. E a Primavalle sempre due camere valgono 43 milioni.

L'inerzia del governo minaccia di far disperdere un grande patrimonio edilizio

Le mani degli speculatori sui palazzi Caltagirone

Quegli appartamenti servono alla città - Tre palazzi venduti ad una società fantasma per una cifra irrisoria: 11 milioni per un alloggio che ne vale 60

Una voragine dentro casa: sprofonda di 10 metri

Una voragine si è aperta improvvisamente ieri mattina sotto il pavimento di una modesta abitazione del quartiere Tuscolano: un buco, che era in casa assieme alla anziana madre, si è visto il pavimento aprirsi sotto i piedi. È, dopo un volo di dieci metri, caduto in una grotta. Raffaele Saviano, di 51 anni — questo il nome del uomo — ha riportato conclusioni in tutto il corpo. Il fatto è avvenuto questa mattina poco dopo le 9 in via Savignano 8.

L'ingente patrimonio immobiliare dei fratelli Caltagirone, per quattro soldi, rischia di finire nelle mani degli speculatori. Diciottomila appartamenti, sotto sigillo giudiziario, stanno diventando facile preda di società immobiliari e finanziarie fittizie. L'operazione è iniziata con l'avallo del governo, che — pur vantando un grosso credito — non si è servito del diritto di prelazione, non si è mosso per bloccare le aste. Si è dato così il via alla svendita. A Roma sono stati acquistati all'asta i primi tre edifici (un centinaio di appartamenti) ad appena 185.000 lire al mq.

I fabbricati sono situati in via Corina d'Arpezza una delle zone residenziali più eleganti, dove i prezzi di ven-

diati, già due anni fa, superavano il milione al mq. Beneficiaria dell'asta una società fantasma, la « Lambda Beta » che ha acquistato i 3 palazzi per un miliardo 122 milioni 618 lire. Un affarone: cento appartamenti signorili a 11 milioni l'uno. Il valore corrente è di almeno 607 milioni. Inoltre, la società che ha risposto all'asta, solo dopo che erano crollati i prezzi base, ha versato una cauzione di 250 milioni. Per pagare la parte rimanente ha tempo quaranta giorni.

Le vicende dell'« armata Caltagirone », fiorita nel sottobosco democristiano, sono storia recente. Gaetano, Francesco e Carmilo Caltagirone, i fratelli bancarottieri, senza alcuna seria garanzia, ma avvalendosi soltanto di

potenti amicizie politiche sono riusciti ad ottenere dall'italcassa 209 miliardi di lire per sé e per 25 società da essi costituite.

Questi 209 miliardi presi dalle banche non verranno mai restituiti. Da qui l'instanza di fallimento. Le prime aste a Roma per la vendita all'incanto di 14 palazzi dei Caltagirone sono fissate per il 14 e il 20 settembre dell'80. Le banche vogliono recuperare il credito che è più che raddoppiato con gli interessi. Nel frattempo, su richiesta del Pci, il ministro delle Finanze Reviglio rende nota l'esistenza di un credito dell'erario per 485 miliardi di lire per tasse non pagate nei confronti dei Caltagirone, ri-

fugiatisi negli USA per sfuggire all'arresto.

Il Pci interviene subito con una iniziativa in Parlamento, chiedendo oltre all'accertamento delle responsabilità dei Caltagirone e di chi li ha favoriti, un passo del governo per bloccare le aste e per impedire ogni manovra speculativa sugli alloggi, procedendo all'acquisizione del patrimonio edilizio per recuperare il credito dello Stato. Il governo, sollecitato ad agire anche dal sindaco di Roma, Petroselli e dall'intero Consiglio comunale non si muove, permettendo quindi l'avvio di una colossale manovra speculativa.

« Le notizie sulla svendita a un quinto del loro valore degli alloggi dei Caltagirone, coinvolti nel fallimento — ha

dichiarato ieri il compagno Luca Libertini, responsabile del settore casa del Pci — suscita la riprovazione e l'opposizione dei comunisti. Noi avevamo chiesto che lo Stato, creditore verso i Caltagirone di ingentissime somme, si rivalesse sul loro patrimonio. Per questa via si può fare giustizia e mettere a disposizione della collettività molti degli alloggi che mancano. Si pensi che solo a Roma vi sono undicimila sfrattati in via di esecuzione e che l'utilizzo del patrimonio ex Caltagirone sarebbe assai conveniente a questo scopo. Di fronte a una svendita a basso costo è invece legittimo ogni sospetto. Noi, dunque, augureremo in Parlamento tutte le iniziative necessarie per far luce su que-

sta faccenda. Il patrimonio edilizio che scaturisce dalla bancarotta Caltagirone deve essere posto al servizio della collettività ».

« Le gravissime conseguenze della svendita — secondo Tommaso Esposito, segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni — vanno addebitate al governo. La FIC lo aveva sollecitato a fermare le aste e ad esercitare il diritto di prelazione su un patrimonio edificato con larghissimo sostegno pubblico. Il rifiuto del governo ha portato al prevalere della speculazione. Si cancella così la possibilità di dare una casa alle 60 mila persone che entro l'anno saranno sfrattate a Roma ».

Claudio Notari

Come affrontare la crisi degli alloggi

Vertice alla Regione per le case a Ciampino

Il contributo che viene dal Comune di Roma

I gravissimi problemi alloggiativi del comune di Ciampino sono stati affrontati nel corso di una riunione, tenutasi presso l'assessorato ai lavori pubblici della Regione Lazio. Alla riunione hanno partecipato l'assessore Bencini del Comune di Roma, l'assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio Massolo, il sindaco di Ciampino e i rappresentanti Iacp di Roma.

Come è noto Ciampino, a seguito dell'autonomia dal Comune di Marino, ottenuta nel '74, è ancora privo del piano di zona, condizione essenziale per interventi di edilizia residenziale pubblica.

Nella riunione è stato deciso di esaminare la possibilità di assegnare ai cittadini di Ciampino gli alloggi realizzati con fondi pubblici nel comune di Marino, sulla base della graduatoria unica formulata a suo tempo (banda 1974): di utilizzare una quota, per sfrattati e residenti a Ciampino e con sede di lavoro a Roma, degli alloggi acquistati a Ciampino dal Comune di Roma con i fondi all'uopo assegnati.

Oltre all'accelerazione dell'approvazione del piano di zona di Ciampino, in considerazione dell'eccezionalità della situazione, l'assessore regionale Massolo si è impegnato a proporre che vengano temporaneamente ridotti gli stanziamenti previsti dal programma di edilizia sovvenzionata per nuove costruzioni del biennio 1980-81, utilizzando pertanto a pieno la riserva del 10 per cento dei fondi assegnati alla Regione

Le pretese dc sulla riforma

Venti piccole «monarchie sanitarie?»

Accusano la giunta comunale di centralismo, ma desiderano la lottizzazione

La DC sembra aver lanciato una campagna sull'attuazione della riforma sanitaria. Il pulpito da cui viene la pretesa è ben poco autoritativo, anzi un po' sospetto, avendo la DC numerose responsabilità sullo scempio che abbiamo trovato a Roma nelle strutture sanitarie. Ma è giusto anche entrare nel merito delle accuse che vengono rivolte alla giunta comunale sull'applicazione della riforma sanitaria a Roma se non altro per riportare il dibattito sui piedi per terra, senza menzogne e avendo come punto di riferimento gli interessi reali della gente.

1) Si obietta al Comune, ed al sindaco, di esercitare poteri che non gli spettano per legge. Per i collegi della DC che lo avessero dimenticato vale la pena di ricordare loro alcuni principi fondamentali della legge n. 833 che istituisce il servizio sanitario nazionale. Due passi in particolare mi sembrano illuminanti: — il servizio sanitario persegue il superamento degli squilibri territoriali (art. 2 punto a); — sono attribuite ai Comuni tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. I Comuni esercitano le funzioni mediante le Unità Sanitarie Locali, ferme restando le attribuzioni di ciascun sindaco quale autorità sanitaria locale (art. 13).

Sulla base di queste linee espresse dalla legge nazionale la Regione Lazio ha approvato la legge attuativa all'interno della quale è stato giustamente sentita l'esigenza di specificare le particolari del Comune di Roma. Le U.S.L. comunali nel territorio del Comune di Roma sono strutture operative del Comune stesso (articolo 13 primo comma) e i Comuni esercitano l'esercizio del coordinamento delle U.S.L. comprese nel suo territorio al fine di garantire il rispetto dell'indirizzo legislativo ed amministrativo regionale (art. 13 ultimo comma).

Di quale presunto stravolgimento di legge si parla? Se la DC vuole proprio rendersi utile ai fini della riforma e del suo rispetto legislativo potrebbe rivolgersi ai colleghi di partito che compongono il Consiglio dei ministri, per invece di varare i decreti necessari e previsti dalla legge, approvano atti che introducono norme contrastanti e di ostacolo alla riforma sanitaria.

Solo qualche esempio: si doveva trasferire personale e strutture dell'ANCC e dell'ENPI (Enti di prevenzione degli infortuni) invece con decreto governativo si rimanda tale trasferimento di mese in mese. Così per la Croce Rossa Italiana, per la direzione generale dei musei, per altri istituti a carattere scientifico ecc. Siamo noi allora che richiediamo la DC ed il governo nazionale al rispetto della legge ed ai principi della riforma sanitaria.

2) Si obietta, inoltre, che il Comune è pervaso da smanie centralizzatrici e che a Roma si dovrebbero avere 20 comitati di gestione e 20 assemblee generali per ottenere un reale decentramento, escludendo quindi ogni funzione di coordinamento e di unificazione a livello cittadino. Viene spontaneo pensare a questo punto che no: sia solo la conoscenza della legge a diffettare alla DC, ma anche il burocraticismo che lottato per la riforma sanitaria, per unificare le prestazioni, per migliorarle. Per affermare il diritto di tutti i cittadini, occupati e non, alla prevenzione ed alla cura delle malattie. Secondo l'ipotesi proposta dalla DC, nella stessa città si avrebbero 20 repubbliche (o monarchie) scollegate tra loro.

si ripeterebbero quindi non più sulla base della categoria, ma della residenza, a secondo del quartiere o della bozza in cui si ricorresse; infatti ogni U.S.L. potrebbe liberamente gestire nella sua fetta di città i servizi sanitari ed il personale in maniera differente dalla U.S.L. vicina e quindi dal resto della città stessa.

Inoltre, ogni USL indipendente e autonoma avrebbe grossi problemi di gestione e di controllo dei presidi ospedalieri ubicati territorialmente in solo 9 delle 20 USL romane. Sarebbero allora vecchie concezioni di gestione centralizzate dei presidi ospedalieri, scollegate dal territorio cittadino e dal resto della città.

E' così che la DC intende superare gli squilibri territoriali? Chiamiamo le cose con il loro vero nome. Altro che decentramento, questa è lottizzazione. La città deve essere un corpo omogeneo e questi cinque anni di amministrazioni di sinistra hanno segnato un gravissimo passo in questa direzione. Per questo ad un progressivo decentramento di poteri ai Consigli circoscrizionali, anche in materia di servizi sanitari, deve corrispondere un ruolo di efficiente coordinamento a livello comunale capace di individuare soluzioni unitarie per tutte e 20 le USL, per tutto il territorio cittadino.

Quello di cui più potrebbero soffrire le USL non è il presunto centralismo del Comune ma il venir meno di una sede di confronto, di verifica e di programmazione unitarie per l'intera città. Per questo occorre far presto, battendo i tentativi ostruzionistici della DC a varare il regolamento degli organi delle USL, nominare la commissione permanente dell'assemblea generale, costituire l'ufficio di coordinamento.

L'opera di rinnovamento e di miglioramento dei servizi sanitari a questa città, deve essere attuata a Roma e nel Lazio, sappiamo che non è facile né di breve durata. Ed una simile profonda trasformazione può essere intrapresa con successo solo con la comune volontà delle forze più responsabili, delle forze della sinistra che governano il Comune e la Regione.

Per questa profonda convinzione riteniamo che pur nella generale necessità di un confronto dialettico delle posizioni non giovano alla nostra comune opera di risanamento quelle posizioni e quei toni polemicisti di esplicita rievocazione di «chiamarci fuori», di scaricare le responsabilità su altri ed in particolare sui comunisti. Come dovremmo interpretare ad esempio alcune dichiarazioni dei compagni socialisti sull'egemonismo del PCI nelle giunte, o alcune posizioni a nostro avviso velleitarie assunte in recenti convegni sulla psichiatria e sui servizi sociali, o magari la recente richiesta di pubblicizzazione della clinica Villa Irma?

Insieme abbiamo lavorato al piano socio-sanitario regionale e insieme abbiamo avviato il lavoro delle USL a Roma. Oggi invece sembra che siamo stati solo i comunisti a cercare di staccare il diritto di cavalcare ogni problema non tenendo conto di ciò che abbiamo ereditato dalla DC e anche di quei riferimenti costituzionali nazionali che ancora non ci vengono dati (piano sanitario nazionale, finanziamento, riforma dell'assistenza). Senza vedere le differenze richiamano tutti alla responsabilità per non offrire alla DC motivi di rinuncia e di ritorno al passato.

Luciano Consoli

Manifestazione alle 9,30 all'Augustus

I giovani contro la pena di morte

Presenti il sindaco e Stefano Rodotà. Appello di Fgci, Fgsi, Pdup-Mls e Mfd

Stamattina, alle ore 9,30, al cinema Augustus. I giovani e gli studenti cattolici romani si ritroveranno insieme per manifestare contro la ripresa della violenza fascista, contro la proposta di introdurre la pena di morte, per difendere la democrazia e la libertà di tutti.

La manifestazione è stata promossa dalla FGCI, dalla FGSi, dal PdUP-MLS, dal Movimento Federativo Democratico. Ha dato la sua adesione il Movimento giovanile ebraico. Di fronte alla nuova offensiva di provocazioni e violenze, di fronte ai ripetuti gravi episodi di pestaggi e intolleranze antisemite, verificatisi nei giorni e nelle settimane scorse, i giovani delle diverse organizzazioni democratiche romane hanno sentito l'esigenza di incontrarsi, di dare una risposta ferma e unitaria perché la città e le scuole non tornino ad essere una palestra di violenze e intimidazioni.

All'appuntamento di stamattina saranno presenti il sindaco di Roma Luigi Petroselli, Stefano Rodotà, deputato della Sinistra Indipendente e giurista, Franco Gentiloni di «COM - Nuovi Tempi», Guido Cimatti della segreteria nazionale del Movimento Federativo Democratico, oltre a numerosi esponenti della magistratura.

Vivace assemblea ieri sera nella sede dell'Ordine occupata da 12 giorni

I sindacati unitari sosterranno la lotta dei medici disoccupati

Hanno preso parte all'incontro rappresentanti dei partiti e della Regione, oltre ai sindacalisti che hanno elaborato una piattaforma comune con i neo-laureati in medicina - Mercoledì riunione con l'assessore Ranalli

Da oggi in poi i giovani medici disoccupati che per dodici giorni hanno occupato la sede dell'Ordine dei Medici, lotteranno a fianco delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil. In tutti questi giorni di assemblea permanente, discussioni, incontri, commissioni e gruppi di studio è stata raggiunta una piattaforma comune con i sindacati confederali. E' stata illustrata ieri sera in un'affollata e vivace assemblea, sempre nella sede dell'Ordine, in via De Rossi, al Nomentano, alla quale hanno preso parte anche rappresentanti dei partiti, delle commissioni Sanità del Psi, della Dc, del Pli. Per il Pci era presente la compagna Luciana Di Mauro della sezione nazionale Sanità. Presenti anche un funzionario dell'Assessorato alla Sanità della Regione, il dottor Borione, un rappresentante del CUMI, una delle associazioni dei medici, oltre naturalmente i sindacalisti, fra gli altri Proia e Colombo, della confederazione regionale, che hanno elaborato nei giorni la piattaforma comune con i medici disoccupati in lotta. Reduce da un incontro con il ministro Aniasi, è intervenuto, fra gli altri, Sandro Guidobaldi, segretario della funzione pubblica della Cgil.

E' già fissato per mercoledì prossimo un incontro fra l'assessore Ranalli e una delegazione di medici in lotta. Sarà il primo appuntamento al quale i medici si presenteranno insieme ai sindacati unitari. Subito dopo - ha annunciato il presidente dell'assemblea di ieri all'Ordine dei medici - faremo la «famosa» assemblea cittadina, quella che abbiamo chiesto fin dall'inizio della nostra lotta. Famosa - ha aggiunto con un certo orgoglio - perché spero che ora sia davvero diventata tale, siamo finalmente chiari gli obiettivi della nostra lotta, sia fra la gente, sia alla Regione, ai partiti, ai sindacati.

A Roma i medici disoccupati sono circa quattromila. La maggior parte si è laureata dopo il '78. Da questo anno in poi è diventato sempre più difficile cominciare ad esercitare la professione. Tirocinio negli ospedali abolito l'an-

no scorso, graduatorie chiuse, sono questi due nodi da sciogliere per la nuova leva dei medici, alcuni degli «sbarramenti» che impediscono ai giovani di accedere alla medicina generale. La proposta fatta ieri sera è quella di riaprire subito i tirocini di sei mesi negli ospedali come soluzione a breve termine e poi quella di riaprire in seguito i concorsi bloccati. Gli organici sono carenti e c'è bisogno di medici negli ospedali. Per ora i giovani medici fanno solo le guardie mediche, unico sbocco consentito ai disoccupati. Ma i posti disponibili sono 800 e i medici circa quattromila. Ognuno non può fare più di dodici ore di turno alla settimana, pagati a 2500 lire l'ora. Altri medici si sono dati da fare per lavorare gratis, negli ospedali, ad affiancare, a dare una mano ai medici «veri». Sobbarcandosi, spesso, nelle corsie un lavoro fondamentale.

L'altro sbocco al quale i giovani medici vogliono essere avviati è che per ora è loro proibito di quello della medicina di base. La medicina di base è proprio quella che dovrebbe

fare camminare la riforma sanitaria, quella che significa prevenzione e attività capillare nel territorio. I medici disoccupati hanno proposto un anno di formazione lavoro, che serve a qualificare i giovani laureati, retribuito, e che li abitua dopo questo periodo alla «convenzione».

Molte delle proposte fatte ieri sera ancora da discutere da riordinare. Continueranno a farlo, nei prossimi giorni, le diverse commissioni che hanno lavorato con impegno nei giorni di occupazione della sede dell'Ordine. Una occupazione che si è conclusa ieri sera, ma solo formalmente. I medici che hanno partecipato all'assemblea hanno deciso a tarda sera di lasciare l'Ordine, anche perché si prospettava un intervento della polizia che avrebbe fatto prima o poi sgomberare la sala. E' stato però raggiunto un accordo con il presidente dell'Ordine che ha messo a disposizione i locali per i prossimi giorni.

I disoccupati hanno voluto anche far ribadire la loro richiesta di una medicina diversa, più umana.

Anche se potrà sembrare sorprendente, anche se è il primo caso nella storia, siamo decisi a rimandare alla Regione i 20 milioni che ci sono stati assegnati per il nostro intervento». La polemica decisione è stata annunciata ieri, durante una conferenza stampa, dalla dottoressa Franca Catrì, il medico di Bravetta '80. La cooperativa, una delle prime ad usare la morfina nelle terapie di assistenza ai tossicomani, ha preannunciato la sua chiusura, perché le condizioni in cui è costretta a lavorare rendono ogni intervento inutile.

Il rifiuto dei 20 milioni è conseguente. «Piuttosto che snaturare il nostro lavoro - ha detto Franca Catrì - è meglio chiudere prima». Insomma, per la coop. i soldi non sono tutto. Le altre condizioni per lavorare sono il superamento del «tetto» in

Polemica decisione di Bravetta '80

Se la coop rifiuta i finanziamenti

«No» a 20 milioni della Regione - Si cerca di non farla chiudere - Oggi riunione in Comune

«Anche se potrà sembrare sorprendente, anche se è il primo caso nella storia, siamo decisi a rimandare alla Regione i 20 milioni che ci sono stati assegnati per il nostro intervento». La polemica decisione è stata annunciata ieri, durante una conferenza stampa, dalla dottoressa Franca Catrì, il medico di Bravetta '80. La cooperativa, una delle prime ad usare la morfina nelle terapie di assistenza ai tossicomani, ha preannunciato la sua chiusura, perché le condizioni in cui è costretta a lavorare rendono ogni intervento inutile.

Il rifiuto dei 20 milioni è conseguente. «Piuttosto che snaturare il nostro lavoro - ha detto Franca Catrì - è meglio chiudere prima». Insomma, per la coop. i soldi non sono tutto. Le altre condizioni per lavorare sono il superamento del «tetto» in

vigore delle USL di sei fiale di morfina al giorno per ogni eroinomane («in qualche caso possono essere poche, e allora sono inutili»), e dell'obbligo della ricetta quotidiana («l'assistito deve essere in grado di fare una vita normale»: non può passare le giornate tra il medico e la farmacia). Anche gli «scaltri» delle dosi non possono essere a termini rigidamente fissati: «dobbiamo adeguarci di volta in volta ai tempi di ogni soggetto, eseguendo se necessario tutte le modifiche». Infine, «il trattamento ultimo non può essere quello della Bravetta '80 non ha più sede».

Il polemico rifiuto della coop. arriva proprio mentre si stanno cercando soluzioni per evitare la chiusura di Bravetta '80. Oggi si riunisce la commissione straordinaria per la lotta alle tossicodipendenze.

Otto handicappati che vivevano in due case-famiglia della Magliana

Invece di assistenza, un cronicario

Rimasti senza assistenza, sono finiti in un centro di cura psichiatrica dove non si possono occupare di cure e gli aiuti necessari. Sono otto handicappati adulti della Magliana. Fino a pochi giorni fa vivevano in due piccole case-famiglia, come case-famiglia, con i fondi inviati dalla Provincia. Poi quei fondi non sono più arrivati, avrebbero dovuto pensarli l'Unità sanitaria locale, come prevede la legge sull'assistenza, ma questo non è avvenuto. Colpa della «burocrazia», si dirà,

ma è forse vero, ma è fuori di dubbio che questa situazione non può durare a lungo, che deve essere risolta al più presto e nel modo migliore, ricostruendo cioè le case-famiglia. Ma come stanno le cose? Vediamo. Le due mini-comunità della Magliana furono costituite tre anni fa dall'Enaip, un'emancipazione delle Acli, con gli aiuti della Provincia. Per diverso tempo tutto è andato bene. Con l'aiuto di sei assistenti, quattro donne e due uomini - gli

otto handicappati (tra i 25 e i 42 anni) più un cronicario, riusciti a riconquistare una esistenza quasi normale, qualcuno di loro è riuscito anche ad inserirsi nel mondo del lavoro. Tutto questo fino all'agosto scorso, quando per legge l'assistenza è passata alle U.S.L. Tutte le comunità hanno chiesto di convenzionarsi con i nuovi organismi sanitari, così hanno fatto anche le due case-famiglia della Magliana, facendo richiesta alla XV U.S.L. di via Volpato, vicino a piazzale della

Radio. Nel frattempo la Provincia si è impegnata a continuare l'invio di aiuti fino al 31 dicembre, il tempo cioè di mettere a punto le convenzioni. Ma la fine dell'anno è arrivata, i fondi della Provincia sono venuti a mancare e gli otto handicappati si sono ritrovati improvvisamente senza assistenza. Unico aiuto assistenziale, un ritorno indietro di anni, a quando l'unica prospettiva che veniva offerta loro era quella di restare per tutta la vita rinchiusi in istituti come il Don Guanella.

Allarme al CIVIS: 60 casi di meningite

A novembre si è ammalato un operaio e tutto è passato sotto silenzio. A gennaio un cuoco è stato ricoverato in ospedale con la stessa diagnosi: meningite. Verso metà del mese al CIVIS (la Cassa dello studente alla Fausenisa) si è tenuta un'assemblea per affrontare il problema, ma mentre è stato fatto il tamponamento a tutti i dipendenti agli studenti è stato fatto il tamponamento. Poiché poi fra gli operai si sono riscontrati 8 portatori sani, l'Istituto d'Igiene si è finalmente mosso e ha fatto altri tamponi a 200 giovani. Risultato: 18 sono portatori del tamponamento a tutti i dipendenti, agli studenti è stato fatto il tamponamento su altri 200 esaminati i casi salgono al 45%. La preoccupazione al CIVIS è crescente, anche perché i provvedimenti adottati consistono nella somministrazione di antibiotico per bocca e in una disinfezione della mensa. Ora se la presenza del battere della meningite in una comunità, percentuale del 45% è cosa normale, quando si giunge a 60 casi in poco più di un mese non c'è più da star tranquilli.

Ieri una delegazione si è incontrata con l'assessore Ranalli

A Villa Irma c'è chi soffia sul fuoco

La CGIL e CISL si sono mostrate consapevoli di una strumentalizzazione in atto mentre la UIL è rimasta isolata - La priorità è la garanzia dell'assistenza e dei servizi ai cittadini della zona

Ieri mattina hanno occupato anche la circoscrizione (con quale logica è impossibile saperlo) cercando di coinvolgere i cittadini del quartiere su un falso obiettivo. Mentre una delegazione di dipendenti di «Villa Irma» si è recata dall'assessore Ranalli, un centinaio di persone, fra le quali sono stati notati anche dei fascisti, hanno dato luogo all'ennesima manifestazione per chiedere che la clinica privata diventi pubblica.

Ben diverse sono però apparse le posizioni dei rappresentanti di CGIL e CISL i quali hanno responsabilmente riconosciuto che i vantaggi per gli abitanti del Casilino, il loro diritto ad un'assistenza sanitaria efficace e efficiente non dipende certo da un salvataggio in extremis della casa di cura da parte della Regione. Chi cavalca la tigre di questa battaglia (la UIL in testa, che però è restata isolata) sa bene che i problemi dell'VIII circoscrizione e di tutta la zona circostante, priva di qualsiasi struttu-

ra sanitaria al di fuori di «Villa Irma», non si risolvono con la bacchetta magica e che pubblicizzazione non significa automaticamente miglioramento della situazione.

Anzi. Se con la convenzione è possibile cominciare la ristrutturazione della clinica e l'istituzione di nuove e necessarie specialità come il pronto soccorso, ortopedia, chirurgia non ci sarebbe nulla di garantito per il futuro nel caso dell'acquisto. E poi l'acquisto (d'abbiamo già detto, si tratterebbe di sborsare dai 15 ai 20 miliardi) a chi gioverebbe? Al professor Trombetta, proprietario del complesso che dopo averlo mandato in malora per anni ora cerca chi gli tolga le castagne dal fuoco. E ancora. La pubblicizzazione di «Villa Irma» non è prevista nel piano triennale socio-sanitario ma stranamente rispuntata fuori ad ogni vigilia di campagna elettorale. Non è una strana coincidenza? Già l'altro anno, infatti, era stata lanciata l'idea prima delle

elezioni regionali e adesso, a distanza di un anno si ritorna sull'argomento.

Una simile operazione, che sballerebbe ogni bilancio previsionale, inoltre, darebbe la stura a tutta una serie di rivendicazioni da parte di cliniche private nelle stesse condizioni di «Villa Irma», che a quel punto pretenderebbero di essere «salvate» dalla Regione. Un processo senza più fine.

Tutto questo è emerso chiaramente nel corso dell'incontro di ieri con l'assessore Ranalli che ha ricordato agli interlocutori che meno di un anno fa la posizione della clinica era stata già chiarita con una delibera che stanziava i finanziamenti per la ristrutturazione. Ora si vorrebbe rimettere tutto in discussione. Né hanno valore assurdi paragoni con altre strutture acquistate dalla Regione (la Don Bosco e la Bastianelli) che già sono passate al Comune e che comunque sono state prese in carico vuote, fallite e prive di personale.

Dispiace dover constatare che anche il PLI, malgrado i nobili intenti illuministici e idealistici professati nelle feste solenni, mostri di agguerristi nella pratica. Sono infatti il liberale Cutolo e il consigliere dc Ciocci (recentemente gradito ospite sulle pagine de «Il Borghese») gli ideatori di un «caso» nuovo di zecca, di cui esistono notizie schiaccianti nelle loro fertili menti (ma non altrove).

Esaminando i dati di cui essi soli (ovviamente) sono in possesso perché probe, come era loro dovere, non le hanno fornite. I due implacabili accusatori hanno scoperto che la giunta sta «gonfiando» (sic) le liste elettorali. La calunnia, per sua natura, è irrefutabile: e «Il Popolo» del 15 febbraio, come quei simpatici signori che conoscono i segreti dei dischi volanti, potrà candidamente titolare in proposito: «Ancora nessuna smentita». Naturalmente. Quelle cifre fornite con diligenza e tempestività dagli uffici comunali competenti rispetto alla fantasia?

Di che hanno bisogno di sognare. Vedono le cose in questo modo: i rossi si sono installati in Campidoglio grazie ai loro oscuri intrighi, hanno interrotto e disfatto tutto ciò che potevano del trentennale buongoverno democristiano.

La psicologa consiglia due lavori e tanti soldi

Una storia esemplare. Protagonista una psicologa. Vitte l'amministrazione pubblica e tutti i cittadini, soprattutto coloro che cercano disperatamente un posto di lavoro sempre più raro e sempre più ambito.

Ma veniamo al fatto. La signora Maura Mauri viene assunta il 1 aprile del 1980 dalla USL RM 6 con la qualifica di esperta dell'età evolutiva e prende servizio immediatamente nella sede di via Casilina 711. Dovrebbe occuparsi di consulenza e vedremo il perché) occuparsi di prevenzione e assistenza nelle scuole del territorio. Il 27 gennaio scorso al presidente della giunta municipale si presentano alcuni colleghi della dottoressa che dichiarano che la signora Mauri risultava avere due lavori in questi casi, com'è ovvio, si fa un lavoro a tempo pieno e si fa un lavoro a tempo parte.

Così salta fuori la verità. La psicologa, dal 6 ottobre del 1980, risulta in forza con la stessa qualifica presso la USL RM 9. Ha risposto infatti a un avviso pubblico di questa Unità sanitaria che, non potendo fare accertamenti per ogni concorrente, l'ha assunta regolarmente. Insomma la signora Mauri dall'ottobre '80 percepisce due stipendi e si porta a casa una cifra che con gli straordinari (tantissime ore) raggiunge il milione e mezzo.

Non usufruendo della psicologa il dono dell'ubiquità deve arrangiarsi. Così la mattina firma alla RM 6, poi corre alla RM 9 dove si trattiene qualche ora per tornare a casa. Si pagano i straordinari di prevenzione e assistenza nelle scuole del territorio. Il 27 gennaio scorso al presidente della giunta municipale si presentano alcuni colleghi della dottoressa che dichiarano che la signora Mauri risultava avere due lavori in questi casi, com'è ovvio, si fa un lavoro a tempo pieno e si fa un lavoro a tempo parte.

Alle 19,30, in via Sannio 50, dopo aver coperto la porta dell'appartamento del trasportatore di giornali Salvatore Trapani, alcuni giovani hanno appiccato il fuoco al materasso. È stato compiuto contro l'abitazione del maggiore dell'Aeronautica militare Manlio Messina una telefonata anonima alla polizia. La Questura ha segnalato una bomba davanti alla sezione del MSI in via Valle Bardera.

L'ultimo attentato è stato compiuto contro la porta dell'abitazione di Roberto Cacace in via Montasio 4.

Calunniare, calunniare la giunta che qualcosa resterà

«Calunniare, calunniare: qualcosa resterà». Questa massima, attribuita in altri tempi ai gesuiti, sembra essere stata fatta ormai propria dalla DC nel suo disordinato e scomposto attacco contro la giunta capitolina.

Dispiace dover constatare che anche il PLI, malgrado i nobili intenti illuministici e idealistici professati nelle feste solenni, mostri di agguerristi nella pratica. Sono infatti il liberale Cutolo e il consigliere dc Ciocci (recentemente gradito ospite sulle pagine de «Il Borghese») gli ideatori di un «caso» nuovo di zecca, di cui esistono notizie schiaccianti nelle loro fertili menti (ma non altrove).

«Calunniare, calunniare: qualcosa resterà». Questa massima, attribuita in altri tempi ai gesuiti, sembra essere stata fatta ormai propria dalla DC nel suo disordinato e scomposto attacco contro la giunta capitolina. Dispiace dover constatare che anche il PLI, malgrado i nobili intenti illuministici e idealistici professati nelle feste solenni, mostri di agguerristi nella pratica. Sono infatti il liberale Cutolo e il consigliere dc Ciocci (recentemente gradito ospite sulle pagine de «Il Borghese») gli ideatori di un «caso» nuovo di zecca, di cui esistono notizie schiaccianti nelle loro fertili menti (ma non altrove).

Cinque attentati (due sono falliti) in una sera

Cinque attentati clandestini in tre andata a segno, sono stati compiuti in una sera. Poco dopo le 18 in via Felice Anerio 10, davanti alla porta dell'abitazione di Gianluigi Cacace, è stato appiccato un sacchetto di plastica, contenente liquido infiammabile.

Difficoltà e successi delle battaglie per la casa in una testimonianza di Aldo Tozzetti

Su mille bambini ne morivano 70: era questa la vita in baracca

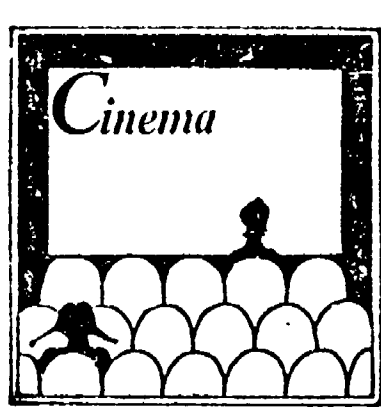
Lotte dei comunisti alla testa del movimento negli anni sessanta - L'occupazione degli alloggi dei Beni Stabili all'Esquilino

La lotta dei baraccati romani ha avuto una rilevanza nazionale e in certi periodi ha richiamato l'attenzione anche della stampa internazionale. Uomini di cultura, urbanisti, sociologi, hanno dedicato a questo fenomeno molta attenzione. Mi preme sottolineare le sofferenze sopportate da migliaia di donne e in particolare dai bambini, nati nelle baracche e sopravvissuti alle durezze di quella vita...

Continua la ricostruzione della storia del partito comunista romano su base del testimonio dei compagni che hanno vissuto in prima persona momenti e lotte significative della storia della città e del paese. Lunedì 23, all'Auditorium di via Palermo ci sarà l'ultima manifestazione per il 60. del Partito. La parola - dopo le numerose testimonianze dei compagni - sarà del sindaco di Roma, Luigi Petroselli, che ricorderà i momenti più significativi del periodo che va dal '70 al '76. Oggi pubblichiamo un intervento di Aldo Tozzetti, tra i protagonisti della lotta per la casa a Roma.

La lotta per la casa a Roma è stata una lotta di massa, che puntavano a estremizzare la lotta per la casa nel movimento di massa delle indicazioni sbagliate come l'occupazione di case popolari con il rischio di provocare una lotta tra poveri. Fu così che mentre la proposta era oggetto di dibattito tra le forze politiche della sinistra e nel movimento spontaneo di massa della città, si erano i tempi occupando nella notte (23-24 settembre 1959, con centinaia di famiglie provenienti dai borghi di Latina, di via Latina, Fosso S. Agnese e dalla Circonvallazione Salaria, circa 500 alloggi di proprietà privata dei Beni Stabili all'Esquilino, della Banca d'Italia e Via Polignone e della Società Generale Immobiliare sulla via Novantana, assumendo così la gestione di questo movimento di occupazione e spazzando l'immagine spontanea ed esistenziale di una lotta della lotta per la casa.

Di dove in quando



Sei film dedicati al rock'n'roll

Dai Beatles ai punk: truffe, trionfi e amori dell'ultimo rock



THE GREAT ROCK'N' ROLL SWINDLE - Regia di Julian Temple. Interpreti: Malcolm McLaren, i Sex Pistols (Johnny Rotten, Steve Jones, Sid Vicious, Paul Cook), Ronnie Biggs. Inglese. Musicale. Colore, bianco e nero, disegni animati. 1980. Ovvero, come suona il titolo inglese, «la grande truffa del rock'n'roll». Che sarebbe poi i Sex Pistols in prima persona, perché il film non è tanto la loro storia, quanto la storia di come il loro manager Malcolm McLaren li ha creati, imposti, sfruttati, distrutti. E' lui stesso che li racconta, a noi spettatori e a una patetica macchina da presa di punk e soprannominata Elena di Troia: una trasgressione qualunque, priva di alcun significato.

E' arrivata anche nella capitale (da ieri al cinema Quattro Fontane) la rassegna «Rock'n'roll movies», un ciclo di sei film dedicati al rock'n'roll. Fino a giugno i patiti del genere potranno gustarsi truffe, retroscena e trionfi di un genere musicale che, attraverso gli anni, ha saputo interessare un pubblico sempre più vasto, rapporto con il mezzo cinematografico. I film in questione, comunque, sfuggono fortunatamente ad una logica strettamente pubblicitaria, per offrire un panorama abbastanza interessante delle varie tendenze - progressive e non - sviluppatasi all'interno del rock.

Ma vediamo i film in dettaglio. Si comincia con «The great rock'n'roll swindle» (forse il più curioso: ne parliamo qui sotto); poi a scendere: «Birth of the Beatles», di Richard Marquand, racconta la storia del celebre quartetto di Liverpool, dai primordi fino alla consacrazione mondiale della prima tournée americana; il buffo è che i Beatles non interpretati da quattro giovani attori solo discretamente somiglianti, e

che le loro canzoni sono rifatte dal complesso (sconosciuto) del Rain. «Blank generation», la «generazione vuota», è quella del punk, indagata dalla cinepresa di Uli Lommel, già collaboratore di Fassbinder; c'è anche Carole Bouquet, interprete di «Quell'oscuro oggetto del desiderio» e partner di Roger Moore nell'ultimo 007. «Rock'n'roll high school» film comico su un liceo sconvolto dal rock; il complesso del Ramones in persona sullo schermo. Devo, Wings, MCS e altri nella colonna sonora. «Punk rock» film diretto da Don Letts, con Sex Pistols, Clash e altri meno noti. «Blue suede shoes», film «storico» sul rock'n'roll classico; si parte addirittura da Bill Haley, il celebre autore di «Rock around the clock» recentemente scomparso.

La Giangi ha acquistato anche i diritti di «No Nukes», film tratto da un celebre concerto anti-nucleare svoltosi a New York un paio d'anni fa, con Jackson Browne, Bruce Springsteen, Steve Stills e altri buoni nomi del rock americano. Verrà aggiunto alla rassegna in data ancora da stabilirsi.

A teatro con la riduzione dell'Unità

Due spettacoli a riduzione, oggi, per i lettori de l'Unità. Al Falano, alle 17 si replica «Basilio e l'Amico Metro», di Gianfranco Belli (Premio Teatro di Roma-Unità) con la regia di Augusto Zucchi, le scene di Bruno Garofalo e i costumi di Rita Corradini; Firenze Fiorentini e Marina Paganò sono i protagonisti. Alle 21, poi, lo stesso Firenze Fiorentini presenta «Il diavolo e l'acqua santa», uno spettacolo incentrato sulla figura di Giuseppe Gioacchino Belli, scritto e diretto insieme con Gligo De Chiara. Il prezzo del biglietto, per chi presenterà al botteghino questo tagliando, è di 3.000 lire invece di 4.000. Ricordiamo che il piacevole testo di Rimondi è dedicato sia ai ragazzi che al più grande di

che le loro canzoni sono rifatte dal complesso (sconosciuto) del Rain. «Blank generation», la «generazione vuota», è quella del punk, indagata dalla cinepresa di Uli Lommel, già collaboratore di Fassbinder; c'è anche Carole Bouquet, interprete di «Quell'oscuro oggetto del desiderio» e partner di Roger Moore nell'ultimo 007. «Rock'n'roll high school» film comico su un liceo sconvolto dal rock; il complesso del Ramones in persona sullo schermo. Devo, Wings, MCS e altri nella colonna sonora. «Punk rock» film diretto da Don Letts, con Sex Pistols, Clash e altri meno noti. «Blue suede shoes», film «storico» sul rock'n'roll classico; si parte addirittura da Bill Haley, il celebre autore di «Rock around the clock» recentemente scomparso.

La Giangi ha acquistato anche i diritti di «No Nukes», film tratto da un celebre concerto anti-nucleare svoltosi a New York un paio d'anni fa, con Jackson Browne, Bruce Springsteen, Steve Stills e altri buoni nomi del rock americano. Verrà aggiunto alla rassegna in data ancora da stabilirsi.

«discopoll» si chiamano Bill Pearce (sax tenore), Winton Marsalis (tromba), Bobby Watson (basso), James Williams (piano), Charles Fambrough (basso). Un salto di 18 giorni e il 13 marzo arriva il quartetto del bassista Ron Carter (anch'egli passato alla Scuola di Davis). Seguiranno il quartetto di Enrico Rava, il quintetto di Dave Liebman, il quartetto di Davey Redman, il Quintetto fiorentino di Willem Breuker e il 27 maggio, il quartetto del celebre sassofonista Art Pepper.

Una nota critica: per mancanza di coordinamento (ma a chi giova?) anche questa volta si verificherà un inconveniente assai dannoso, e cioè la concomitanza in un paio di serate (dovrebbero essere il 13 e il 23 marzo) di concerti sia all'Olimpico che al Giulio Cesare.

Infine, per rimanere in tema, sabato (ore 21.30) e domenica (ore 17.30) sarà possibile ascoltare al Centro Jazz St. Louis il «Fast Train» di Mario Fulci (sax), Oliver Berney (tromba), Fabio Forte (trombone), Riccardo Biseo (piano), Mauro Dolei (basso) e Roberto Spizzichino (batteria).

NELLA FOTO: Billy Higgins

Arrestati a Latina due giovani per la morte di un loro amico

Spacciavano eroina in ospedale Una dose uccise un tossicomane

LATINA - Questa volta non si tratta del solito arresto per «spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti». Le due persone arrestate ieri a Latina, infatti, sono accusate di avere causato la morte di Luigi Poggi, uno studente di 20 anni, la prima vittima per «over-dose» di eroina nel capoluogo. Si tratta di Giorgio Malagola, 31 anni, e Gino Marangon, 21 anni. I due hanno fornito eroina tagliata al Poggi durante il suo ricovero in ospedale.

due «piccoli spacciatori» ha ben presto fatto il giro della città e la gente ora si domanda come sia stato possibile che un ragazzo, ricoverato in ospedale per «disintossicarsi» abbia invece trovato la morte. «Poggi» (è il nome che gli amici davano a Luigi) era stato ricoverato tre mesi fa all'ospedale civile S. Maria Goretti di Latina per una sospettata forma di epatite virale.

«Il giovane - affermano i sanitari dell'ospedale - era in via di guarigione». A tutti gli amici che lo andavano a trovare - dice Mauro - diceva di sentirsi meglio». Poi, improvvisamente, il 5 dicembre scorso le sue condizioni si sono aggravate. «E' stato un cambiamento improvviso - ricorda un medico - Luigi Poggi peggiorava giorno dopo giorno tanto che siamo stati costretti a trasferirlo d'urgenza a Roma».

Concerti Coccianta Gaetano Superigeo TEATRO TENDA A STRISCE ROMA DOMENICA 22/2 ore 18 SABATO 21/2 ore 21.30 POSTO UNICO 5.000 Prevedibile: botteghino del teatro Orfeo, Piazza Esquilino Dischi Concerti, Via G. Cesare

Ed allo Spallanzani è giunto ormai in coma, morendo pochi giorni dopo il suo trasferimento. La vicenda (tenuta in un cassetto per circa due mesi) era fin troppo sospetta. Qualcuno degli «amici» doveva avere portato clandestinamente al Poggi delle dosi tagliate con sostanze tossiche. La polizia non aveva alcun dubbio. Dopo un breve interrogatorio, infatti, Gino Marangon ha confessato.

«Ho portato al Poggi, in quattro occasioni, delle dosi di eroina ma non sapevo che la «roba» era stata tagliata male». In sostanza l'uomo ha scaricato ogni responsabilità su Malagola. «L'eroina - ha detto Marangon - l'avevo acquistata da Giorgio. Io non facevo altro che portarla così com'era a Luigi Poggi».

Un gravissimo lutto del professor Lanza Tomasi

il partito

ROMA COMITATO CITTADINO - A. le 9.30 in fedina riunione segreta di zona della città (Ortovegna).

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA - Iniziano oggi i coordinamenti dei comunisti impegnati nelle radio democratiche (Dejno-Bettini).

CONGRESSI - Iniziano oggi i congressi di TRASTEVERE alle 18 con il compagno Luigi Petroselli, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C. LANUVIUM alle 18 con il compagno Luciano Gruppi, del C.C. POMEZIA CENTRO alle 18 (Spesola) con il compagno G. B. (S. Agnese); TORREVECCCHIA alle 18 (Mazzoni); PONTE MILVIO alle 18 (Mazzoni); S. MARIA GORETTI alle 18 (Cecchi); NUOVO SALSARNO alle 18 (D'Arcangelo); ANGIULARA alle 18 (Colombini); PALOMARCO alle 18 (Cecchi); FRANCHULLUCCI alle 18 (Rinaldi); QUADRARO alle 18 (Ruffini); S. ANGELO alle 18 (Cecchi); S. MARIA DELLE MOLE alle 18 (Bayer).

COMITATI DI ZONA - OLTRERIVERDI alle 18.30 attivo PCI-FCI (C. Cecchi); TORREVECCCHIA alle 18.30 attivo cittadino (Mancuso); CENTOCELLE QUARTICCIOLLO alle 17.30 (Cecchi); ABETI alle 18.30 (Cecchi); S. MARIA GORETTI alle 18.30 (Cecchi); S. ANGELO alle 18.30 (Cecchi); S. MARIA DELLE MOLE alle 18.30 (Cecchi).

Musica

Glinka salottiero, splendido Shostakovich

Il violista Massimo Paris e il pianista Arnaldo Graziosi, provvido e generoso collaboratore di mille solisti, esordito in questi giorni sul malgrado da una discutibile celebrità televisiva, hanno offerto martedì al pubblico della basilica universitaria un recital che - avviato tranquillamente con la Sonata in re minore per viola e pianoforte di Glinka - si conclude con la discretezza della sua vena meditata, nel limitato perimetro del salotto - ha avuto subito dopo un'impennata verticale nella ballata dedicata ad una pagina della vecchiaia di Shostakovich; la Sonata per viola e pianoforte opera 147.

«L'ultima estate di Klingor» alla Piramide

Primo Novecento: declino di un eroe secondo H. Hesse

Si comincia con Coleman

Giulio Cesare: da oggi in scena un jazz con la J maiuscola

Giulio Cesare, da oggi in scena un jazz con la J maiuscola. Ancora jazz, tanto jazz. Music Inn e Giulio Cesare hanno dato il via, qualche settimana fa, con pieno successo, all'inverno musicale romano, con una preziosa rassegna in programma da questa sera nell'omonimo teatro di viale Giulio Cesare in Frati.

«L'ultima estate di Klingor» alla Piramide

Primo Novecento: declino di un eroe secondo H. Hesse

STASERA DOVE

«L'ultima estate di Klingor» alla Piramide

Primo Novecento: declino di un eroe secondo H. Hesse

TEATRO - Alla Limonaia di Villa Torlonia ultime repliche di Nozze, nuovo spettacolo di Carlo Cecchi, realizzato in collaborazione con la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo di Milano, basato su tre stralci di Nozze di Cechov, della Cimica di Majakovskij e delle Nozze piccolo borghesi di Brecht; un lavoro molto curato che analizza la ritualità delle feste di matrimonio. Tenda di Piazza Marconi un appuntamento non perdere: Jango Edwards presenta Clown power, spettacolo di mimo, balletto, canto, rock e qualunque altra divertente rieducazione possibile su un palcoscenico. Due ore di rappresentazione che possono anche essere «particelle» per chi sente l'urgenza di bisogno di ridere il più possibile, sfruttando ogni banale spunto.

OGGI ORE 21 Residenza di Ripetta (Via Ripetta 231) Per l'uscita del 1. numero della Rivista «LABORATORIO POLITICO» dibattito sul tema: GOVERNO - GOVERNANTI - PROGETTO Intervengono: RODOTA' - TRONTI - Presiede: ALBERTO ASOR ROSA Introduce: RENATO SIRABELLA

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica alle 16,30 (abbonamento alle Durne
Domenicali, recita 31): «Eugene Onegin» di...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 -
tel. 2601752)
Martedì 23 febbraio alle ore 21 con replica
giornali 26 ore 21 concerto dedicato a Mozart...

ARCADI

Concerto del Gabrieli String Concert. In pro-
gramma: Ciaikovski, Biljelići in vendita oggi dal-
le ore 8,30 alle 13 in Via Vittoria e dalle ore...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

Domenica alle 21,30 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

Domenica alle 17,30 Concerto di pianista pubblico.
Direttore Vladimir Dolman. Musiche di G. Mahler...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

Domenica alle 21,30 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

Domenica alle 18,45 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

CASTEL S. ANGELO

Domenica alle 17,30 Concerto di pianista pubblico.
Direttore Vladimir Dolman. Musiche di G. Mahler...

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

Prosa e rivista

ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 21,15
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

BAGIUNO (V. dei Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21,15
«My Fair Minnie» di Castellucci e Pingitore.
Musiche di Grabowski, Con: Oreste Lionello...

BOLOGNA (Via G. Cesare, 2 - Tel. 4575898)
Alle 21,15
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Alle 21,15
«Gli indifferenti» di A. Moravia e L. Sciascia.
Regia di D. Lombardo. Con: G. Benvenuto, A.
Bellelli, R. Sauti, B. Simon, R. Valletta...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4575898)
Alle 20,45
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

DEI SATIRI (Via di Grottopietra, 19 - Tel. 6565352-
6561311)
Alle 21,15 (ultimi tre giorni)
«La compagnia di Don Chisciotte», regia di
Stanislaw...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4575898)
Alle 21,15
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4575898)
Alle 21,15
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4575898)
Alle 21,15
«L'Inferno» di Luigi Pirandello, con Patrizia
Pancini, Vittorio Duse, Franco Madonni, Rita...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Nozze» (Limonaia di Villa Torlonia)
«La donna è mobile» (Valle)

CINEMA
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Aousia)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Nozze» (Limonaia di Villa Torlonia)
«La donna è mobile» (Valle)

CINEMA
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Aousia)

ARCADI

Concerto del Gabrieli String Concert. In pro-
gramma: Ciaikovski, Biljelići in vendita oggi dal-
le ore 8,30 alle 13 in Via Vittoria e dalle ore...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

Domenica alle 21,30 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

Domenica alle 17,30 Concerto di pianista pubblico.
Direttore Vladimir Dolman. Musiche di G. Mahler...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

Domenica alle 21,30 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

Domenica alle 18,45 «12 Concerti». Concerto
dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Direttore:
Piero...

CASTEL S. ANGELO

Domenica alle 17,30 Concerto di pianista pubblico.
Direttore Vladimir Dolman. Musiche di G. Mahler...

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

Concerto di pianista pubblico. Direttore Vladimir
Dolman. Musiche di G. Mahler, Orchestra sinfonia...

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

CASTEL S. ANGELO

M.T.M. - METATEATRO MOVIMENTO

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

ARCADI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4575898)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

Depositata ieri la sentenza del Tribunale penale sulle scommesse clandestine

Perché sono stati assolti i calciatori

Nessuna «novità» destinata a riaprire il processo sportivo

La motivazione dei giudici penali esclude la truffa ai danni di Trinca e Cruciani ma non l'illecito cui è legata la condanna da parte del tribunale calcistico

ROMA — Che Paolo Rossi, in Avellino-Perugia del campionato scorso (una delle partite messe sotto inchiesta per lo scandalo del calcio truffa) realizzò due gol e che la gara si concluse in parità (2-2) perché così era stato deciso prima (come sostengono gli scommettitori-accusatori Trinca e Cruciani) non costituisce un elemento di prova tale da dimostrare che la partita in questione sia stata effettivamente «aggiustata» a tavolino da Trinca e Cruciani, da un gruppo di giocatori del Perugia e da Stefano Pellegrini dell'Avellino.

Questo per linee generali. Il successo del voluminoso dossier contenente le motivazioni della sentenza emessa dalla quinta sezione del tribunale di Roma, presieduta dal dottor Mario Battaglini, al termine del processo al calcio scommesse che coinvolse trentotto imputati (33 calciatori, l'ex presidente del Milan Felice Colombo, l'ex allenatore del Bologna Marino Perani e i tre scommettitori Trinca, Cruciani e Bartolucci) alla fine tutti assolti. Praticamente in nessuna partita sono emerse prove tali che potessero dimostrare un'effettiva alterazione del risultato finale.

La motivazione della sentenza è stata divisa in tre parti. Il primo atto di Battaglini e i giudici Vigiotta e Siriacco hanno dapprima svolto un approfondito esame di diritto sul caso specifico, sia sotto il profilo del reato di truffa in relazione alle partite «arricchite», sia a proposito dell'attendibilità delle versioni e delle prove fornite dagli accusatori.

Poi hanno valutato approfonditamente la posizione degli accusatori Trinca e Cruciani nel dibattito, giudicando poco attendibili le loro «verità» stante le numerose incertezze e contraddizioni e l'appesantimento o l'alleggerimento di accuse nei confronti di alcuni calciatori. Tra l'altro i magistrati hanno constatato il fatto che non sono state portate prove documentali circa l'effettivo ammonimento delle scommesse fatte sulle otto partite e nemmeno fatti i nomi degli allibratori verso cui erano debitori.

L'ultima parte è stata dedicata alle otto partite «incriminate» arrivando alla conclusione che tutto sommato queste sono state «aggiustate» soltanto da un ridotto numero di giocatori all'insaputa degli altri componenti la squadra.

In conclusione il tribunale nella complessa vicenda del calcio-scandalo ha finito per non rilevare gli estremi della truffa ai danni di Trinca e Cruciani. Il fatto però che non sia esistita la truffa da un punto di vista penale, non ha affatto escluso che in quelle partite ci sia stato un illecito sportivo, così come a suo tempo ha giudicato il tribunale sportivo.

Ora viene speso tempo per una cosa che non è altro che la ricerca di una sentenza motivata, non per quanto riguarda i calciatori squalificati. Queste motivazioni potranno cambiare qualcosa dal lato sportivo fino al punto di farli ritornare prima del termine della squalifica a giocare. I legali dei giocatori, dopo l'euforia al momento della sentenza, si sono appena conosciute le motivazioni del tribunale, hanno rettificato il tiro, assumendo un atteggiamento più cauto. Non sono, infatti, emersi spigoli tanto validi, per chiedere una revisione della sentenza sportiva.

Paolo Caprio

Il ragionamento dei giudici

TARANTO-PALERMO: vista l'estrema nebulosità degli accordi (secondo i quali avrebbe dovuto finire con un par) e non essendo stata portata nessuna prova di artificiali o tagli di parte di Magherini nei confronti degli accusatori, né da parte di Massimelli e Brignani (che non giocarono) e di Rossi, Quadri e Petroloti, che non sarebbero riusciti a riequilibrare le sorti della gara, è stata adottata la formula «il fatto non sussiste».

GENOVA-PALERMO: unica cosa certa per questa partita è la presenza di Cruciani a Genova il 19 gennaio 1980. Per il resto manca qualsiasi prova. Gli imputati quindi sono stati assolti perché il fatto non sussiste.

AVELLINO-PALERMO: emersa alcuna prova a sostegno della «partita addomesticata» (vittoria finale della Lazio) tanto che anche il PM ha chiesto l'assoluzione per i giocatori della Lazio e dell'Avellino. Quanto a Cordova non sono stati elevati elementi tali da considerarlo come «cervello» della combine.

LECCE-PISTOIESE: la totale carenza di prove sugli artifici impone in ogni caso l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

BOLGNA-AVELLINO: non essendo stato possibile ricostruire il fatto, i giudici hanno respinto i ricorsi e darsi una spiegazione razionale al comportamento dei giocatori in campo.

VICENZA-LECCE: sono state provate le telefonate tra Magherini e Cruciani (confermate anche da Fabrizio Corti); il giocatore avrebbe offerto il suo aiuto per combinare la partita (presentazione del giocatore del Lecce Merlo, con il quale il fruitivo aveva trattato). Tuttavia, poiché sugli accordi non c'è stato alcun riscontro rilevante, i giudici, sulla disponibilità di Merlo e altri giocatori pugliesi ad una sconfitta prezzolata, s'impongono con formula dubitativa.

BOLOGNA-PALERMO: unica cosa certa per questa partita è la presenza di Cruciani a Genova il 19 gennaio 1980. Per il resto manca qualsiasi prova. Gli imputati quindi sono stati assolti perché il fatto non sussiste.

AVELLINO-PERUGIA: anche per questa partita non sono state riscontrate prove valide della truffa. Soprattutto non è stato provato come la partita possa essere stata addomesticata da parte dell'Avellino da un giocatore soltanto (Stefano Pellegrini), che tra l'altro quel giorno non giocò. Quanto ai due gol di Paolo Rossi, è stato rilevato che il fatto non costituisce un evento straordinario visto che il giocatore aveva già avuto modo di compiere, nello stesso campionato, un'identica impresa altre due volte!

MILAN-LAZIO: in tema di artifici, anche questa volta non è stato contestato ad alcuno. Il PM ha sottolineato la scadevolezza della prova del giocatore della Lazio Manfredonia, cosa che avrebbe permesso a Chiodi di segnare due gol. Ma per il tribunale questo fatto non è da prendere in considerazione perché una partita di calcio sfugga ad ogni analisi.

VICENZA-LECCE: sono state provate le telefonate tra Magherini e Cruciani (confermate anche da Fabrizio Corti); il giocatore avrebbe offerto il suo aiuto per com-



PAOLO ROSSI (a destra) con CASARSA

Un coro di lodi per i giudici ma le squalifiche rimarranno

«Sono sempre stato convinto che difficilmente a carico degli imputati potesse essere configurato il reato di truffa e penso che la sentenza sarà confermata in appello». Sono le parole con cui Sergio Campana, presidente dell'associazione «calciatori e calciatori» ha commentato le motivazioni della sentenza sul calcio-scandalo depositata dal tribunale di Roma. Campana si basava solo su pochi elementi raccolti in fretta e ha precisato di voler prendere visione diretta del carteggio, prima di esprimere un giudizio più articolato. Comunemente ha voluto precisare che «questo non vuol dire che ogni imputato sia stato assolto automaticamente, in sede di disciplina calcistica, la accusa di illecito sportivo, che ha ben altri presupposti».

È esplicito il vice-presidente del Palermo, l'avvocato Salvatore Matta (la cui squadra è stata penalizzata di 5 punti). «La motivazione della sentenza», ha affermato, «non esclude i dubbi che ebbi al momento della sentenza della magistratura sportiva. Ho sempre sostenuto una dichiarazione comune della responsabilità di testimoni del Palermo e tanto meno di una responsabilità oggettiva».

Raggiunti nel loro ritiro i quattro calciatori del Bologna coinvolti nel processo — Paris, Zinetti, Dossena e Colomba — hanno rilasciato una dichiarazione comune: «Siamo contenti — hanno detto — per la chiarezza della motivazione, che mette in evidenza la nostra completa estraneità ai fatti».

Paolo Rossi non ha escluso che le motivazioni possano avere conseguenze sul suo ritorno in campo, ma prima di pronunciarsi si attende il parere del suo avvocato.

E veniamo alla Lazio: assente Giordano, in vacanza in Africa, al «Mastrelli» è stato interpellato Manfredonia, che — dopo aver precisato di non aver ancora preso visione della motivazione — ha affermato: «Nei prossimi giorni mi consulterò con l'avvocato e decideremo da farsi».

Il quale avvocato, appunto, il professor Enzo Gaito, ha a sua volta lodato la sentenza definendola «inecepibile nella sua formulazione, che esclude ogni rapporto di causalità tra il comportamento dei giocatori e il risultato conseguito in campo». Gaito ha comunque fatto capire che ben difficilmente ricorrerà in appello contro la sentenza sportiva.

Come Gaito, nella sostanza, ha mostrato di pensare l'avvocato Felice, legale dell'Avellino.

Stanotte termina la «Sei Giorni» di Milano

Pilotato da Sercu Moser veleggia verso il 7° successo

Pijnen-Fritz e Clark-Allen le possibili sorprese - Domani presentazione del Giro d'Italia

MILANO — Stasera verso il tocco della mezzanotte, terminerà la ventunesima Sei Giorni ciclistica di Milano. Dopo una settimana di gare sul tondino del Palasport è opinione generale che il giro d'onore spetterà a Francesco Sercu, Patrick Sercu, alla coppia formata da una «vedette» della strada e dal re della pista. Questo era il pronostico alla vigilia e tali rimangono le previsioni ad una giornata dalla conclusione. Perciò se non avremo la sorpresa dell'ultima ora, nel giro d'ora della specialità leggeremo che Moser ha realizzato la settimana vittoria.

Come è noto, il trentino si è già imposto tre volte a Milano, due volte a Grenoble, una volta a Portofino ed è quindi alla caccia di un nuovo trionfo.

Esatto: i favoriti sono Moser-Sercu, ma sappiamo che la IRGE vuole imporsi a tutti i costi con Pijnen-Fritz e che la Zonca darà un grosso premio a Clark-Allen se i due australiani coglieranno in pieno il bersaglio. Il vantaggio di Moser è di avere dalla sua parte un pilota del valore di Sercu e tuttavia occorre più di una amicizia per vincere una Sei Giorni, occorre avere tanti alleati per far pendere la bilancia dalla propria parte, e in questo discorso entrano i vari Peiffer, Algeri, Hermann, Schutz ed altri ancora, quindi bisogna scoprire se Moser sarà capace di trovare nel plotone un sufficiente numero di gregari, di tipi ben disposti nei suoi confronti quando Vincenzo Recalcati chiamerà a raccolta i concorrenti per l'ultima americana.

Intendiamo dire Moser questa Sei Giorni? Moser ci sta intascando il massimo degli ingaggi (quindici milioni contro i dieci, gli otto, i sei, i quattro e i tre dei suoi avversari), ma gli obiettivi di Francesco guardano ben oltre, guardano verso la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il campionato di assai più, il campionato del mondo di pista.

Come Gaito, nella sostanza, ha mostrato di pensare l'avvocato Felice, legale dell'Avellino.

Passeggia Borg contro McEnroe

SIDNEY — «Passeggiata» di Bjorn Borg con John McEnroe, il primo incontro del Challenge Series and Hedges a Sidney. Il fuoriclasse svedese ha superato per 6-0 6-4 un McEnroe che, essendo della forma che gli aveva permesso di trionfare agli Open americani. A parte la serie di banali errori in cui l'americano è incappato in entrambe le set, McEnroe ha avuto più di uno scatto di nervi discutendo animatamente con l'arbitro in due occasioni. Il tutto sotto lo sguardo tranquillo del «gelido» Borg. Domani sera, secondo incontro delle serie.

Il suo campionato finito per l'infortunio al menisco (sarà operato a marzo a Bologna)

Juary rinvia il rientro in Brasile: «Prima saluto i bambini terremotati»

Ha organizzato insieme a Tacconi una festa per il carnevale - Nella settimana «nera» degli irpini anche le nuove scosse sismiche e la supersqualifica di Valente

Dal nostro inviato

AVELLINO — Non bastasse il guai menisco del campionato, a rendere più cupi gli umori degli irpini — di quegli irpini che nonostante tutto hanno ancora la forza di pensare all'infanzia della natura — contribuiscono le sviscite arbitrali, la mano pesante del giudice sportivo, il menisco di sabato. Una settimana decisamente nera per l'Avellino e i suoi tifosi.

Fermento e tensione sotto le tende del sabato 13. Mancini fitti capanni di tifosi. Si protesta contro la società che poco avrebbe fatto per ottenere in seguito al sisma di sabato il rinvio della partita con la Fiorentina, si urla, si impreca contro i designatori arbitrali, «Coceriano boia», scrive qualcuno sui muri.

Ad acuire il malumore, il responso dei sanitari sul me-

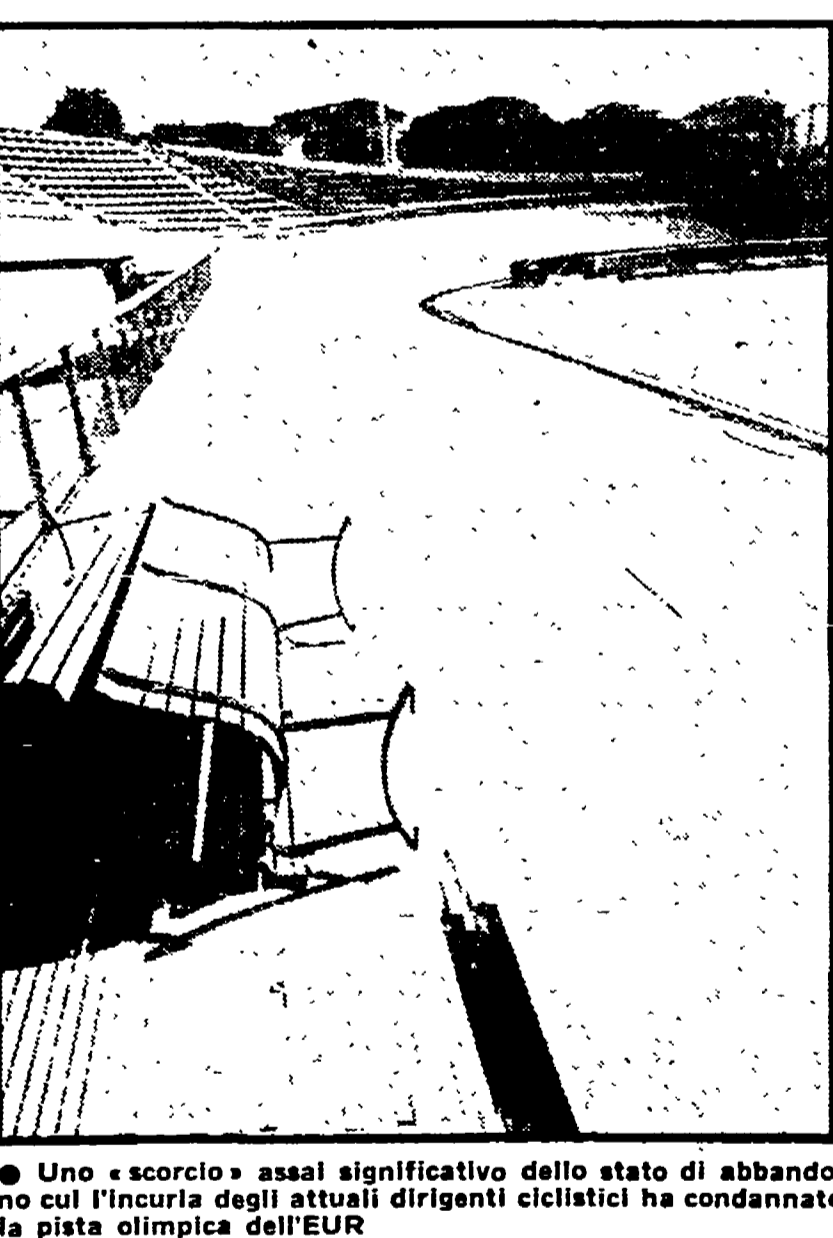
nisco di Juary. Per il «brasiliano tutto pepe» il campionato è irrimediabilmente finito. Il Parteno ha perso la sua stella, il campionato è nei guai più brutti, il campionato è nei guai più brutti, il campionato è nei guai più brutti.

«Con Tacconi abbiamo organizzato una festa di carnevale per i bambini terremotati. Ci saranno tanti dolci, ma non voglio deludere, partirò dopo averli incontrati». A marzo, a Bologna, sarà operato dal professor Trentanni.

Di umor nero Pellegrino Valente, il supersqualificato. Il calciatore ha deciso di rivolgersi a Campana, il presidente dell'Associazione calciatori. «E' ora che i calciatori fanno tutti di più — dice — non è giusto che in campo si debba restare

Marino Marquardt

Manifestazione per il «recupero» del velodromo Olimpico



Uno «scorcio» assai significativo dello stato di abbandono del Pinciaro degli attuali dirigenti ciclistici ha condannato la pista olimpica dell'EUR

Domenica raduno di ciclisti all'EUR

La commissione incaricata dal CONI di verificare lo stato del Velodromo Olimpico ha stabilito che l'intera struttura dell'EUR può essere «risanata». Hanno dunque ragione le società sportive e gli Enti di promozione sportiva riuniti nel «Comitato per il recupero e la valorizzazione» del Velodromo Olimpico che da tempo sostengono che l'attuale impianto può essere «riabilitato».

Per questa ragione il Comitato medesimo ha indetto per domenica prossima alle ore 10,30 un raduno dei ciclisti alla sede della commissione UISP. Lo scrittore Reza Olla ha assicurato la sua presenza e il suo impegno ad essere contro il Bologna fatta una folla di partecipanti a una opera con soggetto sportivo.

Boxe stasera a Napoli (ore 20,30)

La Rocca sicuro: «Stenderò Landero»

Nel sottocluo Raininger affronterà Jofre II - In cartellone altri 2 match tra «pro» (Funto-Sepe e Zampano-Rossi), 5 tra «puri» e uno tra novizi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Del campione d'Europa, Jofre II, campione del mondo, 38 anni, farà polpetta; a Leonardo, campione del mondo del «welter», concederà tre giorni di permesso; a Jofre II, concederà un giorno di permesso. Le rivelazioni di Raininger, lui, Nido La Rocca, Tiziani Sidone per l'agnafra Mauriana, 22 anni, campione del mondo, aspirante alla nazionalità italiana, non ha dubbi: diventerà campione d'Italia, d'Europa, del mondo, il personaggio che si aggancia al ring; chiariero, spalavolo, provocatore. Per la sua boxe tutta guizzi, inventiva e potenza, per i suoi atteggiamenti espressionistici e istrionici, è diventato uno dei beniamini degli appassionati di boxe. Ai suoi piedi, si sono inchiodati in venti.

Giuro che non si trattava di bluff. Stasera, per la prima volta, «ho messo gli avversari in tutto rispetto». La verità è che sono il più forte.

Stasera combatterà a Napoli. Suo avversario Francesco Gomez Landero, 29 anni, scorbuto ibérico di Grana, spagnolo di nascita, ex campione della riunione organizzata da Elio Cotena. Abile press agent di se stesso. La Rocca non lesina moine e sviolate al nuovo pubblico.

«I napoletani sanno dare la giusta carica», adula «Nido». «Ho capito che sono diventato un beniamino anche per loro. Per non tradire la loro simpatia dovrò stenderò Landero». Smorza il suo programma con un largo sorriso. Agli appassionati di boxe ad appuntamento alle 20,30 alla palestra CONI.

Sottocluo della riunione, Raininger-Jofre II, pesi «superpiuma». Per Raininger, napoletano di Materdi, dovrebbe trattarsi dell'ultimo colloquio prima della sfida al campione d'Italia Nardi.

In fuga gli altri pretendenti al titolo. Raininger ha la strada spianata verso il titolo. Stasera, però, dovrà ulteriormente convincere il suo procuratore.

Contro il marocchino Jofre per il napoletano l'impegno non dovrebbe risultare dei più proibitivi. Essendo, tuttavia, perplesso sullo stato di forma di Raininger, è poco rassicurato da una fastidiosa influenza.

Chiedono il cartellone altri due match tra professionisti. Essendo, però, mediocri, si scontreranno Funto-Sepe e Zampano-Rossi, superleggeri. Ricco il contorno. Cinque gli incontri tra i dilettanti, uno tra i novizi. Popolari i quattro della tribuna; 6.000 il bordo ring.

m. m.

Il sostituto procuratore li ha ritenuti responsabili di omicidio colposo

Patrese e Restelli sono stati rinviati a giudizio per la morte di Peterson

MILANO — Il corridore automobilistico Riccardo Patrese e Gianni Restelli, ex direttore dell'Autodromo di Monza, sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore della repubblica Armando Spataro, imputati, entrambi di omicidio colposo in seguito alla morte del pilota svedese Ronnie Peterson, in un incidente avvenuto il 19 settembre 1978 durante il «Gran premio d'Italia» di Formula uno. L'incidente accadde subito dopo che Restelli, nella sua qualità di direttore di corsa, aveva abbassato il b. d'ingiarina, dando il via. Fu ingaggiata una spericolata gara per assicurarsi le posizioni di testa, con rischi tentativi di sorpasso. Patrese, in particolare, tentò un sorpasso sulla destra, nel tratto dove il rettilineo di arrivo si allarga, e quindi di rientrare prima che la pista si restringesse. Vi furono sbandamenti, alcune auto si «toccarono» e quella di Peterson ebbe la peggio, unitamente a quella di Brambilla.

Peterson e Brambilla furono subito trasportati all'ospedale milanese di Niguarda. Lo svedese aveva entrambe le gambe fratturate e in un primo momento non sembrava aver una lunga degenza in ospedale. Guari comunque perfettamente e poté riprendere l'attività. Mentre l'inchiesta giudiziaria compiva i primi passi, vi fu un primo provvedimento dell'associazione corridori che, nel successivo «G.P. degli Stati Uniti» di Watkins Glen, esultò: «Patrese dalla corsa. Vi furono molte polemiche con un patto di responsabilità. Patrese ha sempre sostenuto di aver compiuto una manovra regolare.

La responsabilità di Restelli è stata invece ravvisata per avere egli dato il via troppo precipitosamente e senza attendere che le auto, al termine del giro di ricognizione, si fermassero tutte nelle posizioni determinate dalla classifica delle prove ufficiali. Secondo l'accusa, accadde invece che, accendendo la luce verde, quando ancora molte vetture erano in movimento, vi fu per diversi corridori la possibilità di effettuare una specie di «partenza lanciata», premessa di successivi pericolosi tentativi di sorpasso. Restelli e Patrese, dopo aver ricevuto comunicazioni giudiziarie, furono incriminati di omicidio colposo.

Campionati italiani di sci alpino

Riscatto di Noeckler nello «speciale» di Pila

PILA — Bruno Noeckler dopo aver mancato il successo nello slalom gigante per far spazio al giovane Poppa, ha centrato il successo pieno nello «speciale» dei campionati italiani: assolti di sci alpino sulle nevi di Pila in Valle d'Aosta.

L'atleta altoatesino — ventiduenne di Predoi — ha vinto dopo un appassionante duello con Paolo De Chiesa. È stata quindi una lotta ai ferri cori tra questi due massimi rappresentanti del miglior slalomismo azzurro prima della fase finale di Coppa del Mondo che ripartirà in USA ad Aspen con un gigante (e saranno in gara solo Giorgi e Noeckler).

Il finanziere di Predoi ha vinto con solo otto centesimi su Paolo De Chiesa incrementando l'esiguo vantaggio di 5 centesimi che vantava dopo la prima prova sul piemontese. Con una seconda discesa superlativa il giovane Marco Tonazzi si è insediato al

«Doppietta» di Scarneckchia a Trigroria

Turone non recupera Bonetti è in forse

ROMA — Parlietta in scioltazza ieri a Trigroria tra i titolari della Roma e la squadra Aravanti, allenata dal bravo Baragatti. L'incontro ha visto la vittoria dei titolari con due gol di Scarneckchia. I «ragazzini» hanno tirato fuori le unghie e ce l'hanno messa tutta, cosicché i titolari si sono dovuti accontentare della doppietta di Scarneckchia. Ma si sono bene comportati anche Pruzzo e Bruno Conti, il quale doppietta contro il Bologna farà il suo rientro avendo scontato la squalifica. Le squadre di Scarneckchia e Pruzzo, di Amenta, Scarneckchia, Allevi, Superci; Del Grosso, Malfatti; Monticelli, Riboldi, Gregori; Paganucci, Di Mauro, Liardi (in prova dalla Lodigiani). Carnevalli, Di Chiara, Ancellotti, Bonetti e Turone non hanno preso parte alla partita. Il primo leone in alto mare. Qualcosa di più sicuro si potrà sapere oggi, dopo l'allenamento di mezzo la squalifica non avrebbe potuto giocare contro il Bologna. Il secondo è in forse a causa dell'influenza, mentre il «libero» ha fatto la sua comparsa. Trigroria sarà però un'ottima causa dell'influenza che lo ha costretto a letto per alcuni giorni. Bonetti verrà provato questa mattina alle 11.00. Trigroria ha voluto saggiamente lo stato fisico.

Nel caso non dovesse farcela neppure lui, il tecnico schierebbe Terzini Maggiorani e Spinoli, mentre Roma non passerebbe stopper. Inoltre al posto di Ancellotti giocherà Giovannielli, impegnato ieri al Torneo di Viareggio (ha segnato anche un gol su rigore). Se dovesse disertare Bonetti, si creerebbe una complicazione per gli uomini da mandare in panchina, considerato che De Nardai è a letto con l'influenza. Liedholm pare voglia pescare gli allievi Di Chiara e Gregori. Ma tutto è ancora in alto mare. Qualcosa di più sicuro si potrà sapere oggi, dopo l'allenamento

Comincia bene la Roma: battuta la Juventus 2-0

VIAREGGIO — E' cominciata nel migliore dei modi l'avventura della Roma nel campionato di Serie A nel torneo giovanile di Viareggio. I giallorossi hanno battuto ieri a Viareggio la Juventus, 2-0. I giallorossi sono passati in vantaggio al 30° minuto grazie ad un rigore realizzato da Giovannielli, centrato dalla squadra titolare.

Torneo giovanile di Viareggio

VIAREGGIO — E' cominciata nel migliore dei modi l'avventura della Roma nel campionato di Serie A nel torneo giovanile di Viareggio. I giallorossi hanno battuto ieri a Viareggio la Juventus, 2-0. I giallorossi sono passati in vantaggio al 30° minuto grazie ad un rigore realizzato da Giovannielli, centrato dalla squadra titolare.

avvisi economici

CALABRIA — Rice Marina - Costa Ionica - SANI IN RESIDENCE sul mare - Tel. 02/875700 Calabria - Tropes - Le Rocette - Viaggia in barca sul mare - Tel. 02/875700.

Firmato a Rzeszow un « protocollo di accordo »

Raggiunta l'intesa anche per i contadini polacchi

Si spegne un altro focolaio di tensione - Si attende la risposta di « Solidarnosc » all'appello di tregua - Documento dell'Ufficio politico del POUP sulle visite di Kania a Berlino ed a Praga

Colombo e Genscher: ora è tutto chiarito?

ROMA — Brevissima visita (tre ore appena) a Roma, ieri pomeriggio, del vicecancelliere e ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher per informare Emilio Colombo dei suoi viaggi in Pakistan e in Egitto, da dove è giunto a Roma, e della riunione « segreta » il 13 scorso a Bonn dei capi delle diplomazie tedesca, francese e britannica.

Il ministro degli Esteri italiano aveva fatto presente di non aver gradito il segreto che aveva circondato la riunione di Bonn e aveva detto martedì scorso a Bruxelles, che « sarebbe stato meglio non fosse avvenuta ». E' stato anche a seguito di ciò che il vicecancelliere tedesco, di ritorno dal viaggio ad Islamabad e al Cairo, ha deciso di fare sosta a Roma, forse per un « chiarimento ».

L'incontro di Roma sembra aver sistemato almeno dal punto di vista formale, le cose. Genscher ha parlato di « clima di stretta amicizia » ed ha tenuto a sottolineare la vicinanza delle posizioni dei due paesi.

I due ministri degli Esteri non si sono tuttavia addentati, nelle loro dichiarazioni, nel merito dei più importanti problemi sul tappeto. Su questi temi era invece intervenuto ieri il cancelliere tedesco Schmidt con una intervista al Koelner Stadt Anzeiger.

« Lequilibrio militare — è da dichiarare Schmidt — è una premessa necessaria per garantire la pace in Europa, ma non è sufficiente: l'equilibrio deve essere anche stabilito, per non entrare in una irresistibile spirale degli armamenti. Ma anche l'equilibrio militare stabilizzato — ha aggiunto il cancelliere — non è sufficiente: « Si deve aggiungere la volontà di prestarsi ascolto l'un all'altro, di parlare l'uno con l'altro, di stipulare reciproci accordi con lo scopo di colla borare, risolvere i contrasti con accordi e, se non è possibile, almeno attenuarli ».

Secondo il responsabile della politica tedesca « gran parte della pubblicistica occidentale cade preda dell'influsso della propaganda sovietica » quando ritiene che « i russi vogliono negoziare e gli americani no ». In effetti Schmidt si dice convinto che « il nuovo governo USA che quello sovietico vogliono portare avanti le trattative sulla limitazione dei missili a medio raggio ».

La principale rivendicazione era il riconoscimento da parte delle autorità di un sindacato « Solidarnosc » per i coltivatori diretti. Lo scorso 10 febbraio per la Corte suprema, accettando la tesi del governo, emetteva una sentenza che affermava che dal momento che gli agricoltori non sono lavoratori dipendenti, non hanno diritto di costituire un « sindacato », ma possono dare vita a una associazione di categoria.

La controversia questione nel corso dell'ultima giornata delle trattative è stata dalle due parti accantonata e rimessa alla commissione statale incaricata di elaborare la nuova legge sui sindacati, commissione nella quale « Solidarnosc » è autorevolmente rappresentata tra gli altri dallo stesso Lech Walesa. I principali punti del protocollo di accordo firmato l'altra notte riguardano la garanzia ai coltivatori diretti della proprietà della terra, l'elaborazione di nuove norme per le pensioni ai contadini, gli impegni del governo per accelerare il processo di industrializzazione delle campagne e le forniture agli agricoltori di prodotti industriali.

La conclusione dell'accordo di Rzeszow è stata facilitata dal clima nuovo creato con la formazione del nuovo governo. Si può dire che a dieci giorni dalla elezione a primo ministro del generale Jaruzelski la situazione in Polonia è profondamente cambiata. Certo, drammatici problemi dell'economia incombono, motivi di attrito tra potere e sindacati permangono, come per esempio quello dell'accesso di « Solidarnosc » ai mezzi di informazione di massa. La realtà nuova è però l'ottica con la quale questi problemi vengono visti, non più l'ottica dello scontro, ma quella del colloquio e della ricerca dell'intesa.

La prossima settimana si riunirà la commissione nazionale di coordinamento di « Solidarnosc » per decidere la risposta all'appello di Jaruzelski per una tregua di 90 giorni. Qualunque possa essere la risposta è prevedibile che essa verrà data in un momento in cui la tregua sarà probabilmente già in atto.

Anche sul fronte universitario la situazione sta tornando, sia pure con lentezza, alla normalità. L'università di Lodz, per tre settimane avvertiva della lotta degli studenti e dove mercoledì sera fu firmato l'accordo, è stata sconvolta.

I risultati delle visite di Stanslav Kania a Praga e Berlino sono stati intanto approvati mercoledì dall'Ufficio politico del POUP. Nel documento diffuso si sottolineano in particolare « la grande importanza delle molteplici dimostrazioni di comprensione delle nostre difficoltà e dell'aiuto economico da parte della Cecoslovacchia e della RDT », e « la necessità di opporsi ai tentativi di accrescere la tensione nei rapporti internazionali, all'aumento degli armamenti e all'ingerenza dell'imperialismo negli affari interni dei paesi socialisti, visibile negli ultimi tempi soprattutto in relazione alla Polonia ».

Stimane il papa reagirà Davano, all'estremo sud di Mindanao, dove incontrerà i musulmani.

Alceste Santini

Un commento della « Nuova Cina » all'imminente congresso del PCUS

Nella nota non ricorrono i termini di « egemonismo » e « socialimperialismo »

IL SALVADOR UN TEST PER IL MONDO

Il PCI e i socialisti al Parlamento europeo contro la linea Reagan

Proposte due risoluzioni urgenti di sostegno al popolo del Salvador e di difesa dell'autonomia dell'Europa

BRUXELLES — Le pressioni degli Stati Uniti sui governi dell'Europa perché si allineino alle posizioni sempre più minacciose assunte dall'amministrazione Reagan sul Salvador, continuano a trovare riflessi negativi. Al Parlamento europeo si annunciano già due proposte di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La principale rivendicazione era il riconoscimento da parte delle autorità di un sindacato « Solidarnosc » per i coltivatori diretti. Lo scorso 10 febbraio per la Corte suprema, accettando la tesi del governo, emetteva una sentenza che affermava che dal momento che gli agricoltori non sono lavoratori dipendenti, non hanno diritto di costituire un « sindacato », ma possono dare vita a una associazione di categoria.

La controversia questione nel corso dell'ultima giornata delle trattative è stata dalle due parti accantonata e rimessa alla commissione statale incaricata di elaborare la nuova legge sui sindacati, commissione nella quale « Solidarnosc » è autorevolmente rappresentata tra gli altri dallo stesso Lech Walesa. I principali punti del protocollo di accordo firmato l'altra notte riguardano la garanzia ai coltivatori diretti della proprietà della terra, l'elaborazione di nuove norme per le pensioni ai contadini, gli impegni del governo per accelerare il processo di industrializzazione delle campagne e le forniture agli agricoltori di prodotti industriali.

La conclusione dell'accordo di Rzeszow è stata facilitata dal clima nuovo creato con la formazione del nuovo governo. Si può dire che a dieci giorni dalla elezione a primo ministro del generale Jaruzelski la situazione in Polonia è profondamente cambiata. Certo, drammatici problemi dell'economia incombono, motivi di attrito tra potere e sindacati permangono, come per esempio quello dell'accesso di « Solidarnosc » ai mezzi di informazione di massa. La realtà nuova è però l'ottica con la quale questi problemi vengono visti, non più l'ottica dello scontro, ma quella del colloquio e della ricerca dell'intesa.

La prossima settimana si riunirà la commissione nazionale di coordinamento di « Solidarnosc » per decidere la risposta all'appello di Jaruzelski per una tregua di 90 giorni. Qualunque possa essere la risposta è prevedibile che essa verrà data in un momento in cui la tregua sarà probabilmente già in atto.

Anche sul fronte universitario la situazione sta tornando, sia pure con lentezza, alla normalità. L'università di Lodz, per tre settimane avvertiva della lotta degli studenti e dove mercoledì sera fu firmato l'accordo, è stata sconvolta.

I risultati delle visite di Stanslav Kania a Praga e Berlino sono stati intanto approvati mercoledì dall'Ufficio politico del POUP. Nel documento diffuso si sottolineano in particolare « la grande importanza delle molteplici dimostrazioni di comprensione delle nostre difficoltà e dell'aiuto economico da parte della Cecoslovacchia e della RDT », e « la necessità di opporsi ai tentativi di accrescere la tensione nei rapporti internazionali, all'aumento degli armamenti e all'ingerenza dell'imperialismo negli affari interni dei paesi socialisti, visibile negli ultimi tempi soprattutto in relazione alla Polonia ».

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

La proposta di risoluzione (che dovranno essere discusse con carattere di urgenza) di sostegno ai diritti del popolo salvadoregno e di difesa dell'autonomia dell'Europa comunitaria nei confronti delle pressioni americane. Le due proposte di risoluzione vengono avanzate dal gruppo comunista italiano e dal gruppo socialista.

Raniero La Valle: « Perché la sentenza di Città del Messico »

ROMA — Sul « caso » Salvador, un'alta giuria internazionale ha già emesso il proprio verdetto. Il Tribunale dei popoli, riunito in sessione straordinaria a Città del Messico, è condanna la giunta del Salvador come responsabile dei « sequenti crimini contro l'umanità: genocidio, pratica della tortura e delle desapariciones, violazione di diritti fondamentali del popolo... denuncia il governo degli Stati Uniti per la sua complicità con la giunta, di cui favorisce la penetrazione di crimini contro l'umanità... ». La sentenza attraverso l'oceano e giunge al nostro continente proprio mentre l'invitato speciale del presidente Reagan percorre l'Europa in cerca di « comprensione » e allineamento alla nuova politica USA nel Centro-America.

La « traduzione italiana » dei documenti del Tribunale dei popoli è stata fatta ieri dal sen. Raniero La Valle — appena rientrato da Città del Messico — nel corso di una affollata conferenza stampa presso la sede romana della Fondazione Basso.

Secondo Mariamela Garcia, presidente della Commissione salvadoregna per i diritti dell'uomo, nel Salvador sono stati uccisi solo l'anno scorso 13.194 civili. Sono le vittime di agguati, rastrellamenti, torture, esecuzioni in massa. La Valle ricorda il massacro del Rio Sumpul, al confine con l'Honduras: quattordici ore di fuoco su profughi inermi, più di seicento morti. E nuove testimonianze accusano le autorità del Salvador dell'assassinio dell'arcivescovo Romero.

Tutto questo — accompagnato ora da una campagna di annientamento contro la guerriglia — avviene in un Paese governato da una giunta di cui fanno parte militari e esponenti della DC del Salvador. Il partito democristiano si è progressivamente compromesso in una politica sempre più repressiva.

A Città del Messico i rappresentanti della DC di sei Paesi dell'America Latina hanno presentato un loro documento « a discolpa ». Vi si afferma che in Salvador si va conducendo una « rivoluzione nella libertà » e che le migliaia di vittime sono l'inevitabile « costo sociale » di questa rivoluzione. La smemata è giunta da altri democristiani: quelli che hanno abbandonato la giunta, che sono stati costretti all'esilio o hanno scelto di combattere nel Fronte di opposizione « Farabundo Martí ».

Questo piccolo paese è diventato ora il « banco di prova » della amministrazione Reagan. C'è una forte pressione verso l'Europa, che deve essere contestata e respinta. Per quanto riguarda l'Italia — ha affermato La Valle — bisogna chiedere al governo un pronunciamento autonomo, contro la giunta del Salvador e contro l'ingerenza USA.

f. fu.

Cresce la protesta a Panama per le manovre militari USA

Dura risposta a Washington - Scontri in Salvador e Guatemala - Gli Stati Uniti sospendono aiuti al Nicaragua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE L'AVANA — Manifestazioni di protesta a Panama per le manovre militari che da ieri e per una settimana 5.200 soldati statunitensi effettuano contro la volontà del governo panamense nella zona del canale. Duri scontri armati nel Salvador. Una vigorosa protesta del governo del Nicaragua all'ambasciata statunitense a Managua per il ritiro del prestito nordamericano di 9 milioni e 600 mila dollari per acquistare grano.

Scontri armati nel Guatemala mentre gli USA stanno esaminando seriamente la possibilità di inviare in questo paese nuove armi e nuovi « consiglieri militari ». Questo il panorama della giornata di ieri nella zona calda del Centro-America.

Davanti a questa situazione, ad una politica statunitense ogni giorno più aggressiva verso questi paesi, circa 610 intellettuali latino-americani hanno deciso di rispondere all'appello di Gabriel Garcia Marquez per i « Partiti di sovranità e di democrazia dei popoli della nostra America » e di organizzare per la prima quindicina di settembre un grande incontro di scrittori, artisti, intellettuali su questo tema a L'Avana.

A Panama è iniziata ieri la grande manovra militare « Falcone Nero IV », con la partecipazione di 5.200 soldati di fanteria, aviazione e marina statunitense. Queste esercitazioni avvengono senza la partecipazione e senza il consenso del governo e delle forze armate di Panama e quindi contro le clausole del trattato del Canale firmato nel 1977 da due ex presidenti, il generale Omar Torrijos e Jimmy Carter. Una prima grande manifestazione di protesta si è svolta due giorni fa davanti all'ambasciata statunitense, organizzata da vari partiti e dai sindacati. Altre sono in programma davanti alle basi USA. Nello stesso tempo, molti giornali e vari settori panamensi esprimono appoggio e soddisfazione per le dure risposte del presidente Aristides Royo e del comandante della guardia nazionale Omar Torrijos alla incredibile lettera ufficiale con la quale nei giorni scorsi il segretario di stato USA Alexander Haig chiedeva a Panama di ridurre il livello delle relazioni con Cuba.

Nel Salvador sono intanto continuati duri scontri militari. Il più noto è quello avvenuto nella zona di Zacate Coluca, nella provincia di La Paz. Qui l'esercito aveva attaccato una casacca chiamata « La Zambra » ed aveva pensato di aver sloggiato un gruppo di guerriglieri. Per propagandare una vittoria, alcuni ufficiali dell'esercito hanno organizzato un giro dimostrativo per alcuni giornalisti. Ma appena la colonna

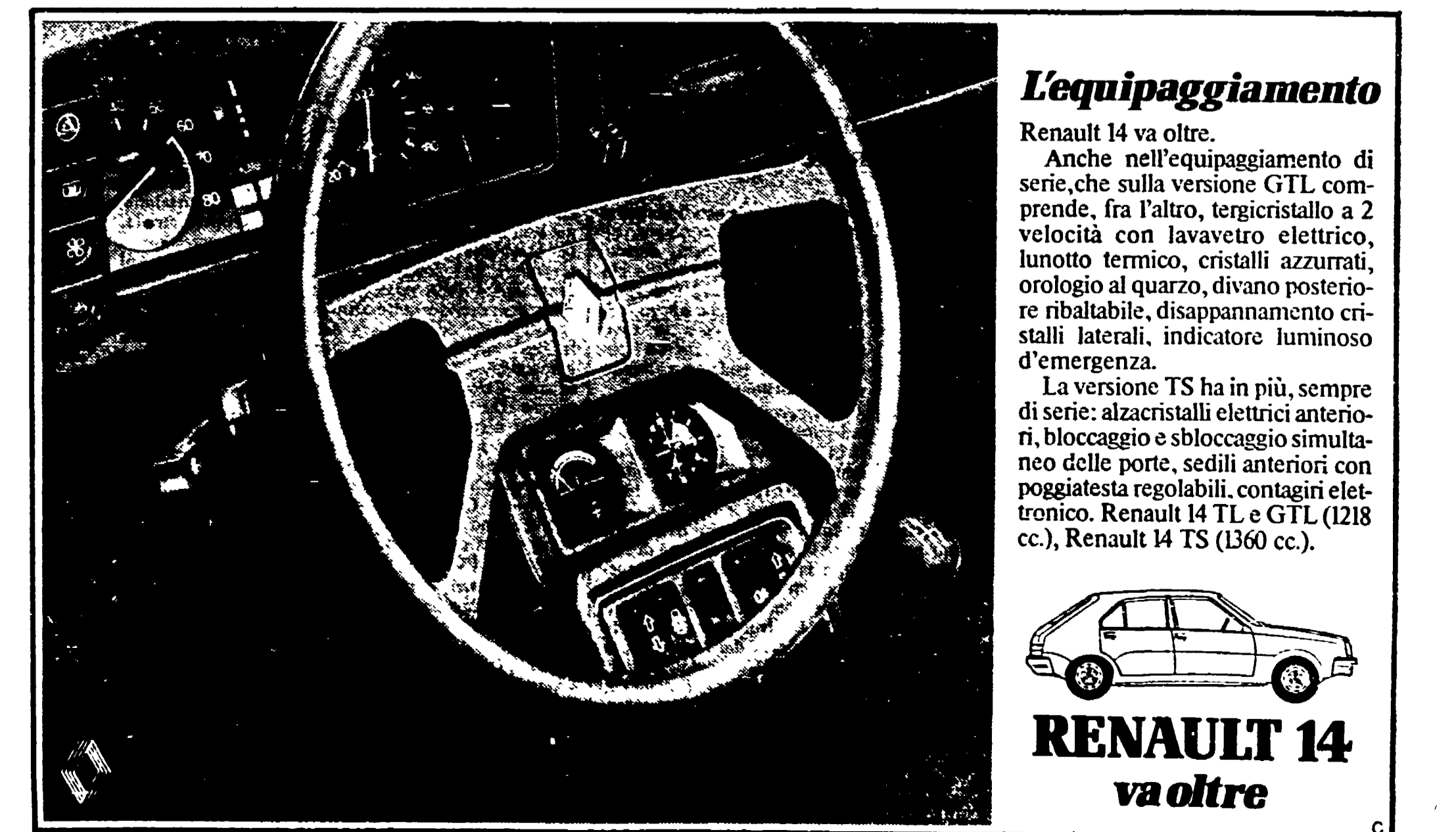
Appello di donne di tutti i partiti al governo italiano

Le richieste al governo italiano si articolano in nove punti: 1) inserire nella Carta dei diritti umani clausole di salvaguardia contro la violenza alle donne; 2) richiamare per consultazioni l'ambasciatore italiano a San Salvador; 3) minacciare lo stato di rischio in Salvador; 4) prevenire l'invio diretto o indiretto di armi alla giunta; 5) assicurare che radio e TV diano spazio alle notizie dal Salvador; 6) sollecitare un pronunciamento dell'ONU contro gli aiuti alla giunta; 7) chiedere l'intervento delle organizzazioni umanitarie internazionali per mettere fine alle atrocità, garantire l'assistenza medica ai feriti, far rispettare la Convenzione di Ginevra; 8) favorire il ristabilimento della democrazia; 9) aderire alla proposta di premio Nobel per la Pace alla Commissione dei diritti umani nel Salvador.

Hanno firmato finora il documento: CAMERA — Jotti (PCI), Agnelli (PRI), Anselmi (DC), Barbarossa (PCI), Belardi (PCI), Benico (Lista per Trieste), Bianco (PCI), Bianca (PCI), Bonino (PR), Bossi (PCI), Bonifazi (PCI), Bottari (PCI), Branciforti (PCI), Buttazzoni (PCI), Carloni (PCI), Castelli (PCI), Chiovini (PCI), Cocco (PCI), Codrignani (Indipendente-gruppo PCI), Cominato (PCI), Conciglia (PCI), Corradi (PCI), Fabbri Seroni (PCI), Faccio (PR), Francese (PCI), Galli (Indipendente di sinistra), Garavaglia (DC), Giovagnoli (PCI), Granati (PCI), Gravina (PCI), Lanfranchi (PCI), Lodi (PCI), Lololini (PCI), Magnani Noya (PSI), Martini (DC), Molinari (PCI), Nespolo (PCI), Pagliani (PCI), Pecchia (PCI), Piccoli (DC), Rosolen (PCI), Salvato (PCI), Sarri (PCI), Scaramucci (PCI), Trebbi (PCI), Vaghi (PCI).

SENATO — Boniver (PSI), Codazzi (DC), Contorno, Degli Abbiati (PCI), Gherber (PCI), Lucchi (PCI), Ravaioli (Indipendente di sinistra), Rossanda (PCI), Ruhl (PCI), Tallasi (PCI), Tedesco (PCI). PARLAMENTO EUROPEO — Baduel (Indipendente di sinistra), Castellina (PDUP), Carrettoni (Indipendente di sinistra), Cassanmagnago (DC), Gaiotti (DC), Rodano (PCI), Squarciotto (Indipendente).

Arturo Barilo



Lequipaggiamento Renault 14 va oltre. Anche nell'equipaggiamento di serie, che sulla versione GTL comprende, fra l'altro, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, divano posteriore ribaltabile, disassorbimento cristalli laterali, indicatore luminoso d'emergenza. La versione TS ha in più, sempre di serie, alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio simultaneo delle porte, sedili anteriori con poggiatesta regolabili, contagiri elettronico. Renault 14 TL e GTL (1218 cc.), Renault 14 TS (1360 cc.).

Contrastanti reazioni alla svolta economica

Dove porterà l'America la ricetta di Reagan?

«Successo possibile, non probabile» - Le ipotesi sulle conseguenze politiche dei tagli ai programmi sociali - I sindacati parlano di «scommessa rischiosa»

Dal corrispondente

NEW YORK - Mercoledì notte Ronald Reagan ha abbassato la leva dell'elettroshock che dovrebbe stimolare l'economia americana e guarirla dei mali che l'affliggono: inflazione a due cifre, disoccupazione crescente, calo della produttività e, quel che forse conta di più, perdita della fiducia, commaturata in questa società, in uno sviluppo interrotto. Da allora il mondo degli affari, i leader politici a tutti i livelli, Wall Street, i sindacati, i giornali misurano le conseguenze del discorso di Reagan, si sbilanciano nei commenti (per lo più favorevoli) e nelle previsioni (generalmente prudenti), discutono sui possibili effetti che le misure annunciate dal presidente avranno sul corpo della più florida economia del mondo. Non si esagera affatto nel definire il rapporto di Reagan sullo stato dell'economia come un elettroshock politico. Il capo dello Stato ha parlato per 45 minuti ai due rami del parlamento in seduta congiunta, ma il suo discorso (espresso in un linguaggio alla portata di tutti) è stato ascoltato attraverso la TV da decine e decine di milioni di americani. E la gente ha avuto l'impressione che la politica economica del nuovo leader prospetta al Paese qualcosa di più che una catena di tagli in tutte le voci di spesa federale (tranne che nel bilancio militare che aumenta per ragioni politiche) e una riduzione delle imposte (10 per cento all'anno per tre anni).

Il discorso di Reagan è una scommessa rischiosa, una sfida alle politiche economiche già sperimentate e un rovesciamento dell'indirizzo rooseveltiano che da mezzo secolo ha stimolato la domanda dei beni attraverso incentivi e interventi di carattere pubblico, sulla base delle teorie enunciate dal grande economista inglese John Maynard Keynes.

La svolta di Reagan si fonda sulla teoria economica (finora mai sperimentata) che va sotto il nome di «supply side». La sua idea chiave si fonda sull'ipotesi che il modo migliore per favorire l'espansione economica consista nella stimolare non la domanda ma bensì l'offerta aumentando, per i singoli e per le industrie, gli incentivi a produrre, a investire, a lavorare, a risparmiare. Laddove il «New Deal» rooseveltiano aveva cercato di contenere l'espansione pubblica facendo degli Stati Uniti l'espem più classico di capitalismo di stato e di stato assistenziale, Reagan opera un drastico taglio (ben 54 miliardi di dollari) nelle spese federali dei prossimi due anni, riduce di ben 53 miliardi di dollari per lo stesso periodo il carico fiscale sulla società e sui singoli, elimina tutta una serie di regolamenti e di restrizioni governative (i famosi «lac-

ci e iaccolni») di cui parla, va Guido Carli quando era presidente della Confindustria. Tutto ciò nella speranza di aumentare i risparmi e gli investimenti piuttosto che i consumi, di modo che si possano creare milioni di nuovi posti di lavoro.

A sostegno del piano presidenziale la nuova amministrazione ha tracciato un quadro ottimistico della dinamica economica che dovrebbe aversi negli USA di qui al 1986, se le due Camere di cui è fatto il Congresso americano approveranno il pacchetto delle misure illustrate nel rapporto di Reagan. Il bilancio federale, che oggi ha un deficit di 54 miliardi di dollari, dovrebbe andare a pareggio, anzi registrare addirittura un attivo di 300 milioni di dollari nel 1984 e di quasi trenta miliardi di dollari nel 1986. Altrettanto positivi dovrebbero essere gli sviluppi negli altri indicatori dell'economia statunitense. Il tasso di inflazione dovrebbe scendere dall'attuale 12,4 per cento al 6 per cento nel 1984. Il tasso di disoccupazione, che quest'anno dovrebbe arrivare al 7,8 per cento, dovrebbe scendere tra quattro anni al 6,4 per cento. Il prodotto nazionale lordo, e cioè il valore di tutti i beni e servizi prodotti prescindendo dall'inflazione, dovrebbe crescere dell'11 per cento quest'anno, del 12 per cento l'anno prossimo, del 5 per cento nel 1983 e del 4,6 per cento nel 1984.

I tagli nella spesa destina-

ti ad avere le maggiori conseguenze sociali riguardano l'assistenza ai poveri e i sussidi forniti dal governo centrale alle grandi città dove si concentrano, accanto alla grande ricchezza, anche le più desolate sacche di miseria e di degradazione. Reagan propone di ridurre l'assistenza medica ai poveri, ai quali vengono pagate le spese per i medici, per gli ospedali e per gli infermieri a domicilio (il taglio comincia con un miliardo di dollari quest'anno per arrivare a cinque miliardi nel 1985). Una analogo riduzione dovrebbe colpire le pensioni che ricevono una integrazione governativa e i contributi e i prestiti agli studenti poveri, o i figli di pensionati o inabili al lavoro. Progressivamente decurtazioni colpiranno anche i fondi destinati a pagare i bilmei deficitari delle aziende di trasporti pubblici (autobus e metropolitane). Per effetto di questa misura, ad esempio, la metropolitana newyorkese, che ogni anno trasporta quattro milioni e mezzo di viaggiatori, costerà invece dei attuali seicento lire, ben settemila lire.

Ma, come si è scritto, tutte le voci del bilancio, tranne una, subiranno falcidie:

dei programmi per gli aiuti all'estero (il finanziamento delle ricerche sulla luce sintetica, dagli stanziamenti per favorire le arti e la cultura fino ai lavori pubblici). Solo il bilancio della Difesa crescerà di sette miliardi e 200 milioni di dollari quest'anno e subirà ulteriori aumenti nei prossimi anni. Oggi la Difesa assorbe il 24,1 per cento del bilancio americano, nel 1984 assorbirà il 32,4 per cento.

Due interrogativi incombono sull'immediato avvenire: se il piano avrà successo e se si protrarranno reazioni politiche e sociali drammatiche. Gli economisti sono per lo più convinti che i tagli fiscali possano stimolare l'economia a una crescita rapida almeno all'inizio, ma appaiono scettici sul declino dell'inflazione per effetto di uno spostamento dalla spesa pubblica alla spesa privata. Altri specialisti non esitano a definire i tagli fiscali come la carta offerta agli americani per far loro accettare il bastone del taglio nelle spese sociali. In campo scientifico, comunque, prevale la prudenza: il successo dell'operazione Reagan è giudicato «possibile, non probabile».

Quanto alle conseguenze del colpo infitto alla politica assistenziale di cui l'America mena vanto e che era anche una grande valvola di sfogo per le tensioni sociali, si può dire che l'amministrazione scarta una crescita del malcontento ma non il dilagare di reazioni esplosive.

I democratici studiano proposte alternative

Una secca dichiarazione di Ted Kennedy

WASHINGTON - «Non intendo vedere spazzato via nel giro di poche settimane il progresso sociale introdotto durante una intera generazione». Questo commento del senatore democratico Massachussetts, Edward Kennedy, è largamente rappresentativo della reazione dei congressisti del suo partito al piano economico presentato mercoledì sera dal presidente Ronald Reagan.

I congressisti democratici, avendo sul fronte del messaggio di Reagan le elezioni di novembre, non intendono lottare per il blocco completo dei tagli della spesa pubblica proposti da Reagan. Appaiono piuttosto orientati a prendere tempo, per poter formulare delle proposte alternative ad alcune delle misure da loro ritenute più ingiuste, come l'eliminazione di molti sussidi destinati ai più svantaggiati e la riduzione delle tasse a vantaggio particolare dei ricchi. Il capo della maggioranza democratica alla Camera, Tip O'Neill, notando che il piano era stato buttato giù in trenta giorni, ha detto dopo il discorso di Reagan: «Ma certo che il piano contiene delle ingiustizie, e non intendiamo approvare tutto quello che il presidente ci ha chiesto».

Il deputato democratico Jim Jones, presidente della sottocommissione alla Camera per il bilancio, ha aggiunto: «L'amministrazione non sogna neanche di vedere approvato il piano al cento per cento. Anche se venisse approvata la metà degli altri tagli proposti da Reagan, ha aggiunto Jones, si tratterebbe della misura fiscale più monumentale del secolo».

I congressisti democratici possono contare almeno su di una cosa a loro favore, il tempo. Nonostante il desiderio dei repubblicani di far approvare il piano, i democratici, espresso nelle ultime elezioni per far approvare rapidamente il piano economico, lo stesso capo della maggioranza repubblicana al Senato, Howard Baker, prevede che le proposte relative alla riduzione delle tasse dovranno essere rimandate all'anno prossimo.

Mary Onori Aniello Coppola

Il sindacato AFL-CIO ha definito il piano una «scommessa ad altissimo rischio per l'economia» e le dichiarazioni dei leaders sindacali più autorevoli, sono tutte negative e preoccupate. Reagan se ne è reso conto con i 125 direttori di giornali che ha invitato a pranzo ieri. Accusando i suoi critici di opposizione preconcetta, Wall Street ha reagito con moderazione.

L'indice Dow Jones, che segna la media delle quotazioni azionarie, è salito di pochissimo (1,11 punti). Il Big Business stando alle dichiarazioni di personaggi chiave della Dupont De Nemours, della Chase Manhattan Bank e di altri colossi, è entusiasta.

Ma il piano dovrà superare le scaglie dell'approvazione da parte del Congresso. Ed è qui, probabilmente, che nonostante i guadagni fatti dai repubblicani nelle ultime elezioni, Reagan rischia di dover entrare in un negoziato defatigante che potrebbe far perdere colpi alla sua strategia da «cento giorni», da notare maliziosamente che la migliore da Roosevelt di destra, qual'«E» sempre più a voler apparire.

Secca smentita sovietica alle voci sull'attentato a Mosca

«Una bomba in via Kirov? Notizia senza fondamento»

Il vistoso titolo del «Corriere» definito «una provocazione» - Forse all'origine c'è un misterioso episodio di due settimane fa che ha coinvolto però un civile

Dal nostro corrispondente

MOSCA - «Una bomba nella centralissima via Kirov, lunedì scorso? Si tratta di una notizia senza fondamento», smentisce molto ufficialmente un portavoce dell'agenzia Novosti. «Chi ha pubblicato una cosa del genere ha confuso Mosca con Roma», aggiunge una fonte del ministero degli Esteri raggiunta telefonicamente da un redattore dell'ANSA. La notizia, pubblicata ieri con grande evidenza dal Corriere della Sera aveva colto di sorpresa un po' tutti, a cominciare dai corrispondenti occidentali a Mosca e compreso tutto le agenzie d'informazione della capitale sovietica.

Nessuno aveva avuto sentore del fatto - se di fatto si può ancora parlare - ed è stata una rincarica telefonica alla ricerca di conferme o smentite che ciascuno ha condotto attraverso canali di comunicazione di cui dispone. Alla fine, tratte le somme, l'unica cosa che si è potuta raccogliere è stata la conferma

di una voce - già circolante tra i giornalisti occidentali e, a quanto pare, diffusa a suo tempo dalla BBC - che si riferiva ad un episodio avvenuto più di due settimane fa.

Le fonti ufficiose sovietiche che l'hanno riferita hanno parlato di una esplosione che avrebbe avvenuta a bordo di una rettura curiale provocando il ferimento grave - non si sa se anche la morte - di un funzionario (o di un tecnico) di una fabbrica aeronautica. Sulla vicenda, che sarebbe ancora oggetto di un'inchiesta della polizia, non è stato possibile scoprire molto di più. Oltre alla diversa data, il luogo dell'attentato - sempre che di ciò si sia trattato - non sarebbe coincidente con quello descritto dal giornale milanese. Invece di tre morti ce ne sarebbe uno solo, e «forse». Nessun altro ufficiale o funzionario civile del KGB sarebbe stato coinvolto nella vicenda che sembra, invece, inquadrabile in un normale episodio di delinquenza comune dovuta a motivi - ci è

stato detto - sentimentali o di interesse. L'equivoco, se di equivoco si tratta, deriverebbe dalla vicinanza della via Kirov con la piazza Dzerzhinskij dove ha sede appunto il KGB (Comitato per la sicurezza nazionale). Un po' poco, come si vede, per trarne delle deduzioni.

Il povero cronista, svegliato nel cuore della notte dalla notizia che rimbalza da Roma, non può fare altro, il mattino dopo, che raccogliere tutto ciò che trova e riferirlo, senza tuttavia esimersi dall'esprimere la sua impressione di trovarsi in mezzo ad una tempesta in un bicchier d'acqua. La impressione che, a quanto pare, lo ha trattato accomunato - gran parte dei suoi colleghi moscoviti. L'agenzia Reuters, interrogata da altri colleghi, conferma di aver registrato, senza raccogliere, la voce di un fatto che si è verificato qualche settimana prima. L'agenzia France Presse, a sua volta, conferma di aver registrato, senza raccogliere, la voce di un fatto che si è verificato qualche settimana prima. L'agenzia France Presse, a sua volta, conferma di aver registrato, senza raccogliere, la voce di un fatto che si è verificato qualche settimana prima.

che dell'episodio. Altri cadono semplicemente dalle nuvole di qualsiasi interferenza. Nel colloquio col compagno Moïssov si sono inoltre illustrate le politiche dei due partiti in rapporto alle specifiche situazioni economiche, sociali e politiche, dell'Unione Sovietica e dell'Italia. E' stata in conclusione espressa da ambedue le parti piena soddisfazione per lo stato dei rapporti tra PCI e le LCJ e si è confermata la volontà di sviluppare e allargare i contatti e la cooperazione tra i due partiti, anche nell'interesse della collaborazione tra i due paesi.

Il compagno Napolitano, inoltre, ieri pomeriggio, ha celebrato il sessantesimo anniversario del PCI nella sede del comitato cittadino della Lega dei comunisti jugoslavi di Belgrado. Davanti ad un fatto attivo di militanti il dirigente del PCI ha brevemente ricordato le tappe più importanti della storia del nostro partito: dalla lotta contro il fascismo e la resistenza alle difficili battaglie

(Dalla prima pagina)

la responsabilità di ciascun partito e nazione a scegliere la propria strada, al di fuori di qualsiasi interferenza. Nel colloquio col compagno Moïssov si sono inoltre illustrate le politiche dei due partiti in rapporto alle specifiche situazioni economiche, sociali e politiche, dell'Unione Sovietica e dell'Italia. E' stata in conclusione espressa da ambedue le parti piena soddisfazione per lo stato dei rapporti tra PCI e le LCJ e si è confermata la volontà di sviluppare e allargare i contatti e la cooperazione tra i due partiti, anche nell'interesse della collaborazione tra i due paesi.

Il compagno Napolitano, inoltre, ieri pomeriggio, ha celebrato il sessantesimo anniversario del PCI nella sede del comitato cittadino della Lega dei comunisti jugoslavi di Belgrado. Davanti ad un fatto attivo di militanti il dirigente del PCI ha brevemente ricordato le tappe più importanti della storia del nostro partito: dalla lotta contro il fascismo e la resistenza alle difficili battaglie

(Dalla prima pagina)

negli anni della guerra fredda, alle elezioni del giugno 1976.

Quelle vicende si sono intrecciate con le vicissitudini del movimento operaio internazionale. Napolitano ha rievocato tra l'altro, la svolta del 20mo Congresso del PCUS: il problema che allora si pose - egli ha sottolineato - fu quello di passare «dall'esaltazione acritica dell'URSS, ad un'analisi storico-critica razionale di quella ed altre esperienze». Non abbiamo mai aderito a giudizi parzialmente negativi e a liquidazioni sommarie, ma ci siamo sforzati di dare valutazioni autonome sulle diverse situazioni e sui fatti concreti. Purtroppo abbiamo dovuto anche pronunciare, nel corso di tutti questi anni, su fenomeni di involuzione e di crisi in alcuni paesi socialisti, e nei rapporti tra paesi socialisti. Il nostro atteggiamento è stato perseguito - è stato peraltro sempre costruttivo: non abbiamo mai occupato di difendere la nostra indipendenza di giudizio e di azione, ed abbiamo ricercato convergenze con tut-

te le forze di progresso e di pace nel mondo. Si è venuta così delineando una nostra visione nuova dell'internazionalismo, che presenta punti di contatto sostanziali con quella cui si ispira la Lega dei comunisti jugoslavi. In questo quadro - ha detto ancora Napolitano - è collocata la scelta dell'eurocomunismo».

Giorgio Napolitano ha quindi parlato dell'attuale politica dei comunisti italiani, che partendo dalla linea tracciata da Togliatti, già nel 1911, caratterizza il PCI come «partito che fa politica, che prospetta soluzioni positive sui problemi delle masse e del paese».

Subito dopo la conferenza e il dibattito - nel corso del quale sono state poste al compagno Napolitano numerose domande - il dirigente del PCI ha rilasciato una intervista alla televisione jugoslava che è andata in onda ieri sera. I legami tra i nostri due partiti sono molto profondi - ha detto Napolitano in risposta ad una domanda dell'interlocutore - innanzitutto abbiamo in comune un forte senso dell'in-

dependenza e dell'autonomia di ciascun partito. Su molte questioni, di principio e politiche, i nostri punti di vista coincidono».

ULTIM'ORA

Arrestato Esquivel, premio Nobel per la pace

SAN PAOLO - Il premio Nobel per la pace 1980, Argentiniano Adolfo Perez Esquivel, è stato arrestato ieri sera a San Paolo dalla polizia brasiliana e quanto si apprende da fonti ben informate, Esquivel è stato fermato verso le 20.30 (locali) nel centro di San Paolo mentre si accingeva a tenere una conferenza sui diritti dell'uomo.

Esquivel è stato fermato dalla polizia federale e accompagnato in carcere. La autorità brasiliana non hanno fornito spiegazioni sui motivi dell'arresto.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali